Conto corrente con la posta

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Quindicinale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 38 — | 19 26 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXIX — Sabato 31 Dicembre 1921 — ROMA — Sabato 31 Dicembre 1921 — Num. 307

# Il regime di moratoria alla Banca di Sconto - Le dichiarazioni Bonomi al Senato

## Calma e fiducia

La domanda di moratoria e la sospensiva di pagamenti per parte della Banca Italiana di Sconto, avvenuta ieri, ha prodotto naturalmente nei Circoli finanziari e nel pubblico generale una forte impressione; e ciò non poteva non essere, quando si consideri la vastità della sfera nella quale questa Banca, di origine recente, ma di rapido, forse troppo rapido, sviluppo, aveva estesa la sua attività; e la mole e la molteplicità degli interessi che ad essa facevano capo.

Però, e questa constatazione non è particolarmente nostra ma presso che generale, l'impressione dell'avvenimento è stata complessivamente assai meno grave e più serena che non sarebbe stata in altre circostanze e condizioni. E' che il fatto, se non aspettato, era certamente temuto come possibile e probabile, come una conseguenza difficilmente evitabile di altre recenti crisi del mondo finanziario e industriale, soprattutto di quella che notoriamente travagliava uno dei maggiori organismi industriali del paese; vogliamo dire l'Ansaldo, che con la Banca di Sconto aveva profonde connessioni.

Dice il proverbio che malanno preveduto è mezzo malanno; ma nel caso attuale, alle ragioni puramente psicologiche di questa intuizione popolare, vanno aggiunte altre ragioni, di maggior valore e di notevole importanza positiva. Vogliamo accennare a tutta l'azione prudenziale che da parte degli altri maggiori Istituti ha preceduto la crisi, con l'effetto, che si ha ogni ragione di ritenere sicuro, di limitarla al punto in cui è scoppiata, e di impedirne quei straboccamenti irragionevoli che, in casi di questa specie, costituiscono un pericolo e possono apportare un danno maggiore di quello da cui sono provocati. E, quasi a conferma immediata, ed a tutti evidente, di tale confortevole situazione generale di fronte ad un penoso caso speciale, si è potuta vedere ieri, in tutte le città italiane dove operano Istituti quali la Banca Commerciale, il Credito Italiano ed il Banco di Roma, una sana e normale continuazione dell'attività bancaria; cosa che sta chiaramente a dimostrare come il pubblico dei risparmiatori e dei depositanti non si sia [illegible] soverchiamente o morbosamente impressionare dal penoso avvenimento, non abbia minimamente perduto la calma dei suoi nervi nè rallentata la virtù dei suoi propositi, e soprattutto non abbia in alcun modo confuso un caso speciale, per certi versi preveduto e presentito, con una questione di credito generale del paese.

E' questo, infatti, quello che importa; importa che questa sana attività bancaria continui, pur sotto ed attraverso la momentanea bufera, a svolgersi nella maniera più vicina possibile alla normale; e si dovrà certamente ad essa se la crisi potrà essere limitata al *minimum* possibile, in modo che i suoi inevitabili effetti paralizzatori possano ripercotersi su una parte sola e la più piccola possibile dell'attività industriale del paese, e l'altra possa continuare nella sua piena efficienza.

A tale fine, come già abbiamo detto, cooperano insieme, oltre agli altri Istituti bancari con le loro sagge e prudenziali misure, anche l'opera sollecita e volenterosa del governo. Ma non sarà mai sufficiente ripetere che Istituti bancari e Governo fino a un certo punto potranno fare e sortire gli effetti benefici e riparatori che si ripromettono, se non sovvenga a loro, soprattutto e a base di tutto, il contegno del pubblico, a cui in ultima analisi tutto è affidato; e che, con nervosità eccessive ed allarmi che apparirebbero assolutamente ingiustificati, potrebbe compromettere ogni sano sforzo risanatore, e creare a sua volta nuove e più temibili e non più facilmente rimediabili cause di nuove crisi o di allargamenti della presente.

Aggiungiamo anzi che al fermo e sano contegno del pubblico non è soltanto affidato, a nostro vedere, il compito di evitare e deprecare possibili allargamenti della crisi presente in una crisi più generale; ma gli è affidata anche la possibilità che l'attuale parziale crisi, particolarmente riguardante l'Istituto che ne è colpito, possa essere superata, possibilità che vivamente auguriamo, e in cui anzi, purchè a questi patti, crediamo. E superata non soltanto nel senso della limitazione immediata dei suoi effetti sul pubblico stesso, ma anche con l'abbreviamento il più [illegible] possibile della durata del suo svolgimento.

## False asserzioni

In qualche giornale di iersera e di stamane sono state diffuse, con una similarità di cifre e di particolari che sembra indicare una comune origine, ed anche uno scopo comune, alcune pretese impressionanti informazioni sul modo con cui si sarebbero svolte, fra il governo e i rappresentanti della finanza, i colloqui e le consultazioni che condussero, da parte del governo, alla decisione della moratoria.

Questo racconto che s'impernia, indubbiamente a sua assoluta insaputa, sul nome dell'illustre Direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher, pretende, lasciando a parte i particolari secondarii, che un miracoloso progetto di salvamento, già da tutti accettato, sarebbe naufragato all'ultimo momento per il rifiuto della Banca Commerciale e del Credito Italiano a partecipare con la modesta somma di dieci milioni per ciascuno, alla creazione di un Istituto di smobilizzazione di duecento milioni, pel quale gli altri centottanta milioni erano già assicurati.

Quantunque la cosa apparisse già impossibile per se stessa, abbiamo cercato autorevoli informazioni in proposito, e possiamo dichiarare che quelle pretese informazioni travisano interamente la realtà. Già è ovvio per se stesso, come abbiamo accennato, che, anche se si presumesse un tale rifiuto da parte del Credito Italiano e della Banca Commerciale, non sarebbe stata questa mancanza di venti milioni su duecento, mancanza facilmente colmabile, nè il rifiuto di parte di chicchessia a parteciparvi, che avrebbe portato all'abbandono di un progetto nella cui virtù si avesse, non diciamo assoluta sicurezza, ma una ragionevole fiducia.

La verità è che la decisione della necessità di venire alla moratoria, non fu presa, nel Consiglio tenuto la notte del 28 corrente a Palazzo Viminale, con differenza di opinioni e contrasto e di tendenze. La situazione fu considerata lungamente, con un ponderato esame di tutti i suoi aspetti e delle possibili soluzioni; e fu infine con opinione unanime, che gli uomini del governo ed i finanzieri che partecipavano al Consiglio, dovettero venire a riconoscere, sia pure con rammarico, che ormai, e nella situazione quale si era fatalmente formata, altro rimedio non c'era, *per il momento*, che la moratoria.

E diciamo pensatamente *per il momento*, perchè i rimedii risanatori, per risolvere al più presto la crisi della Banca di Sconto, col minimo di danno possibile per tutti gli interessati, potranno appunto prendersi dietro a quel riparo della moratoria, che dia il tempo necessario per escogitarli ed applicarli, ed a cui indubbiamente daranno il contributo del loro ausiglio tutte le forze finanziarie del paese.

*Sullo stesso argomento* il Piccolo Giornale d'Italia *pubblica, sotto il titolo di «Per venti milioni?»*:

Si è narrato che l'ultimo tentativo di evitare la chiusura degli sportelli della Banca Italiana di Sconto — quello cioè di creare un Istituto di smobilizzazione con un capitale di 200 milioni — sia fallito perchè, all'ultimo momento, i rappresentanti della Banca Commerciale e del Credito Italiano si erano rifiutati di contribuirvi ciascuno per 10 milioni, e così per complessivi 20 milioni.

Abbiamo creduto di dover assumere informazioni a questo proposito presso persona d'indiscussa autorità nel movimento bancario del nostro paese.

Alla domanda da noi rivoltagli, la persona interpellata si è limitata a dare questa categorica risposta:

— La cifra di venti milioni ha del ridicolo di fronte alla gravità della situazione, ed è pericoloso per il credito del Paese il far ritenere al pubblico che una possibile sistemazione della Banca Italiana di Sconto sia mancata per una somma così derisoria. Basti dire che l'aiuto dato fino all'altro ieri alla Banca Italiana di Sconto, sotto varie forme, dagli Istituti di emissione, dal Consorzio di anticipazioni su valori industriali e dal Consorzio bancario speciale recentemente costituito si aggira intorno ad un miliardo e mezzo.

E l'illustre uomo interpellato non ha voluto aggiungere altro.

A noi non rimane perciò che ripetere la esortazione di andare molto cauti, in questo momento in cui tutto il credito del Paese può essere vulnerato specialmente all'estero, nel diffondere racconti più o meno esagerati, più o meno fantastici.

E' carità di patria lasciare che le persone, cui incombe la responsabilità della nostra situazione bancaria, provvedano a sistemare il più rapidamente che sia possibile l'attuale crisi sceverando il sano dal malsano ed evitando di gettare il discredito sulle parti ancora solide della finanza italiana, le quali, per nostra fortuna, sono ancora molte.

Se venti milioni fossero bastati a salvare la Banca Italiana di Sconto avrebbe certo saputo trovarli questo stesso Istituto nella cerchia de' suoi numerosi e potenti amici, e, in difetto, li avrebbe trovati lo stesso Direttore generale della Banca d'Italia.

Alla riunione dell'altra notte nel Gabinetto della Presidenza del Consiglio assistevano ben cinque Ministri, e tentando di accreditare la storiella dei 20 milioni si colpisce d'incapacità quella parte del Governo, che nel tempo stesso viene lodata per la serenità e la calma di cui diede prova durante la lunga e drammatica riunione.

Ripetiamo che più presto risorgerà la Banca Italiana di Sconto quanto più le parti vitali del nostro complesso organismo bancario si mostreranno solide e resistenti in questa prova suprema.

Soltanto i pazzi possono desiderare che una comune voragine inghiotta tutto il risparmio nazionale. I savi debbono scongiurare questo pericolo e chiedere ad alta voce che il male rimanga isolato, appunto per poterlo più rapidamente e più completamente debellare.

## La domanda di moratoria della Banca Italiana di Sconto

Appena conosciute le decisioni prese nella riunione al Viminale, il Consiglio di amministrazione della Banca Italiana di Sconto decise di valersi delle facoltà concesse dalle nuove disposizioni di legge. A questo Consiglio erano presenti il vice-presidente cav. Vanzaghi, il senatore Scalini, il sig. Borletti, l'amministratore delegato comm. Pogliani, i consiglieri Gavazzi, Gaiazzi, Carlo Gallimberti, ed altri. Il presidente, sen. Marconi, era assente, perchè trovasi a Londra.

Il Consiglio di amministrazione si riuniva di nuovo nel pomeriggio di ieri. La seduta terminava alle 16.45. A questa riunione era anche presente il marchese Solari. Si discusse minutamente sulla situazione della Banca e vennero concretate le proposte da fare al Tribunale. Immediatamente il comm. Pogliani, assistito dai legali della Banca, si recava al Tribunale per presentare regolare domanda, come dall'art. 2 del decreto pubblicato ieri.

Ecco il testo della domanda di moratoria presentata:

« Il sottoscritto, nella sua qualità di amministratore delegato e legale rappresentante della Banca Italiana di Sconto (Anonima con sede in Roma — Capitale Lire 315.000.000)

PREMESSO

che la Banca Italiana di Sconto veniva fondata nel 30 dicembre 1914 in quel fortunoso momento storico nel quale l'Europa era colpita dalla conflagrazione europea e già si designava all'orizzonte la probabilità di una partecipazione dell'Italia al conflitto, il nuovo Istituto rappresentava una nuova forza finanziaria a compiere una missione di ausilio ai bisogni della Nazione;

che il programma dell'Istituto si svolse parallelo al programma nazionale. La sua attività si applicò specialmente a correggere ed a facilitare lo svolgimento di aziende industriali di ogni genere e soprattutto di quelle che con ardimento allora giudicato provvidenziale, si ingigantirono per dare alla difesa nazionale larga produzione di armi di ogni sorta;

che il pubblico favore determinò ed accompagnò la rapida ascesa del giovane Istituto tanto che il suo capitale iniziale di L. 15.000.000 venne aumentato una prima volta nel 1915 a 70.000.000 di lire, e successivamente nel 1917 a L. 115.000.000, quindi a 180.000.000 nel 1918, per elevarsi infine, a 315.000.000 nel 1919, mentre d'altra parte i depositi in conto corrente ed a risparmio, sotto le diverse forme in uso, affluivano con movimento crescente negli sportelli delle sue sedi e delle sue succursali aperte nelle diverse città d'Italia ed all'estero, in relazione al programma dell'Istituto;

che sopravvenuta la vittoria e la pace la Banca ebbe fede che la vittoria sarebbe stata l'inizio della ascensione economica del Paese e perciò continuò ad appoggiare finanziariamente le aziende industriali che si avviavano a trasformare la loro attività bellica ed i loro impianti; e continuò ad assecondare con larghezza di fidi le private iniziative in conformità al suo programma fondamentale;

[illegible] non corrisposero alla sua [illegible] perchè l'Europa in genere e l'Italia in ispecie fu colpita da una crisi generale che colpì non soltanto le pubbliche finanze, ma ogni ramo della produzione e della economia nazionale; sperò dapprima che la crisi fosse un fenomeno transitorio, ma purtroppo invece essa andò accentuandosi ed aggravandosi in ogni paese d'Europa e del nostro particolarmente per un complesso di cause d'ordine generale che sarebbe superfluo esporre;

che per effetto della crisi le aziende industriali e commerciali largamente finanziate dalla Banca rimasero paralizzate ed impotenti a soddisfare i loro impegni verso l'Istituto;

che in conseguenza si vennero formando delle immobilizzazioni le quali compromettevano il regolare e normale funzionamento della Banca;

che oggi questo stato di cose si è acutizzato al massimo grado perchè di fronte alle richieste dei rimborsi e dall'estero e dai correntisti e dai depositanti intensificate dall'allarme sparso sulle condizioni dell'Istituto e dal panico incontenibile manifestatosi come naturale fenomeno in simili contingenze, la Banca non poteva d'un tratto trasformare in denaro liquido la massa delle sue attività, per quanto esse fossero intrinsecamente solide e sicure;

che sul principio del corrente mese, ad iniziativa degli Istituti di Emissione, venne formato un Consorzio bancario per smobilizzare il suo credito più importante verso il gruppo della Società Ansaldo; ma l'aiuto di questo Consorzio si manifestò in pratica insufficiente e non bastò ad assopire l'allarme dei creditori ed il panico dei correntisti;

che pertanto la Banca esponente è costretta a chiedere all'Ill.mo Tribunale la moratoria, a norma ed agli effetti del Decreto-legge oggi promulgato ed al disposto dell'art. 821 Cod. Comm. da questo Decreto rimesso in vigore con le varianti nel decreto stesso specificate;

che è certo ed evidente nel caso concreto il concorso di tutte le circostanze ed estremi voluti dalla legge per la concessione del provvedimento richiesto; infatti non è dubbio che l'attivo dell'Istituto superi largamente il suo passivo; l'eccedenza attiva risulta dal bilancio del decorso esercizio sociale approvato dalla Assemblea ordinaria del 9 marzo corr. anno; risulta dalle situazioni mensili pubblicate a norma di legge nonchè dalle constatazioni fatte dai delegati del Consorzio Bancario;

che la intrinseca solidità patrimoniale dell'Istituto sarà sempre più sicura se col mezzo della moratoria ne sarà evitata una liquidazione precipitosa che potrebbe riuscire fatale all'interesse degli azionisti e della massa dei creditori;

che è del pari evidente che le cause che hanno determinato l'attuale crisi di liquidità che l'Istituto attraversa furono superiori ad ogni previggenza e ad ogni normale prudenza, perchè risalgono a cause d'ordine generale estese a tutti i rami della economia nazionale e quindi ad eventi superiori a qualunque normale diligenza; ed in modo più particolare l'origine prima di questa crisi risale al programma seguito dall'Istituto durante il periodo bellico, ossia ai finanziamenti larghissimi di esso concessi alle aziende che producevano armi e munizioni, e specialmente alla Società Ansaldo, finanziamenti che non hanno potuto essere prontamente liquidati per le enormi difficoltà economiche ed industriali succedute nel periodo post-bellico; questa condotta dell'Istituto, inspirata non soltanto dal proprio interesse, ma da quello più alto della Nazione, non potrebbe certo essergli ascritto oggi come una colpa;

che alla moratoria concorrono anche manifeste ragioni di pubblico interesse perchè data la vasta rete di privati interessi collegati con l'Istituto, data la estensione della sua sfera d'azione svolgentesi in sedi e succursali sparse in tutte le regioni d'Italia ed all'estero, dato il grandissimo numero dei creditori, rappresentanti complessivamente un passivo di oltre quattro miliardi, la moratoria è l'unica via per la quale si possa conseguire, col minor danno possibile e con le minori ripercussioni, il riassetto di questa grande azienda bancaria;

che queste considerazioni concorrono a legittimare l'applicazione delle facoltà eccezionali consentite dal D. L. al Tribunale e cioè della facoltà di concedere la moratoria immediatamente prescindendo dalla osservanza delle formalità prescritte dagli articoli 819 e seguenti di commercio;

P. Q. M.

il sottoscritto fa istanza al Tribunale Ecc.mo perchè si compiaccia di consentire a norma ed agli effetti dell'invocato odierno decreto legge la moratoria alla Banca Italiana di Sconto per un anno a decorrere dalla sentenza, emanando tutte quelle altre provvidenze contemplate dal decreto medesimo e comunque ritenute opportune.

Roma, 29 dicembre 1921.

*Angelo Pogliani* ».

### La decisione del Tribunale di Roma

Il Tribunale di Roma, con sentenza di ieri stesso 29, accordava la chiesta moratoria alla Banca Italiana di Sconto e nominava commissario giudiziale il comm. De Angelis Tommaso, direttore del Banco di Napoli della sede di Roma, e quali componenti la Commissione dei creditori i rappresentanti della Banca d'Italia, del Banco di Sicilia e dello Jutificio Centurini. Si ritiene che il rappresentante di questo Jutificio sarà l'ing. Varvaro.

### Alla Banca Italiana di Sconto

Alla sede centrale della Banca Italiana di Sconto si sono avute oggi le prime riunioni cui hanno partecipato l'Amministratore delegato comm. Pogliani, i consulenti legali — fra cui sono gli avvocati Brambilla, Miragoli e Luigi Parodi — e gli amministratori, per l'esame delle principali questioni, dal punto di vista moratorio, onde organizzare — appunto con sollecitudine — il regime di moratoria.

Tranne che le operazioni di pagamento le altre operazioni, tanto ieri quanto oggi sono state tutte regolarmente compiute in tutti gli uffici della Banca e nella Direzione Generale, dove il pubblico ha accesso libero per assumere informazioni e prendere accordi.

Si ritiene che presto potranno poi essere anche iniziate le rateazioni dei pagamenti secondo quanto verrà fissato dal Tribunale. Perchè è bene che il pubblico intenda che qui si tratta di *moratoria* e non già di *fallimento*; e che tra l'una cosa e l'altra la differenza è profonda. La moratoria è stasi, non è morte.

### Colloquio Bonomi-Stringher

Stamane verso le 11 il direttore generale della Banca d'Italia, grand. uff. Bonaldo Stringher si è recato a Palazzo Viminale ed è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio col quale è rimasto a colloquio per oltre due ore. Naturalmente oggetto della conferenza è stato il problema finanziario.

### Dichiarazioni dell'on. Bonomi al Senato

Dopo la commemorazione del generale gen. Ameglio e dopo l'approvazione di alcune leggine, il Presidente del Consiglio on. Bonomi prenderà la parola oggi in Senato per fare ampie dichiarazioni sulla situazione finanziaria in riferimento soprattutto alla situazione bancaria ed all'opera svolta dal Governo.

E le dichiarazioni del Primo Ministro — poichè saranno esaurienti — varranno a rassicurare il Paese.

### ... e quelle del Ministro dell'Industria

*In relazione al decreto legge emanato per autorizzare singoli Enti a domandare la proroga dei pagamenti, oggi farà opportune dichiarazioni in Senato il Ministro dell'Industria on. Belotti.*

*Fin d'ora peraltro è da mettere in rilievo il fatto che detto decreto contiene un provvedimento desiderato dagli studiosi e ritenuto opportuno dalla pratica esperienza degli ultimi anni. Esso in sostanza mira infatti a rendere possibile che Enti momentaneamente in difficoltà possano riprendersi nell'interesse dell'economia generale e a maggior difesa della massa creditoria.*

*Specialmente a questa difesa sono rivolte le disposizioni speciali del decreto che fanno della moratoria un istituto nuovo.*

*E' poi da notare che il provvedimento si applica caso per caso e che l'applicazione di esso a qualche azienda non solo non è ragione di diffidenza ma anzi è ragione di tranquillità rispetto a quell'altre che non hanno il benchè minimo bisogno e che anzi continuano la loro opera attiva e proficua nel movimento economico del Paese.*

*Risulta che le dichiarazioni che il Ministro Belotti sarà per fare dissiperanno ogni equivoco e saranno tranquillanti.*

### Nessun aumento della circolazione

E' corsa voce che nell'ultimo Consiglio dei ministri si fosse parlato anche della possibilità di un aumento della circolazione. Da fonte competente si assicura che tale voce non ha fondamento. D'altra parte è nota la tenace avversione degli onorevoli Bonomi e De Nava per qualsiasi aumento della circolazione.

### Le notizie dalle altre città

#### A Genova

GENOVA, 30. — A proposito della moratoria concessa alla Banca Italiana di Sconto il *Piccolo* uscito in edizione straordinaria, pubblica:

« In seguito all'affissione dei manifesti della Banca Italiana di Sconto, abbiamo chiesto al prefetto Poggi schiarimenti circa i provvedimenti governativi a favore della Banca Italiana di Sconto. Il prefetto ci ha detto che il presidente del Consiglio, Bonomi, lo ha telefonicamente informato che il provvedimento governativo ha il solo scopo di permettere con calma l'assestamento della Banca Italiana di Sconto, che potrà anzi, e prestissimo, ripristinare la sua attività ».

I giornali *Il Secolo XIX*, *Il Caffaro* e *Il Cittadino* invitano i loro lettori ad aver fiducia e a conservare la serenità nella valutazione dell'avvenimento e a non allarmarsi per le voci catastrofiche messe in giro ad arte da persone interessate.

Il *Lavoro* approva senza riserve il deliberato ministeriale e confida che esso sarà pure approvato dai correntisti e dai depositanti della Banca di Sconto, perchè la moratoria impedisce il fallimento della Banca che avrebbe ripercussioni su non poche ditte ed imprese, aggravando la crisi economica e la disoccupazione.

#### A Torino

TORINO, 30. — La *Stampa* ha un commento sulla chiusura della Banca Italiana di Sconto che intitola: « Risanamento e giustizia ». Dice che questo episodio inevitabile e in un certo senso salutare di una situazione particolare ad un solo circoscritto gruppo bancario industriale: Banca di Sconto — Ansaldo — gruppo Perrone, non deve generare nel Paese ed all'estero una sfiducia non giustificata sulla situazione generale bancaria e industriale. Dal fatto isolato della Banca di Sconto può e deve avere inizio quell'opera di risanamento di cui la economia e il credito nazionale hanno la più assoluta e perentoria necessità.

E' da accogliere come un bene — continua la *Stampa* — il fatto che lo Stato e le grandi banche di fronte all'eccezionale situazione di un determinato gruppo da troppo tempo inquinante il credito nazionale, abbiano rinunciato a nuovi espedienti dilatori per sostenerlo ancora artificiosamente ed abbiano invece inteso la necessità di addivenire al coraggioso esame della situazione per la sua più conveniente sistemazione; la moratoria, come ognuno comprende, non è il fallimento. E' un respiro.

Negli ambienti finanziari più attendibili si ha fiducia che di questo respiro l'istituto che ha chiesto la moratoria potrà valersi per la necessaria sistemazione liquidando una buona volta i cattivi affari e rassicurando gli interessi del risparmio e gli averi dei depositanti.

#### A Milano

MILANO, 30. — Una gran folla ha ripreso anche stamane a stazionare in via Tommaso Grossi davanti alla sede della Banca Italiana di Sconto. I commenti più disparati sulla situazione dell'istituto circolano di bocca in bocca specialmente da parte di molti depositanti giunti dalla provincia per avere notizie precise e ricevere impressioni dirette. In mezzo a tanta agitazione di spiriti, questa mattina una voce si è diffusa proveniente pare da uomini di affari e da impiegati della Banca di Sconto, che l'istituto, pur mantenendo lo stato di moratoria, riaprirebbe lunedì gli sportelli. Molte persone in possesso di cambiali che scadevano oggi, temendo di figurare nel bollettino dei protesti, si sono presentate a fare il versamento, ma le operazioni non poterono effettuarsi per la semplice ragione che non un solo sportello è aperto.

## AL SENATO

### La seduta di oggi

Seduta del 30 dicembre 1921

La morte del generale Ameglio, dopo così breve malattia, ha veramente costernati i molti senatori che presenziano queste sedute straordinarie, ed è l'argomento principale di tutti i discorsi, nei crocchi specialmente ove sono i senatori generali Zupelli, Giardino, Lamberti, Di Robilant, Morrone, Petitti di Roreto, il conte Campello, gli ammiragli Cagni, Presbitero, Thaon de Revel, Amero d'Aste.

Oggi la seduta è stata indetta per le 14.

Si è anticipato, perchè il Senato vuol finire stasera.

I senatori venuti da fuori desiderano poter partire domani, per passare nelle loro case il Capo d'Anno.

E per l'esercizio provvisorio, non c'è dubbio che si verrà al voto, pur tenendo conto che l'on. Campello deve ancora svolgere un suo ordine del giorno, e che deve parlare il ministro del Tesoro, e che non è improbabile che debbano intervenire nel dibattito anche i ministri dell'Industria e Commercio on. Belotti e degli Esteri on. marchese Della Torretta, ieri direttamente chiamati in causa, con esplicita richiesta di una risposta, dai senatori Pavia e Spirito. Potrebbe, del resto, darsi che per tutti risponda il Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Ma per gli altri oggetti dell'ordine del giorno?

Si potrà finire? La cosa è dubbia: certo è che in ogni modo saranno rimandati quelli che non si arriverà a discutere ed approvare.

Alle 14 precise la seduta è aperta dal vice presidente on MELODIA, ed il segretario senatore SILI dà lettura del verbale di ieri che è approvato senza rilievi.

Notiamo che la tribuna parlamentare è molto popolata: fra gli altri ci sono gli on. Maury, Peano, De Martino, Ancona, Cocco Ortu, Villa, Sacchi, Molina, Poggi, Agnesi, Sandrini.

Al banco del Governo c'è solamente il ministro della guerra, on. Gasparotto.

### La morte del gen. Ameglio

Il PRESIDENTE si alza: tutti lo imitano. E l'on. MELODIA commemora il senatore generale Giovanni Ameglio, di stirpe ligure nato a Palermo, e che legava il suo nome a tutta la nostra storia coloniale. Ne ricorda il valore militare, i servizi resi nelle guerre d'Africa e di Libia, il suo governatorato a Tripoli, le doti eccelse del suo cuore di soldato, di gentiluomo, di patriota. A nome del Senato invia alla famiglia dell'eminente defunto la espressione del più profondo cordoglio. (*Approvazioni vivissime*).

Si associa per il Governo il ministro della Guerra on. GASPAROTTO, che improvvisa un discorso vibrante di commozione, di ammirazione verso il soldato valorosissimo delle Due Palme, e di tanti altri gloriosi fatti d'arme, rievocandone tutta la vita operosa, che onorò l'uomo e l'Esercito. (*Nuove approvazioni*).

### Gli accordi postali internazionali

I senatori Cassis, Sanarelli, Valenzani, Bertarelli, Ferri, Della Noce, D'Alife, Gallini, Capaldo, Millo, Abbiate, Borio, Garofalo, Torrigiani Filippo, Lusignoli, Pincherle, Inghilleri, Ciraolo, Vanni, Bernardi, Di Vico, Viganò Bianchi, Bellini, Giordani, Carissimo, Del Pezzo, Agnetti, Vigliani, Rava, Grosoli, Carreno e Pozzo, hanno presentata domanda ai sensi dell'art. 35 del Regolamento, che sia dichiarata l'urgenza per la discussione del disegno di legge: Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920.

Il PRESIDENTE indice pertanto la votazione a scrutinio segreto, avvertendo che, perchè la urgenza sia ammessa, occorre che la domanda ottenga i voti favorevoli di almeno due terzi dei votanti.

Procede all'appello il segretario on. PRESBITERO.

Le urne rimangono poi aperte.

Nel frattempo sono arrivati i ministri Micheli, Bergamasco, Corbino, De Nava, Soleri, Belotti e il sottosegretario all'Interno, on. Taso.

### Due leggi approvate

Rimandato lo svolgimento delle varie interrogazioni all'ordine del giorno, per accordi intervenuti fra gli interroganti on. Chimienti, Boresrelli, Grassi e Presbitero e i ministri, e non essendo ancora presente il ministro delle Poste per rispondere a una interrogazione, il PRESIDENTE propone e il Senato delibera di procedere innanzi nell'ordine del giorno.

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22.

Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1920-21.

Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Arrivato intanto il Ministro delle Poste, si svolge

### Una interrogazione

Chiede l'on. Chimienti « se tra le vere ragioni che hanno finalmente permesso il Governo a cedere alle insistenti premure della Società « Peninsular and Oriental » di abbandonare il porto di Brindisi e preferire definitivamente quello di Marsiglia (allungando di più che due giorni il percorso della Valigia postale indiana) ve ne sano alcune che si riferirebbero alle asserite difficili condizioni del porto di Brindisi, ed alle incertezze dei ritardi ferroviari determinati dalla mancanza del doppio binario Bari-Brindisi ».

Il Ministro delle Poste on. GIUFFRIDA risponde non constargli che il Governo inglese abbia le intenzioni attribuitegli dall'interrogante. Dopo di che, fa la storia della Valigia delle Indie, che interessa mediocremente l'assemblea.

Concludendo dice che il vigente contratto andrà a scadere al 31 dicembre 1922; prima di allora si vedrà di trovare nuovi accordi che risparmino ogni danno a Brindisi.

Il senatore CHIMIENTI prende atto.

### Esito della votazione

Il PRESIDENTE annunzia che la votazione per la urgenza del disegno di legge sugli accordi postali, ha dato questo risultato: senatori votanti 150; maggioranza prescritta dal regolamento 100. Voti favorevoli 134, contrari 16.

L'urgenza è approvata.

### Le convenzioni postali approvate

E successivamente, senza discussione, per alzata e seduta, è approvato nei singoli articoli e nel suo insieme il disegno di legge relativo alle convenzioni internazionali postali di Madrid.

### Sulla situazione finanziaria

#### L'on. Belotti

Prende quindi la parola sulla situazione finanziaria, in relazione al decreto-legge autorizzante la proroga dei pagamenti, il Ministro dell'industria on. BELOTTI.

### La seduta di ieri

Presiede il Presidente on. Tommaso TITTONI, che apre la seduta alle 15.

Come ieri, l'aula, senza essere affollatissima, è abbastanza popolata. Sono presenti per il Governo i ministri De Nava, Soleri, Rodinò, Beneduce, Micheli, Bergamasco, Corbino, Belotti, Gasparotto e il sottosegretario di Stato per l'interno, on. Taso, ai quali poco dopo, si unisce il Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Il verbale d'ieri, letto dal segretario on. SILI, è approvato senza osservazioni, e subito si riprende la discussione ieri interrotta sulla proroga dello

### L'esercizio provvisorio

#### Il sen. Pavia

Oggi inizia la serie dei discorsi il sen. PAVIA, che premette una parola di rimprovero benevolo al Governo, che ha detto finora troppo poco circa le economie burocratiche; mancano così le specificazioni delle necessarie economie sulle spese. L'onere finanziario è male distribuito; e bisogna agire con energia contro i disertori dell'erario.

L'imposta sul patrimonio renderà molto meno di quanto si crede, e l'esclusione dei patrimoni da L. 50.000 in giù è dall'oratore ritenuto un errore che ha favorito i disertori e i transfughi dell'erario.

Invita il Ministro delle finanze a studiare se non convenga creare una polizia finanziaria investigatrice. (Commenti).

Per un sentimento di equità, come si è aumentata l'aliquota sugli immobili, così bisognava esonerare della tassa i titoli mobiliari che hanno perduto il loro valore oggi; ma i provvedimenti dell'oggi sono diretti alla tutela del credito e l'oratore da lode al Governo di averli emanati; e

quale, bene ha fatto anche nell'accertare le spese e le entrate effettive.

Non è possibile nelle presenti condizioni economiche e finanziarie pensare neppure lontanamente ad un prestito all'interno. Non rimane dunque che ridurre le spese.

L'oratore però non nutre molta fiducia che si ponga vigorosamente mano a quelle economie di cui si è tanto parlato e non sa comprendere perchè i ministri competenti non abbiano già provveduto a frenare l'incredibile spreco che viene denunciato nella Relazione della Commissione parlamentare.

Accenna quindi all'abuso di spesa che si fa per automobili di pubblici funzionari, all'impiego, nel Ministero del Lavoro, per il fondo di disoccupazione, all'indennità di comando che viene concessa indistintamente a tutti gli impiegati del Ministero delle Terre Liberate, all'indennità di residenza concessa agli impiegati del Ministero del Tesoro e a quello dell'Interno, all'indennità di colonie corrisposta a tutti gli impiegati del Ministero delle Colonie, alle pubblicazioni inutili pagate dallo Stato, e, specialmente, al numero strabocchevole di Commissioni, che oggi sono 224, con circa 2400 membri!

DE NAVA (interrompendo). Di queste Commissioni si sta facendo una strage.

PAVIA. Plaude all'opera del Ministro e nota che si tratta di funzioni che dovrebbero essere compiute dai direttori generali e quasi mai affidate a Commissioni speciali. Così, per esempio, l'Avvocatura erariale, che è costituita unicamente per la difesa degli interessi dello Stato, è tempestata di domande per opinamenti che non rientrano nel compito suo.

Così anche non vede che necessità poteva sentire il ministero della P. Istruzione di comperare libri e quadri per il valore di 1.180.000 lire, quando in ogni modo quelle opere erano tutelate da possibili trafugamenti in virtù della legge per la conservazione delle opere d'arte.

Quanto all'elettrificazione delle Ferrovie si può osservare che Autorità competenti hanno espresso pareri molti diversi, probabilmente una grande trasformazione è oggi intempestiva.

In ogni modo bisogna badare a non fare economie che finiscono con l'inaridire le fonti della produzione o che violano sacri diritti sanciti dalla legge. Dicendo questo l'on. PAVIA pensa alle pensioni concesse ai mutilati.

DE NAVA (interrompendo). Io non ho portato alcuna modificazione alle pensioni stabilite dalla legge!

L'on. PAVIA si occupa quindi dei debiti all'Estero ed esprime il parere che sarebbe bene rivedere i conti.

L'on. PAVIA seguito dall'attenzione dei presenti, si indugia ancora a trattare del debito pubblico, della nominatività dei titoli e conclude fra molte approvazioni.

# Il discorso del sen. Luigi Luzzatti

A questo punto ha la parola il senatore LUZZATTI il quale ascoltato con grande attenzione — dice:

In quest'ora difficile urge esaminare con animo sereno le condizioni della nostra finanza e i graduali rimedi; si tratta di una indagine aliena da improvvidi ottimismi sospingenti a consentire le spese non assolutamente necessarie per guadagnarsi un'effimera popolarità; aliena anche da quei pessimismi che rappresentano la potenza degli impotenti, veri *vaccini preparati contro le illusioni*, intesi al fine di parer infallibili quando le cose vanno male per denunziare con rabbia coloro che assiduamente si affaticano nell'opera di riparazione.

### Ricchezza e fisco

Ma non si salva la finanza colpendo senza sagaci temperanze l'economia nazionale con provvedimenti ciecamente fiscali e ciecamente sociali. La sorte della finanza intimamente si collega con quella dell'economia nazionale; l'una dipende dall'altra come il gitto dalla fonte; se si inaridisce la fonte della ricchezza si spegne il gitto delle imposte. Ma chi potrebbe parere perpetuo ministeriale al punto di affermare che negli ultimi anni non si sia obliata questa provvida colleganza? A mo' di esempio, le lotte economiche internazionali quasi acquetate prima della guerra si inasprirono dopo la pace militare; alcuni Stati potenti nel lavoro si sottraggono per l'agricoltura o per altri modi all'obbligo delle otto ore. I tedeschi lavorandone 9 o dieci, senza esaurirsi, diminuiscono i costi di produzione nella concorrenza universale. E come si potrebbe imporre ai contadini che cessi il lavoro perchè scoccano le otto ore, quando ode il rombo del nembo che scoppia sui campi lontani e può distruggergli il suo raccolto? Il rimedio deve essere internazionale, applicato in tutti i paesi con eque eccezioni, secondo l'indole dei lavori.

Così vi sono dei provvedimenti ora appena presi, e forse pel ritardo nocquero alla sana operosità nazionale e di rimbalzo al fisco. L'Italia industriale, come avviene spesso nelle rapide evoluzioni, accanto a molti glorie ha compiuto degli errori; anche prima della guerra si moltiplicarono fabbriche non necessarie e invano denunciammo a tempo i *doppioni*. Poi la guerra [illegible] senza limiti e non si vollero i fatti guadagni e costituire dei fortissimi fondi di riserva. Troppo pensarono a sè i promotori, troppo poco agli azionisti, i quali [illegible] imitando i contribuenti verso il fisco offrirono all'industria nazionale i loro risparmi.

### Selezione necessaria

Ora siamo in un laborioso periodo di assestamento; urge con cura tecnica vedere quali aziende si devono migliorare o trasformare, quali chiudere. In questa opera di sistemazione faticosa il Governo ha rimesso in vigore quegli articoli del Codice di Commercio a torto cancellati. Essi si [illegible] in tempi di quiete economica e [illegible] anche oggidì l'agio e il modo ad aziende di carattere industriale o bancario [illegible] quali il patrimonio superi sicuramente la passività, di raccogliersi, di rifiorire. Nè con ciò si deve temperare la responsabilità di coloro che tolsero dalle Società troppi compensi e indebitamente si arricchirono; anzi si vedrà anzi con maggiore chiarezza a chi si debbano applicare le eque mitezze del Codice di Commercio o chi meriti le memorabili sanzioni del Codice penale. Su questi punti sostanziali, coi quali si congiunge la continuità del lavoro fecondo nel prossimo anno o l'aumento delle legioni dei disoccupati a cui si nega un facile impiego nei paesi esteri, invoco risposta chiara dal Governo al Senato e interpretazioni precise del Decreto annunziato ieri sera. Siffatte domande si riferiscono direttamente al problema assillante della nostra circolazione. Il Ministero del Tesoro, con disposizioni audaci e prudenti nello stesso tempo, ha già preso una gravissima responsabilità. Con una parte della tassa pagata allo Stato sulla circolazione straordinaria, non coperta, si va costituendo un fondo di riserva per compensare nei loro aiuti straordinari le perdite eventuali delle banche di emissione la cui saldezza è indispensabile alla solidità della carta moneta. Ma questo uso eccezionale deve farsi soltanto in casi eccezionali quando un esame profondo e squisitamente imparziale, dopo che si siano restaurati gli articoli del Codice di Commercio accennati sopra, riconosca al patrimonio attivo un'evidente eccedenza sul passivo. Così l'aiuto si darebbe per uscir da un incaglio e non da ruine inevitabili. Altrimenti avverrebbe che la emissione di nuovi biglietti di banca a cui lo Stato ha promesso di rinunziare, con maggior pericolo si farebbe a favore di imprese destinate a perire. E' per ciò che il Governo, anche per difendersi da moleste domande variabili secondo la politica passeggera dei Ministeri, che troppo rapidamente si succedono, dovrebbe obbligarsi a non eccedere mai i limiti attuali della circolazione.

### Prestiti e buoni del Tesoro

Nell'altra Camera fu fatta una proposta che ci sembra immatura: un prestito cospicuo per diminuire il volume della carta moneta. Ma come è lecito pensare a un prestito di tal fatta se per alcuni anni le condizioni del nostro bilancio ci obbligheranno, al solo fine di pareggiarlo, a indebitarci con somme non lievi? E se ci fosse permesso di torre a prestito per altri uffici che non siano quelli di pareggiare il bilancio, non esiterei a consigliare di diminuire notevolmente i Buoni a breve scadenza costituenti col loro ingente e crescente volume un pericolo del Tesoro italiano.

Si pensi alla contingenza di momenti difficili, nei quali maturassero le scadenze successive di centinaia di milioni di Buoni (oltrepassano ora i 23 miliardi!) chiedenti l'immediato pagamento e non la rinnovazione.... il Tesoro dovrebbe arrestare alcuni servizi dello Stato o pagarli con una emissione di nuovi biglietti di Banca. Sarebbe il principale di gravi guai. Nè si dovrebbe esitare fin d'ora, come ho consigliato altre volte, a convertire Buoni del Tesoro a un anno in quelli a sette anni, anche adoperando il discreto allettamento dei premi; così feci, con effetto felice, nel decreto per il risarcimento ai danneggiati delle Terre Liberate. Ma tutta questa materia della sistemazione del debito pubblico esige di urgenza una riforma radicale. Infatti la nominatività dei titoli di Stato sempre in vigore per legge senza applicazione, congiunta alla loro denunzia per la imposta sul patrimonio fatta a corsi alti, ora ribassati, ha nuociuto al credito del nostro principale titolo di Stato, impedendo di adoperarlo per utili conversioni di Buoni del Tesoro a breve scadenza e per altri usi. La nostra rendita di Stato giace in inerte abbandono, aggravata anche dai funesti affari di *comodato* inventati da alcune Banche, sui quali parlerò un altro giorno al Senato. Ora queste questioni vanno esaminate a fondo. Traverso il Senato il Paese deve vederle nella loro interezza. Nel breve passaggio al Tesoro, d'accordo col collega delle Finanze, mettendo da parte l'obbligo della nominatività pei titoli di Stato, lo imposi per le Società bancarie, come uno dei mezzi idonei a temperare i guai ora palesati pubblicamente e sin da allora da me conosciuti, a impedire il monopolio di pochi, padroni delle azioni delle Banche. Per le altre Società anonime avevo proposto che gli azionisti repugnanti alla nominatività dovessero pagare sulle loro cedole una tassa del 15 per cento, per tal guisa avviandoli come già si cominciava, all'obbligo dell'iscrizione. Ma la nuova legge costringente a farsi nominative tutte le Società anonime oltre le bancarie, tutti i titoli di Stato, tranne i Buoni del Tesoro, sospese intanto il sano provvedimento che doveva porsi a effetto fin dalla metà dello scorso anno, chiarendo, purificando le assemblee e le amministrazioni delle Società bancarie. E poichè per le note cagioni discusse nel Senato tutto rimane in sospeso, queste incertezze in cose di suprema importanza deprimono il credito pubblico e il privato.

### Nominatività e Consolidati

Ora io intendo lo stato d'animo del Governo! Come può chiedere di revocare la legge sull'obbligo universale della iscrizione, ma come si può persistere in un dubbio fatale ostruente, essiccante le fonti del credito? E' per ciò che mi permetto di raccomandare al Ministero una proposta da lungo tempo meditata. Si mantenga illeso l'obbligo della nominatività per le Società bancarie, si lasci, come ho detto, la libera scelta alle altre Società anonime e si consenta anche la libera scelta ai portatori di consolidato fra una mite tassa sulle cedole o l'obbligo di inscriverle a nome. Però si deliberi (e il punto nuovo della proposta sta qui) che tutti i proprietari di consolidati superiori al 3 1/2, se si decidano a convertirli nel 3 1/2 con un premio, si esonerino dall'obbligo della nominatività, dall'imposta del patrimonio e da ogni altro balzello. Così vi sarebbe una specie di *oasi libera*, immune nel 3 1/2 per cento, che restituite le forze economiche della Patria, tornerebbe il tipo del debito pubblico italiano. Confido che una tale operazione, sancita dalla solennità della legge, riuscirebbe a risparmiare non poche centinaia di milioni, negli interessi passivi del bilancio del Tesoro. Non invoco dai Ministri una risposta immediata, nè di consenso, nè di repulsa. Si tratta di argomenti delicatissimi, nei quali l'idea e l'azione devono succedersi rapidamente, ma li prego di meditare a fondo siffatta proposta e di esaminarla con me le immancabili obiezioni. Fortunatamente l'essere stati insieme in un Ministero, cogli onorevoli Bonomi, De Nava e Soleri, non ha recato fra noi quelle divisioni che sogliono separare i colleghi di un Gabinetto defunto!

### Cambi e scambi con l'estero

E qui sorge l'altra formidabile questione dei cambi, il termometro infallibile che misura il grado di febbre politica ed economica; mi si consenta di parlarne appena in un punto essenziale. Mantengo illese le mie proposte sui cambi fatte all'Istituto di Francia nel 1908, dopo la guerra ampliate nel 1915 a Villa d'Este ai grande Convegno italo-francese, nel 1916 a Parigi nella sala del Senato, a Roma nei Convegni interparlamentari, nei quali presero una gran parte deputati e senatori di Francia e d'Inghilterra, pienamente consenzienti. Ma il guaio è che il vortice dei pubblici affari oggidì fa dimenticare agli uomini di Stato quando diventano Ministri, gli impegni presi e liberamente votati! I cambi non si risanano con provvedimenti isolati, come spesso si pretende, restringendo la carta o pareggiando il bilancio, ecc., ecc., essi esprimono un'opera collettiva e internazionale, esigono che contemporaneamente ogni Governo dopo essersi interdetto di accrescere la carta-moneta si risolva a diminuirla, seriamente avviandosi al pareggio; esigono che si restauri l'economia nazionale, pacificando lavoro e capitale, i due fattori essenziali della produzione, risanando le fabbriche, eliminando la fiscalità insidiatrici della ricchezza nazionale, dando insomma la sensazione della pace spirituale dopo aver conseguito la pace politica.

Si batte ora una via torta negli scambi e nei cambi internazionali. Oggi, bisogna aver il coraggio di dirlo, questi strumenti economici della vita universale del mondo funzionano peggio che prima della guerra. Veggasi un solo nostro esempio. Quando il mare Adriatico, per grande sventura nostra era ancora diviso politicamente, spiegando i solidi accordi sul cabotaggio e sulla pesca, dissi alla Camera nel 1878: *Poichè non si poteva unire ancora politicamente, aveva raggiunto l'intento dell'unità economica nell'Adriatico.* Oggi gli accordi da noi saviamente negoziati, trovano nella Jugoslavia dolorose lentezze per l'approvazione nella stagione decisiva per la pesca. Così dicasi per la denunzia degli accordi risorgenti pel fronte unico finanziario nei prestiti di guerra e nei cambi. Nell'aprile del 1916, quando i tedeschi brutalmente investirono Reims, gli uomini insigni di Francia, d'Inghilterra, del Belgio erano concordi con noi nel costituire con poteri speciali una Commissione permanente, nella quale i rappresentanti delle Tesorerie e delle Banche di emissione, si dedicassero, colle correnti sane dei cambi sprigionati dalle collegate Stanze di compensazione, a combattere per mezzo dei *checks* internazionali le malsane speculazioni, le quali non si vincono, amico Baccelli, colle sorveglianze burocratiche. Prima della guerra, fra il 1912 e il 1913, per invito dell'ottima Banca Nazionale di Bruxelles che la dominazione tedesca sospese, ma non riuscì a distruggere, si invitarono a convegno tutte le banche di emissione minori di Europa e stavano per intendersi intorno alle proposte da me fatte nella Nota all'Istituto di Francia nel 1908. Urge riprendere quelle iniziative o altre migliori.

La liquidazione delle indennità che la Germania deve pagare, offre una nuova occasione a siffatti accordi. E do lode al Ministero attuale che coi suoi Delegati ottenne, come io proponevo, di togliere alla Commissione delle riparazioni e di affidare a un Comitato di rappresentanti delle Banche di emissione le soluzioni di tutti questi intricati problemi connessi coi pagamenti delle indennità tedesche in oro. La proposta italiana fu accolta, ma non si pose a effetto; per qual cagione? Ce lo dica il Ministro del Tesoro o il Ministro delle Finanze che presiedeva quella Missione di Parigi. Poichè era facile prevederlo, prevedi che il continuo pagamento di tanti miliardi in oro, costringeva la Germania a restrellare in tutto il mondo, e segnatamente in Europa (Francia e Italia lo sanno!) le divise auree, inasprendo i cambi dei Paesi in attesa di riscuotere le indennità, segnatamente dell'Italia che patisce le sofferenze senza il compenso delle riscossioni. Poichè a noi l'ironia della sorte, a noi che soffrimmo più di tutti, quando si consideri la nostra fortuna nazionale rispetto a quella della Francia e dell'Inghilterra, piccola parte e tarda ci spetta dalla Germania; il maggior compenso lo attendiamo dall'Austria e dagli altri Paesi vinti che possono offrirci non l'oro che non hanno, ma l'esuberanza dei loro miliardi cartacei. E a questo proposito dirò che nella Camera passata l'on. De Nava ed io convocammo le due Commissioni degli Affari Esteri, del Tesoro e delle Finanze. Vi intervennero i Ministri Sforza e Meda, i quali assunsero l'impegno di presentare e difendere all'imminente convegno di Londra le doglianze della Camera italiana, espresse in una memoria elaborata dall'on. De Nava e da me. Che avvenne delle nostre giuste domande? Ce lo dica apertamente il Ministro del Tesoro!

Tutti i Parlamenti ottengono siffatte comunicazioni, perchè contenderle a noi?

### I bilanci e l'avvenire

Dopo aver chiesta maggiore luce sulla questione dei nostri debiti all'estero, rileva con preoccupazione che il debito pubblico sia salito da 26 miliardi e mezzo a 110 miliardi e 302 milioni al 31 ottobre scorso; ed invoca un ritorno ai sistemi di Sella e Minghetti. Dopo aver letto una lettera con cui l'on. Giolitti manifestò all'oratore il suo consenso nell'idea che il controllo preventivo della Corte dei Conti sulle spese dello Stato fosse la sola garanzia certa per il pubblico danaro, il sen. Luzzatti così conclude:

Amici Ministri, ottenendo all'Italia dagli Alleati anche meno di ciò che le spetta, ma qualcosa di tangibile, di pronto e di concreto, resistendo alle spese non necessarie, liquidando tutti gli organi privi di funzioni amministrative, e ve ne sono tanti, vi coprirete di effimera impopolarità, ma oggidì essa è la condizione indispensabile per meritare la vera gloria.

Dopo le nostre somme difficoltà finanziarie abbiamo già raccolte le armi di difesa, siamo già ben saldi sul Piave per debellare l'ultimo nemico, il disavanzo: Guidateci, guidateci, oltrepasseremo con voi il fiume fatidico e anche la finanza italiana avrà e godrà il suo Vittorio Veneto. Ma resistete, resistete alle spese inutili, alle concessioni che sanno di codardia parlamentare, tenete testa a tutte le forme politiche di prepotenza bancaria in tutti gli affari malsani; vivrete più autorevolmente e, cadendo, risorgerete più rispettati.

Non devono i Ministri, la cui missione è di spendere, giustificarsi pubblicamente o privatamente incolpando l'avarizia del Ministro del Tesoro, facendone un capro espiatorio, sulla cui testa si versano i peccati di omissione degli altri governanti. Affrontate in falange serrata i nemici del bilancio: *In hoc signo vinces*.

Il discorso dell'on. LUZZATTI, ascoltato con religioso silenzio, spesso interrotto da applausi, è in ultimo salutato da una prolungata ovazione. Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, quasi tutti i Ministri, una folla di senatori — primi gli on. Boselli, Paternò, Luigi Torrigiani, Wollemborg, Mortara, Chimienti, — si affollano attorno al seggio del venerando statista, stringendogli la mano.

La seduta, per qualche istante, è sospesa, e il PRESIDENTE deve ripetutamente scampanellare prima che i senatori, escsi quasi tutti nell'emiciclo, riprendano il loro posto.

## Continua la discussione

Il sen. FROLA svolge a lungo un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, convinto che non verranno oltre ritardati i provvedimenti relativi ai porti ed al miglioramento dei servizi portuali di cui nella mozione 3 febbraio u. s., approvata dal Senato ed accettata dal Governo, passa alla approvazione della legge ».

A questo punto il PRESIDENTE avverte che otto senatori hanno chiesto per iscritto la chiusura, riservando la parola esclusivamente al Relatore ed ai Ministri.

On. SPIRITO. Ed ai presentatori di ordini del giorno, spero!

PRESIDENTE. Naturalmente, come dispone il regolamento.

L'on. SPIRITO parla lungamente per esprimere la sua fiducia nella efficacia della riforma burocratica in rapporto alle economie. Parla della necessità di economie, delle difficoltà del bilancio, della dolorosa ferocia delle tasse, del dovere del Governo di mettersi sollecitamente in grado, mercè serie inchieste amministrative, di riferire al Parlamento come siano state spese somme ingenti, che la voce pubblica afferma sperperate.

L'on. SPIRITO quindi, occupatosi delle questioni finanziarie e reclamato che, con inchieste amministrative, il Governo sia presto in grado di sapere come si sono spese tante somme che la voce pubblica afferma sperperate, s'occupa di politica interna, esaltando le benemerenze del fascismo, e di politica estera, sciogliendo un inno al ministro Della Torretta, di cui approva lo indirizzo.

Conclude, applaudito, presentando questo ordine del giorno:

« Il Senato confidando che il Governo verrà tener ferme le dichiarazioni sulla politica interna fatte nelle discussioni avanti la Camera dei Deputati,

«Convinto che il Governo vorrà assicurare il Paese sull'uso del denaro dello Stato alle cooperative,

« Fiducioso che nei prossimi convegni all'estero saprà ben tutelare i diritti e gli interessi d'Italia

« Passa alla discussione della legge ».

## Il Relatore

Il relatore on. CARLO FERRARIS rileva che in due anni — dal dicembre 1919 ad oggi — è questa la settima relazione su esercizi provvisori dei bilanci, che la Commissione di Finanze presenta.

Rifà la storia dei precedenti esercizi provvisori degli ordini del giorno del Senato votati al riguardo, delle discussioni in seno alla commissione di Finanze avvenute col ministro del Tesoro, lamenta che malgrado le promesse fatte dal governo non si sia ancora ritornati alla legge, non si sia ancora ripristinato il sistema costituzionale della discussione regolare dei bilanci, e nota che neppure la relazione con cui l'attuale disegno di legge fu presentato al Senato, contiene affidamenti in proposito, ma soltanto espressioni generiche.

L'oratore dice che mancando al Senato la possibilità di discutere a fondo i bilanci, manca l'elemento essenziale e precipuo per poter secondare il ministro del Tesoro nel nobile intento di porre forte ostacolo all'aumento delle spese e di procedere alla attuazione di economie.

E conclude dichiarando che la commissione di Finanze, pur senza formulare nuovo ordine del giorno, propone al Senato di approvare il disegno di legge, ma di fare invito al Governo perchè alla ripresa dei lavori parlamentari ottenga dalla Camera che essa inizi immediatamente la discussione dei bilanci 1922-23, trascurando quelli dell'Esercizio in corso, e la compia in tempo tale da permettere poi al Senato un esauriente esame di essi prima del primo luglio 1922 (*applausi*).

L'on. FERRARIS, conclusa la prima parte, risponde a lungo ai vari oratori, e critica minuziosamente alcune cifre della esposizione finanziaria, provocando varie interruzioni dei Ministri competenti, ai quali raccomanda di essere parlamente forti e far discutere anche dalla Camera dei Deputati i Bilanci e le leggi che ad essi si riferiscono, altrimenti tutta la attività del Senato sarebbe frustrata. (Vivi applausi).

## Il Ministro delle Finanze

Il Ministro delle Finanze on. SOLERI, dichiara che risponderà brevemente agli oratori che hanno tenuta così elevata la discussione. E prima di tutto si indugia, con dati e cifre, a togliere il dubbio esposto dal Relatore, intorno alla cautela ed alla prudenza delle previsioni contenute nella relazione finanziaria. Dice che le previsioni di entrate per imposte dirette nel 1.o quadrimestre dell'Esercizio in corso furono di parecchi milioni superate dall'accertamento; per l'esercizio intero si era preveduto un gettito di due miliardi; dagli dati si può arguire che all'accertamento saliremo a non meno di quattro miliardi. Cautela, dunque, prudenza e ponderazione non mancarono.

Il Ministro pertanto dichiara di ritenere che i dodici miliardi che si sono stanziati in previsione, si realizzeranno abbondantemente. Quindi espone i risultati confortevoli delle aumentate tasse sugli alcools e sulla birra e delle tasse di fabbricazione, e giustifica i vari provvedimenti che ha creduto di adottare per solidificare il Bilancio e perequare i bolli delle cambiali e delle ricevute, disciplinare il gravame sulla luce elettrica ecc. ecc.

Spiega poi come si applica la nuova tassa di lusso, che presenta nella sua attuazione difficoltà non indifferenti, e quali risultati se ne ebbero. Questa tassa ha date amare delusioni, tuttavia ha reso all'erario risorse non disprezzabili. Spiega ancora come siano in corso altri provvedimenti per semplificare il sistema di riscossione a mezzo di marche da bollo, le quali oggi creano gravi difficoltà e responsabilità fastidiose per i Ricevitori del Registro.

L'oratore parla quindi dell'unicità tributaria, di cui dice di essersi preoccupato nei disegni di legge che già ha presentati all'altro ramo del Parlamento. (*Approvazioni*). Ed assicura che quotidiana è la sua preoccupazione anche per la semplificazione di tutto il nostro sistema tributario, che va riportato a linee chiare, precise, che tolgano di mezzo tanti inconvenienti. Tratta in seguito della invocata soppressione delle barriere daziarie, con compensi ai comuni: è questo un grave e complesso problema; ma per quanto non impossibile a risolversi, non crede assolutamente che sia ancora giunto il momento di ricercare questa risoluzione, anche per le infinite difficoltà che si parerebbero per congruamente compensare molti comuni, che del gettito daziario di cui completamente vivono, delle ingentissime somme da essi oggi percepite ed a cui dovrebbero rinunciare.

Afferma che la aliquota delle imposte terreni e fabbricati, con nuovi provvedimenti sarà fissata in modo, da avere un limite assolutamente insuperabile (Approvazioni), e si occupa della imposta complementare, dicendo di averla abbandonata per ragioni tecniche e di equità, trasformandola in tassa complementare sulle reali spese del contribuente. E le tasse saranno tutte proporzionali e non sarà permesso che divengano armi politiche: al qual proposito assicura l'on. Orlando che non si consentirà mai alle amministrazioni locali di colpire soltanto alcune classi di contribuenti. (Applausi).

L'on. SOLERI spiega in seguito come sono formati i 12 e 13 milioni cui ammonta la previsione del gettito delle entrate tributarie, comprendenti imposte dirette, monopoli, tasse sugli affari, ecc.; soffermandosi poi a rilevare il gravissimo peso rappresentato dalle pensioni di [illegible] de dettagliatamente ai rilievi degli on. Wollemborg Di San Martino, Spirito, Pavia. Ed annunzia che i sopraprofitti di guerra hanno dato finora 5.900 milioni (*commenti*).

Lo spirito pubblico si è oggi modificato, e i provvedimenti finanziari e la legge sui sopraprofitti possono avere attenuazione, ma bisogna tenerli in vigore, ad evitare che si ritorni allo spirito pubblico di prima, perchè se l'industria ha dato esempi mirabili di iniziativa e di sacrificio, non sono mancati gli utili sacrileghi, e questi vanno colpiti. (Applausi).

Conclude affermando che ogni sforzo oggi deve essere volto alla restaurazione economica e finanziaria dell'Erario, come bene è stato osservato, e garantisce che il Governo è pienamente conscio della precedenza che questo problema deve avere su molti altri, perchè bisogna uscire presto da questo stato di cose, il più presto possibile.

L'on. SOLERI termina fra vivi applausi, alle 19.40. I Ministri e senatori in gran numero si recano al banco del Governo per congratularsi con lui.

Il segretario on. BISCARETTI dà lettura degli ordini del giorno presentati dagli on. Orlando e Spirito, ed il seguente dell'onor. CAMPELLO:

«Il Senato invita il Governo a stralciare dal progetto sul nuovo ordinamento dell'Esercito i provvedimenti economici in favore degli ufficiali e sottufficiali, ed a presentarli al Parlamento con carattere di urgenza».

## Per gli impiegati provinciali e comunali

L'on. REBAUDENGO chiede che sia discusso, come era stato promesso, il disegno di legge relativo all'indennità caro-viveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni.

Il Ministro DE NAVA si dichiara a piena disposizione del Senato.

Il PRESIDENTE ricorda le disposizioni regolamentari e dopo un pò di discussione si decide di parlarne domani.

E finalmente alle ore 20, la seduta è tolta. — Domani seduta alle 14.

## Un dono di preziosi manoscritti
### alla Biblioteca del Risorgimento

Il senatore Ugo Da Como alacre ricercatore ed acuto illustratore del materiale storico degli albori della nostra unità politica, ha presentato stamane al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, un gruppo notevolissimo di manoscritti inediti e di rarissime pubblicazioni.

Erano presenti l'on. Paolo Boselli, presidente del Comitato, i componenti dell'Istituto l'on. Rava, Montalcini, Gentile, Nelson Gay, Pais-Serra. Il sen. Da Como, presentando i documenti li ha illustrati con competenza e sagacia. Essi si riferiscono alla Repubblica Cisalpina e portano un nuovo e prezioso contributo alla storia di quel periodo ancora poco esplorato.

Si sono fatti interpreti della gratitudine del Comitato il presidente on. Boselli e il vice-presidente on. Rava.

I manoscritti e le miscellanee andranno ad arricchire il patrimonio documentario e librario della Biblioteca Centrale del Risorgimento.

## Il Convegno della Confeder. Bianca
### e le violenze fasciste

GENOVA, 30. — Nella seduta pomeridiana del Congresso della Confederazione Nazionale del Lavoro parteciparono ancora più numerosi i delegati delle Unioni di ogni parte d'Italia.

Il Presidente, on. Banderali, non appena aperta la seduta diede lettura dei varii ordini del giorno. Prese quindi la parola l'on. Grandi Achille. Il giovane deputato popolare, con parola precisa ed eloquente, rispose a tutti gli appunti mossi alla Confederazione. Riconobbe che l'azione del Governo non è abbastanza energica contro il doloroso fenomeno fascista e che la forza pubblica risente spesso della situazione e delle fazioni locali. Riguardo ad un vero e proprio fronte unico proletario contro il fascismo, egli affermò trattarsi di cosa molto delicata e che non si può addivenire ad una deliberazione in proposito per semplice iniziativa locale, in linea di massima ammise che si possa addivenire ad una intesa nel campo sindacale, ma non, forse, nel campo politico. Terminò dichiarando di accettare l'ordine del giorno Valota, e pregando di convertire tutti gli altri in semplici raccomandazioni, salvo quello Mazzucco che respinse senz'altro.

L'on Banderali mise quindi in votazione la relazione Gronchi con l'ordine del giorno Valota così concepito: « Il Consiglio Nazionale, udita la relazione del segretario generale, l'approva e passa all'ordine del giorno ». Quest'ordine del giorno venne approvato a grandissima maggioranza.

Si prese quindi a discutere sull'ordine del giorno Mazzotti contro le violenze in generale e, le violenze fasciste in particolare, contro la libertà sindacale. La discussione fu assai vivace e vi parteciparono gli onorevoli Salvadori, Corazzin, Grandi, Curti ed altri. Il dissidio fra le due correnti che si delinearono consisteva in questo che taluno voleva si deplorassero puramente e semplicemente le violenze fasciste, mentre altri voleva che si deplorassero anche quelle socialiste. Venne infine demandato ai proponenti di ordini del giorno ed alla Presidenza di concretare il testo della deliberazione.

A questo punto della riunione entrò nella sala l'assessore comunale Fabio Danè, il quale espresse il suo compiacimento di rappresentare il sindaco al Convegno. Dichiarò che l'amministrazione civica nutre le maggiori simpatie per tutte le idealità sinceramente professate ed augurò esito felice ai lavori, dichiarandosi lieto di potersi poi abboccare con la Presidenza del Congresso per esaminare i risultati del lavoro, in quanto abbiano attinenza con eventuali questioni locali interessanti il lavoro. Egli fu molto applaudito. Lo ringraziò l'on. Banderali assicurando l'assessore che i migliori destini della patria e della società stanno in cima al pensiero degli organizzatori della Confederazione. La Confederazione sarà lieta di portare col suo lavoro ausilio al Consiglio e Genova, perchè gli istituti del lavoro sorgenti a lato del Comune abbiano a trarre dai lavori stessi del Congresso le sanzioni che gli operai bianchi cercano con tutte le loro forze di raggiungere in senso eminentemente civico e cristiano per la soluzione delle assillanti questioni che agitano la società.

Prima di togliere la seduta vennero inviati telegrammi a don Sturzo, alla Federazione di Cremona, al presidente del Consiglio dei Ministri e a padre Gemelli, a cui si espresse l'augurio di pronta guarigione.

Oggi proseguono i lavori del Congresso.

## I lavori della Commissione consultiva
### per la Venezia Tridentina

TRENTO, 29 — Il Commissario Civile ha inaugurato oggi i lavori della Commissione Regionale Consultiva, istituita con recente decreto, allo scopo di studiare e proporre i provvedimenti di carattere generale ritenuti necessari per l'assetto definitivo dei vari rami dell'amministrazione nelle nuove provincie, per la circoscrizione amministrativa, per i limiti delle modalità delle [illegible] regionali, provinciali e comunali [illegible] vi spettanti alle Diete provinciali.

La seduta inaugurale è stata tenuta nella sede del Commissariato generale con l'intervento di tutti i senatori e deputati della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina e degli altri membri facenti parte della Commissione.

Il sen. Credaro ha pronunciato il discorso inaugurale nel quale ha esposto il compito della Commissione dalla quale, egli ha detto, l'Italia che va riprendendo con lena ammirabile il suo assetto morale, politico e finanziario attende una cooperazione d'amore e di consigli e di opere degna della storica e bella regione.

Dopo la costituzione dei comitati economico, giuridico e sociale, si è iniziata la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno riguardanti l'estensione alla Venezia Tridentina di varie leggi decreti o disposizioni.

## La cattura delle paranze a Pianosa
### nella versione dei loro equipaggi

LIVORNO, 30. — Vi informai a suo tempo della cattura avvenuta nelle acque còrse di due paranze da pesca del nostro Dipartimento marittimo. Le due paranze sono ora tornate al nostro porto e gli equipaggi hanno dato una versione assai impressionante della avventura loro capitata.

Stando a quanto essi raccontano la cattura sarebbe avvenuta a quindici miglia dalla costa corsa, in prossimità dell'isola di Pianosa e sarebbe quindi illegale perchè avvenuta fuori del mare territoriale e dove la pesca e la navigazione, secondo il diritto delle genti è libera a tutti. La torpediniera francese avrebbe eseguito due scariche a mitraglia e poi si sarebbe avvicinata alle due paranze procedendo alla loro cattura e rimorchiandole al porto di Bastia. Qui, continuano a narrare gli equipaggi, questi furono denunziati e processati per direttissima. I pescatori di Bastia si sarebbero anche costituiti parte civile assistiti dal noto agitatore socialista avv. Giacomoni. La sentenza sarebbe stata di condanna a 1664 lire di multa ed alle spese del giudizio, nonchè alla confisca delle sette reti e di altri oggetti da pesca ed al sequestro di ottanta ceste di pesce, il tutto per un valore complessivo di circa 60 mila lire.

Tornati in possesso delle loro barche dopo il processo, i pescatori si diressero verso la spiaggia per partire, ma i pescatori di Bastia, secondo quanto essi affermano, li avrebbero fatti segno a una viva gazzarra, inscenando una dimostrazione al grido di: « ladri italiani ».

Sempre secondo il racconto dei pescatori il console italiano, per quanto sollecitato più volte anche a mezzo di un lungo telegramma della nostra Capitaneria, non si sarebbe mai fatto vivo.

Ci risulta che dell'avventura sarà fatta particolare narrazione in un memoriale da inviarsi al Ministero degli Esteri.

## Il sindaco di Livorno declina l'incarico
### di onorare i caduti

LIVORNO, 30 — Il giorno 8 gennaio p. v. in occasione del genetliaco della Regina Elena il Comando della Divisione Militare procederà alla consegna di numerose ricompense al valore decretate alla memoria dei prodi livornesi caduti in guerra.

Della consegna era stato incaricato il sindaco a cui il Ministro della guerra aveva anche fatto pervenire le ricompense relative, ma il prof. Mondolfi da buon socialista si [illegible] a declinare il patriottico [illegible] incarico.

## Formidabile scoppio a Genova
### a bordo di una lancia a vapore

GENOVA, 30. — Una esplosione formidabile si è udita ieri proveniente dal porto e molte dicerie corsero subito di una nave che sarebbe saltata in aria producendo gravissimi danni anche alle persone. Per fortuna si tratta solo di una lancia a vapore appartenente ai fratelli Bianchi. Un'ora prima dell'accidente a fianco di questa lancia, la *Partenope*, si era ormeggiata, nello specchio d'acqua prospiciente al bacino della darsena, una piroiancia. Il fuochista di questa, Natale Torero, invitava a colazione nella propria imbarcazione il conduttore della lancia vicina, Bruno Tedesco. Mentre i due stavano mangiando sulla piroiancia, la caldaia della *Partenope* scoppiava con grande fracasso lacerando i fianchi della barca che, squarciata violentemente, si impennava e quindi affondava. Vari frammenti venivano lanciati con violenza tutt'intorno a distanza di oltre duecento metri: l'orologio della darsena fu spezzato, i vetri di alcuni caseggiati di via Carlo Albertorotti, il fabbricato del Provveditorat omarittimo danneggiato negli infissi, che rimasero scardinati, e nel muro prospiciente al mare.

Anche la piroiancia vicina alla barca fu danneggiata sensibilmente e tanto il Torero che il Tedesco rimasero feriti, ma per fortuna leggermente. Pure leggermente feriti rimanevano il meccanico Cesare Torti e il guardiano che erano sulle calate poco lungi dal luogo in cui avvenne lo scoppio. Sul posto accorsero alcuni militari, la Croce Bianca e parecchi curiosi. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause dello scoppio.

## Lo sciopero dei contadini
### in Provincia di Ancona

ANCONA, 30. — E' stato affisso il seguente manifesto dell'Associazione Agraria Marchigiana, nel quale, tra l'altro, è detto:

« Lo sciopero dei contadini, voluto e diretto da pochi coloni, che temono col ripristino della libertà di escomio la esecuzione della disdetta già avuta da tempo e la espiazione delle loro prepotenze, è stato iniziato da ormai 10 giorni e la Federazione dei lavoratori della terra afferma che lo sciopero procede compatto e che non vi sono nè vi saranno diserzioni.

Le cose stanno ben diversamente: i dirigenti dei contadini, constatando che lo sciopero langue, hanno creduto di rianimarlo ricorrendo a mezzi di lotti aincivili incendiando pagliai e facendo intimidazioni e violenze ai benpensanti e cioè ai non scioperanti, ai non aderenti alle leghe, agli stanchi delle leghe.

I proprietari terrieri debbono resistere ancora una volta, chè nel 1919 hanno concesso più di quanto potevano allora concedere, e che pertanto nulla possono più dare e tanto meno oggi che le loro rendite sono diminuite, mentre le tasse, ammontanti a parecchie centinaia di lire all'ettaro, sono aumentate ed aumentano.

Si afferma che il patto del 1919 non è stato rispettato da nessun proprietario. Ciò è falso: solo pochi proprietari non lo hanno applicato per accordi intervenuti tra essi ed i loro coloni, i quali hanno spontaneamente chiesto clausole diverse. Si può invece affermare che, mentre l'Agraria ha invitato i propri soci al rispetto di quel patto, proprio la Federazione dei lavoratori della terra non lo ha mai voluto riconoscerlo.

Inoltre sta il fatto che sig. Ragnotti e la Camera del lavoro denunciarono all'Agraria alcuni proprietari, secondo loro, inadempienti; che l'Agraria con due lettere, 16 agosto e 6 settembre 1921 ha invitato tanto l'uno quanto l'altro a precisare le accuse fatte: che nessuna risposta pervenne mai. Perchè? »

Il manifesto ha prodotto ottima impressione nella cittadinanza, che vede di evidente malocchio questa inconsulta agitazione, che si trascina stancamente e fiaccamente e solo per volontà dei capi del comunismo locale.

Oramai lo sciopero si può dire circoscritto ad alcune frazioni del nostro Comune.

Il [illegible] nelle [illegible] campagne procede ottimamente, organizzato con sapienza ed energia dalle locali autorità.

L'Agraria è decisa a resistere fermamente ed in questi giorni si sono avute nuove iscrizioni di soci per oltre 1590 ettari.

## Capitano condannato per truffa

LIVORNO, 30. — Il nostro Tribunale ha condannato a un anno di reclusione e 1000 lire di multa il capitano dei bersaglieri Mario Camucci per i noti imbrogli compiuti nella gestione dell'autoparco divisionale di cui egli era comandante. Egli era imputato di avere valutato ed acquistato per 8.500 lire un camion che poi rivendette a lire 25.200.

## Al Circolo Filologico di Ancona

ANCONA, 30. — Questo benemerito Circolo di educazione e di istruzione verrà quanto prima inaugurato solennemente con una orazione di un distinto magistrato.

Frattanto sono aperte le iscrizioni a tutte le scuole. Esse si ricevono in tutti i giorni dalle ore 18.30 alle 19.30 nei locali sociali.

I corsi di insegnamento sono i seguenti a cui sono addetti distinti insegnanti dei regi istituti locali. *Inglese* prof. Nazeri, *Francese* prof. Jone Pompei, *Tedesco* prof. Simonini, *Spagnolo* prof. Maria Clara Barbotti, *Musica* (istrumenti a corda e pianoforte) maestro Guglielmo Corradi, *Stenografia* prof. Luigi Spazi, *Computisteria* rag. Stampacchia.

Le scuole vengono frequentate solo dai figli dei soci. Chiunque abbia superato il 18. anno di età può essere socio del circolo facendone domanda con diritto di partecipare a tutti i trattenimenti (conferenze, concerti, recite, ecc.) e di usufruire della sala di lettura e della biblioteca.

Sono ammessi gratuitamente i figli dei morti in guerra.

Il Circolo assume servizi di traduzioni. Rettore degli studi è l'illustre prof. cav. Filippo Secler del nostro regio liceo.

## L'Amministrazione Comunale di Milano
### per una riduzione delle spese

MILANO, 29. — Nel pomeriggio d'oggi il Comitato esecutivo della *Sidel* si è riunito a Palazzo Marino per discutere cogli assessori Ausonio e Sanna e alla presenza del dottor Pizzi e Bensi della Camera del Lavoro, e di Serrati dell'*Avanti!* intorno alla proposta del nuovo trattamento del personale, che dovrà condurre ad una notevole riduzione di spese per il 1922.

La riunione continuerà domani: oggi si è accennato alla questione del caro viveri, alle economie della massa vestiario e ad altre spese suscettibili di notevoli riduzioni.

## L'istruttoria pei fatti di Roccastrada

FIRENZE, 30. — Alla Procura Generale della Corte d'Appello sono giunti gli atti dell'istruttoria eseguita da giudice istruttore di Grosseto intorno al noto conflitto tra fascisti e comunisti di Roccastrada. Sono novanta gli imputati per cui la Sezione d'Accusa deve prendere le conclusioni e si ritiene che tutti saranno rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Grosseto a rispondere di omicidio ed altri reati.

## Moralità quotidiane

# Sinite parvulos

La casetta di Desiderio, chi volesse ritrovarla senza chiedere a Tizio e Caio dove sia, stia attento, quand'è in fondo al borgo Pace, ai capricci del proprio sguardo: che, d'un tratto, vorrà per forza sterzare a sinistra, chiamato e quasi ossessionato da una macchia rossa sporca di verde. Lì, tra quei grandi ciuffi di pini, vive lui, Desiderio. Se le persiane sono chiuse, se il cancello è anche chiuso, se dietro la rete metallica, non si sente il fiato o la voce di un cristiano, la colpa è bensì di Desiderio che è solo; ma anche dell'aria, la quale, da quell'inarco, non riesce a sciogliersi: e ristagna unida sul terreno.

Ma la solitudine di Desiderio non è guardata dagli uomini con antipatia: chè anzi gli uomini in quel chiuso suppongono si nasconda la vera felicità; gli uomini che sudano sul lavoro e si bisticciano intorno alle leve del comandi, in Municipio ed altrove. Desiderio inoltre non chiude quel cancello per vietare la sua casa agli uomini; chè basta una voce, anche sconosciuta, a farlo scendere, premuroso. E bisogna vederlo quel cancello nei giorni stabiliti per le carità, quando Desiderio lo apre, fraterno, ai poveri. S'odono voci d'ogni timbro: si ascoltano lunghe querimonie e miserie, si sciolgono anche molte lagrime. E Desiderio è lì, con la sua giacca da caso, che pesca soldini nelle sue tasche capaci; e, sorridendo e cicalando, dona.

Ma la sua casa, bisogna vederla quando Desiderio la apre ai ragazzi: o per il presepio, o per i doni della Befana: che si affollano attorno a lui, così sbilenco e dinoccato, come vespe, ad una vite che impazzisce. E non ci vanno solo i ragazzi del borgo, in fondo al quale la casetta di Desiderio stampa quella macchia rossa, sporca di verde: ma anche quelli dei borghi più lontani. Tra tante marmaglia scamiciata, egli non si perde d'animo: e per tutti ha un sorriso, una caramella, un giocattolo. Cotesti sono i suoi giorni di martirio; ma anche di gioia; perchè quel sudore che gli insudicia il colletto e il mento (egli si tinge da un tempo immemorabile i capelli e i baffi) gli dà la sensazione — dice lui — di uno spurgo generale del sangue, che un anno di silenzio e di solitudine ha per certo, se non guastato, reso stracco e peso. Ma è tutta un'illusione; perchè la sua solitudine non è angusta e angosciosa, ma anzi assai dolce, alleviata com'è dalle sue scappate, dalle sue filantropie dalle sue tenerezze. Gli fossero almeno grati cotesti ragazzi, come egli spera e giura: o i loro genitori, che saprebbe più naturale. Nessuna gratitudine, ohimè! ed anzi, quando capita l'occasione, gli danno persino la baia. Gli chiama vivacità quei sassi che gli entrano nel giardino, a befana consumata; che gli rompono i vetri: che gli uccisero, come accadde l'anno della spagnola, la civetta che egli allevava contro il malaugurio.

* * *

Ma io voglio oggi raccontarvi la storia di un pesco: del pesco di Desiderio. Quest'uomo disinteressato e puro ha le sue piccole manie, e lo coltiva in se stesso con quello stesso amore che i suoi sentimenti buoni. Un uomo ricco e quasi: che gli giungono dai poderi che possiede. Frutta d'ogni sorta, le quali in gran parte egli non mangia, ma dona; quest'uomo, purchè non gli si ammazzi la civetta che egli alleva contro il malaugurio, non si direbbe attento a troppi altri interessi; e, sì, capace, capacissimo, come il suo denaro, di donare anche le scarpe che ha indosso. Le scarpe sì e qualcos'altro: ma non le frutta del pesco che quest'uomo (innestato e annacquato, annacquato e innestato) ha finalmente sparato quattro fiori bianchi dai suoi esili rami.

Desiderio volle che andassi a casa sua a vedergliele: chè l'aveva piantato con le sue mani: e innestato; tremando sempre, da tre anni in qua che fosse infruttuoso. Naturalmente egli non mi ha chiamato proprio per il pesco, ma per offrirmi *Le Puniche di Silvio Italico* che ha comprato ad Ancona per me (egli conosce la mia debolezza, il furbo: e quando vuole che approvi una sua azione, sopratutto se è una scappatella, mi prepara sempre qualche libro). Bellissimo esemplare — dice lui: e ha ragione: perchè è conservato e quasi nuovo. Ma io sapevo già che, dietro Silvio Italico, si volerebbe fuori qualche racconto: o di un suo viaggio nel paese di Bengedi, o di un contadino che gli ha fatto firmare una cambiale 'o di qualche acquisto disgraziato.

Egli teme molto il mio giudizio; ma, non che farne a meno, quando è cascato in qualche errore, non trova pace finchè non mi ha visto. Ascoltata la mia opinione, la combatte come ingiusta e affrettata; giura e spergiura che solo il suo disinteresse è degno di stima. Una volta peraltro dovette riconoscere con franchezza che aveva sbagliato: ma che occhi quella volta! Fu l'unica che lo vidi così perduto: con uno sguardo sparuto e acquoso di uomo nel quale il sangue si è d'improvviso arrestato: con le mani abbandonate, il collo floscio, le gambe che cedevano. Dovetti fargli coraggio quella volta; ma, sebbene si rivesse, non una parola pronunciò: e solo non sapeva staccarsi da me e mi stringeva, mi toccava, mi accarezzava; pareva forse che io fossi qualche cosa di più di un uomo: un sostegno rigido, non so, o un Dio misericordioso. Non si riparlò mai più tra noi di quella scena; e in tutte le altre occasioni seppe sempre sostenere i suoi errori con audace caparbietà: quantunque, dietro l'occhio di fuoco nel bianco medesimo, io gli scoprissi un'angoscia quasi disperata. Il pesco, ma ne aveva già parlato altre volte: ma quel giorno di Silvio Italico aspettò proprio l'ultimo momento; quand'io ero già giunto al cancello e allungavo la mano per aprirlo.

— Nascono, nascono — egli mi disse quasi all'orecchio arrossendo. E poichè io lo guardavo senza capire:

— Vieni, che ti mostro il mio pesco — mormorò lui sorridendo.

Io lo seguii senza interesse. Ma egli volle svegliarlo ad ogni costo il mio interesse: mostrandomi sotto il pesco un piccolo pacco di carta scura, legato con uno spago.

— Questo è il mio pesco — mi disse — e quel pacco lì: indovina che c'è mai in quel pacco?

Io fingevo di non capire. Ma c'erano libri, che diamine! Egli, svelto, raccattò il pacco e me lo porse:

— Indovina, indovina!

Non voleva che 'tagliassi. Ma quando fu davanti a me, a nascosti, dei libri, io fissai che Desiderio m'invidia, di frantume e imbastordisse: ed io sono come un bimbo cui si mostra, ma non gliele si lascia tra mano, un meraviglioso giocattolo.

Ma Desiderio è psicologo. Egli sa che, una volta vinta la curiosità del primo momento, io non faccio come i bimbi: che si rarefanno intorno al giocattolo e non sanno più staccarsene. Esaminata l'opera o le opere che il pacco contiene, io le allontano subito da me: per riguardarli più tardi, quando cercherò loro un posto negli scaffali della mia biblioteca. E così accadde quel giorno davanti ai cinque volumi delle « Metamorfosi » edizione di Londra: che egli potè subito parlarmi del pesco: come l'aveva piantato, come curato, come innestato, come annacquato, come concimato: fino a scoprire una mattina, ma sì, un fiore bianco che, tra le fogliolìne lucciolava: un fiore che sarebbe un frutto, domani.

— Ma che tu non mangerai — io dissi, lesto e sorridente.

— Lo gusterò invece assaissimo — assicurò Desiderio. — E con religione, vedi.

— Tu non pensi — ripresi — che ci sono i monelli nella strada.

— I monelli potranno scapricciarsi contro le mie finestre — affermò Desiderio — ma se io dirò loro: non toccate quella frutta, piccini: chè io ve ne darò di più saporita, essi non la toccheranno.

— Tu mi fai troppo doni — risposi a mia volta — ed io vorrei non distinguermi. Ma Desiderio, io sono così franco che, anche volendo, non potrei non darti del minchione!

— So io — essi mi amano molto — se io dirò loro: non toccate, ti assicuro che non toccheranno.

— Li tenerai di più, così parlando.

— Mi obbediranno.

— Non ti obbediranno. E, se vorrai difendere le tue pesche, prepara da oggi una frusta.

— Sciocchezze. Le mie parole basteranno. E anche le pesche dei miei contadini che io, in misura insolita, distribuirò loro.

E subito coi pugni chiusi:

— Vattene, ti prego, vattene! Tu sei l'uomo più ombroso e cattivo, sì, anche cattivo, che io abbia conosciuto.

— E tu minchione.

— Sono contento di essere minchione! sibilò Desiderio con la gola rauca. — Perchè il mondo mi ama: mentre tu sarai sempre odiato.

E mi chiuse il cancello sul viso.

* * *

Ho mandato quella sera medesima di quel giorno un dono a Desiderio: ma sì, una robustissima frusta. Tuttavia, perchè egli non la rimandasse senza farne uso, l'ho fatta chiudere in una cassetta di legno bianco: e in stampatello ci ho scritto sopra:

— Da aprirsi quando appare la prima pesca.

* * *

— Tu vuoi sfidarmi — mi disse qualche giorno dopo Desiderio, incontrandomi sulla spiaggia. Poichè ho capito benissimo, e naturalmente senza aprirla, quello che la tua cassetta contiene. Povero amico! I ragazzi quando gli ho chiamati a me...

— « Sinite parvulos ».

— Bravo: « sinite parvulos ». Quando gli ho chiamati a me, e detto di quel pesco, guai a chi lo toccava, hanno risposto in coro; non dubiti, signor Desiderio — Davvero?

— E allora li ho invitati a gruppi nel giardino: ho spiegato loro quanto mi costassero di fatiche e di amore le prime pesche di quell'albero creato da me: e che non bisognava proprio darmi questo dispiacere. Io gli avrei ripagati con molte pesche e più buone di quelle primaticce...

— E loro?

— Hanno giurato: ed io so che manterranno.

— Sai tu invece che cosa accadrà? Quando la prima pesca comparirà invitante sull'albero, codesti ragazzi la guarderanno, ingolositi.

— Ma non la toccheranno.

— Aspetta. Non la toccheranno i primi che la vedono, neppure i secondi: ma ci sarà uno, uno solo, Desiderio, che a un momento soffierà nelle orecchie di un altro la proposta birichina: « facciamo un dispetto al signor Desiderio? »

— Essi mi amano.

— Ma un dispettuccio... Che cosa è una pesca per chi ce ne ha tante, canestri colmi? — E lui si arrabbia il vecchietto.

— Essi mi amano — ti dico. E Desiderio stringe i pugni, nervoso.

— Non altro da aggiungere — affermo io, con risoluta fermezza. E mi separo da Desiderio.

* * *

Ho visto apparire le prime pesche nel giardino di Desiderio; ma le ho viste anche sparire. « Che le mangi proprio lui? mi sono domandato.

Certo, egli non mi avrebbe chiamato. Conoscevo troppo bene la sua fierezza.

E una sera, che passavo in fondo al borgo e vidi l'albero quasi spoglio di pesche, suonai il campanello. Scese di lì a non molto Desiderio: e quando mi vide impallidì.

— Entra, entra — mormorò timido.

Io, senza parlare, lo seguii. Mi precedette nel tinello e sedette, silenzioso.

— Hai adoperato la frusta? — chiesi finalmente io, vedendo il mio arnese sul tavolo da pranzo; e, o mi parve, leggermente ritorto.

— Un momento — egli disse alzando le sue braccia come per difendersi contro un nemico. — Io debbo dirti la verità. Non ho mai mentito io.

Sospirò: indi, abbassate le braccia, riprese fiaccamente:

— Ammetto che la frusta fosse necessaria; ma bada, come minaccia, solo come minaccia!

— Mi basta! — urlai ridendo.

— Non gli ho frustati! — egli aggiunse con una voce che pareva gonfia di lagrime. D'altronde chi può dire se erano quelli stessi che mi avevano promesso o giurato? Hanno rubato: Come negarlo? Ma io credo che siano stati i ragazzi di un altro borgo.

— « Sinite parvulos ».

— Ma non i miei, non quelli...

— E invece io credo che siano proprio i tuoi, quelli del borgo.

— Come lo sai? — domandò Desiderio, spaurito. Poi, come se agisse in un brivido, balbettò:

— Ebbene, io non posso negarlelo. Erano loro, i miei ragazzi del borgo.

— Ah, ah!

— Ma non gli ho frustati — ripresa, con nuova energia, Desiderio. Posso giurare che la tua frusta non li ha colpiti.

— Lo credo bene. Essi sono scappati e tu non li avrai potuti raggiungere.

Desiderio tentò di rispondere, di difendersi; ma no, egli non sapeva mentire; e, tremandogli la fronte e le labbra, e mi parve per odio, soffiò:

— E' vero. Non gli ho potuti raggiungere, quei cani.

**Mario Puccini.**

# Antichi fasti della Sicilia

*Il prossimo fascicolo della Nuova Antologia conterrà un interessante studio dell'on. prof. M. Vaccaro sulla Sicilia. Col permesso dell'autore, ne pubblichiamo il brano che riguarda i fasti della Sicilia nell'epoca greca.*

Malgrado i progressi verificatisi in questi ultimi sessant'anni, più per forza di cose che per virtù degli uomini, la Sicilia non è ancora uscita da quel periodo di profonda decadenza, che ebbe principio con la dominazione spagnuola, e che si aggravò poi con gli ultimi Borboni. Chi ha seguito le vicende storiche dell'isola, non ha bisogno di chiarimenti; siccome però molti le ignorano o fingono d'ignorarle, mi sembra opportuno discorrerne. Libri sull'argomento non mancano, ma chi legge? Eppure, mai come oggi, in cui bisogna rinnovare e risanare tutta la nostra vita, è necessario conoscere le vere cause che hanno impedito alla Sicilia di progredire più rapidamente, perchè solo a questo modo essa potrà rendersi conto del lungo cammino che le resta ancora a percorrere per assurgere alla sua antica grandezza, della quale sembra che molti abbiano perduto anche la memoria.

Ci volevano i moderni antropologi, con la loro leggerezza ed ignoranza, per affermare che il popolo siciliano sia etnicamente inferiore. Se questi antropologi, invece di misurar crani, lavoro che non concluda, avessero data una scorsa alla storia della Sicilia, si sarebbero guardati bene di dire una simile eresia. Infatti, anche a tacere della primitiva civiltà sicula, che gli studi e le ricerche archeologiche di Holm, di von Adrian, di Cavallari e di Orsi hanno messo in bella luce; basta ricordare quello che fu la Sicilia nell'epoca greca, in quella saracena o finalmente in quella normanno-sveva, per comprendere la natia virtù, il genio del popolo siciliano.

Cominciando dall'epoca greca, nessuno ignora che Stesicoro, lo afferma Plinio, nella lirica emulò Pindaro; Democrito d'Imera divenne così celebre nella pittura, da essere ritenuto maestro di Zeusi; Pitagora leontino avanzò nella scultura lo stesso Policleto. Il tempio della Concordia di Agrigento, per la maestà e la grazia delle sue linee, era superiore ad ogni altro, compreso il Partenone; il tempio di Giove Olimpico, che sorgeva del pari in Agrigento, per la sua grandiosità, era secondo soltanto da quello di Diana in Efeso; il teatro di Siracusa, dove sedettero Pindaro, Eschilo, Aristippo e Platone, fu uno dei più grandi e più belli del mondo greco. Chi fossero stati gli artefici di tali monumenti ignorasi, ma è certo che il genio siceliota aggiunse del suo ciò che aveva ricevuto dalla Grecia. E' fuori di dubbio, poi, che nella numismatica, nella ceramica e nei lavori di argento e di avorio, i sicelioti ebbero il primato; la mimica fu loro invenzione; nell'eloquenza Gorgia leontino superò Pericle e stupì gli Ateniesi che pur erano avvezzi ai certami oratorî. Sul piedistallo della statua d'oro, che fu eretta a Gorgia in Olimpia, si leggeva questa iscrizione: « Alcun mortale non inventò mai un'arte più bella per preparare le anime degli uomini alle opere della virtù ». Empedocle, maestro di Gorgia, fu poeta celebre: i suoi versi si cantavano nei giuochi olimpici con quelli di Omero e di Esiodo; fu sommo filosofo: la sua teoria degli elementi primordiali e delle loro combinazioni ha un valore inestimabile. Essa schiuse la via alla chimica, alla fisiologia e alla psicologia moderna, abbattendo le barriere fra l'inorganico e l'organico: la teoria dell'« Amicizia » e della « Discordia » fra gli elementi, preludia alla legge di Newton. La scomparsa delle varietà mostruose nelle specie animali contiene i germi della legge darwiniana della sopravvivenza del più adatto. Empedocle fu inoltre igienista e sommo medico: fece prosciugare le paludi attorno a Selinunte, liberando quella città dalle epidemie che la infestavano; fece tagliare un monte presso Agrigento per vincere i caeri che le dominavano nei mesi estivi.

Empedocle fu il primo che si servì del potere dell'imaginazione e dell'ipnotismo nella cura di certe malattie, donde la sua fama di mago e di taumaturgo « Quando egli percorreva le campagne della Sicilia, scrive il Gomberz, una folla di adoratori e adoratrici lo circondava e gli offriva l'omaggio della propria ammirazione. Migliaia e diecine di migliaia di persone lo acclamavano e si stringevano attorno a lui, chiedendogli qualche predizione o la guarigione di qualche malattia ».

Empedocle fu sommo uomo di Stato: egli fece riformare in senso democratico la costituzione di Agrigento, ma quando i suoi concittadini gli offrirono la corona di re, Empedocle rifiutò, perchè assunto di ogni tirannide, e perchè egli sentiva di essere un genio, e sapeva che i geni sono più grandi dei re.

Le leggi di Caronda, le quali vennero accolte non solo in Sicilia, ma in tutta la Magna Grecia, furono celebri per la loro saggezza. Platone avrebbe voluto introdurne parecchie nella sua Repubblica.

Archimede chi lo ignora: fu il più grande dei matematici e dei fisici dell'antichità. Cicerone lo disse uomo di mente divina. Egli inventò il metodo dei limiti, che è la base del calcolo differenziale ed integrale; fu il primo che dettò le regole della misura del circolo, dei coniodi e degli sferoidi e quella della quadratura della parabola. Fondatore della scienza meccanica scoperse le leggi del centri di gravità e dell'equilibrio dei piani e quelle della leva, nonchè il principio fondamentale dei corpi che si muovono nei fluidi, rendono possibile i meravigliosi progressi che si son raggiunti ai di nostri nell'idrostatica e nell'aeronautica. Fece un gran numero di invenzioni: della coclea che Galileo disse meravigliosa e miracolosa, e da cui venne poi l'elica, alla sfera celeste, la quale era intesa a determinare i movimenti degli astri e la loro reciproca velocità.

Immensi furono i servigi resi all'umanità da Archimede, ed altri avrebbe potuto renderne, se la di lui preziosa esistenza non fosse stata troncata, come narra la tradizione, dalla barbara mano di un soldato di Marcello, quando quegli, che per circa tre anni non era riuscito, in grazia delle macchine belliche, inventate da Archimede, ad espugnare Siracusa, potette impadronirsene con l'insidia, macchiando la sua fama di guerriero. E Siracusa, di cui Pindaro, Simonide, Bachilide, Epicarmo ed Eschilo cantarono la grandezza, l'opulenza e le gesta; Siracusa che aveva vinto i Cartaginesi ad Imera, e più tardi sotto le mura, distruggendone in pari tempo la flotta, e salvando la Sicilia dalla barbarie punica. Siracusa che aveva osato con Agatocle di portar la guerra in Africa, facendo tremar la sua potente rivale; Siracusa che determinò irreparabilmente la decadenza di Atene la quale vide l'esercito e distrusse la flotta che era la più agguerrita di quante allora tenevano il mare; Siracusa che per le sue ricchezze, per i suoi commerci, per la sua posizione geografica era destinata a divenire la capitale di un grande impero coloniale, come avevano sognato Gelone e Dionisio il Vecchio per il tradimento di un vile mercenario, lo spagnuolo Merico, cadde, e con essa la civiltà greco-sicula, che ha lasciato tracce indelebili nella storia, e monumenti, i cui ruderi destano ancora l'ammirazione del mondo.

**M. VACCARO.**

# I TEATRI

## "Tosca„ al Costanzi

Non abbiamo assistito alla fucilazione di Mata Hari, ed a quella di Bolo-pascià: in compenso, il destino ironico ci ha concesso di vedere iersera, per la centesima volta, Mario Cavaradossi cadere sotto il piombo dei moschetti degli sgherri di Scarpia. Cerimonia lugubre, ma breve e commentata dal procedi con una musica non tale capace da mettere in convulsione i nostri precordi.

Veramente, il cavaliere Cavaradossi — cioè il tenore Angelo Minghetti — meritava una sorte migliore. Egli aveva cantato, in sull'alba, una romanza affettuosissima, profondendo tesori di limpida voce... Naturalmente, avvenuto il fattaccio, il pubblico ha gridato al fatidico venti forasì e il valoroso artista, Reacquistate d'un tratto, miracolosamente, le forze vitali, si è affacciato al proscenio, per ricevere le festose congratulazioni del pubblico. Tutti si sono mostrati concordi nel giudicare il Minghetti un interprete oltremodo pregevole del melodramma pucciniano: la grande armoniosità della sua voce e la bella disinvoltura del suo giuoco scenico sono, in effetto, incontestabili.

L'ardente Floria Tosca era impersonata da Mercedes Llopart, artista spagnuola accreditatissima: donna avvenente e cantatrice di abbondanti mezzi vocali, la Llopart ha dato un pieno risalto alla figura della protagonista dell'opera. Il pubblico, a stato oltremodo sensibile al fascino di questa artista nobilmente appassionata e, con particolari ovazioni, ha palesato la sua simpatia. Ottimo « Scarpia » il baritono Rossi Morelli, che nella scena culminante del secondo atto ha avuto una fierezza di espressione ed una contenuta violenza degne di nota e di plauso.

L'orchestra, diretta con vibrante energia dal maestro Sannini, è stata sempre precisa e spesso eloquente al massimo grado. Abbiamo, poi, ammirato schiettamente gli scenari del pittore prof. Augusto Carelli: quelli del primo e dell'ultimo atto — originali, luminosi e di gusto signorile — ci sono apparsi vere opere d'arte.

Ed ora, dato a *Tosca* il salvacondotto desiderato (e meritato), prepariamo un ricevimento di lusso al *Falstaff* che, ai primi del nuovo anno, si ripresenterà al « Costanzi », rubicondo e ridanciano.

**A. G.**

### Gli spettacoli all'Argentina

Pubblico affollatissimo ieri sera all'« Argentina » per la ripresa del dramma *Mister Wu* che di modo a Amedeo Chiantoni di spiegare tutta la sua bravura d'interprete. Il dramma impressionante e appassionante procurò al Chiantoni specie alla fine del 3.o atto che il nostro artista recita con impareggiabile efficacia, fervidi applausi che si confusero più d'una volta in una vera e propria ovazione all'attore.

Ottimamente lo coadiuvarono Alfonsina Pieri, la De Cenzo, il Bonora, e gli altri.

Dato il successo che il pubblico ha tributato a questa ripresa di *Mister Wu*, è prevedibile che le repliche che cominciano stasera saranno numerose.

### Uno spettacolo di gala all'Adriano

Oggi, alle ore 21 precise, si darà la prima grande serata *high-life*, dedicata all'aristocrazia romana. Tutti i migliori numeri del grande Circo Krone completeranno questo eccezionale spettacolo, coronate le prime terribili tigri del Bengala, presentate dall'audacissimo domatore sig. Wagner, e di meravigliosi elefanti presentati dal sig. Carlo Krone. E non mancherà Giacomino ». Tra poche sere il Circolo presenterà i 15 leoni con la domatrice miss Dasin.

## AUGUSTEUM

Ricordiamo che questa sera, alle 21 precise, avrà luogo la prima esecuzione del grande poema sinfonico-vocale *Dantis poetae transitus*, composto dal valente maestro Licinio Refice su testo del prof. Salvadori.

L'orchestra verrà diretta dal maestro Molinari.

All'ELISEO — Stasera nona replica della divertente operetta *Yuschi balla*, che si replicherà naturalmente anche domani sera nella eccellente interpretazione della « Stabile » dell'Eliseo.

Al MANZONI — Stasera *'A casa vecchia*, una graziosissima commedia che Scarpetta ed i suoi compagni interpretano con gran brio e comicità.

Al MORGANA — Per indisposizione di alcuni artisti lo spettacolo di ieri sera fu dovuto rimandare a questa sera alle 21. Si darà il nuovo « vaudeville » di Cesare De Maria *Uno due e tre*, musica del maestro Colombino Arona.

Al NAZIONALE — Stasera ripresa della commedia *San Giovanni Decollato*, una delle più felici interpretazioni comiche di Musco. Quanto prima *Con i guanti gialli*, tre atti di L. Pirandello.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21 avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione della grandiosa « féerie » *Le pillole del diavolo*, che la Compagnia « Città di Milano », alle ore tremila, ha allestito con un lusso incomparabile di scenari e di costumi. Vi parteciperanno i migliori elementi della compagnia e cioè l'Alhardi, la Mary Aylmer, Fabbrini, Mora, Majeroni, la Reis, ecc.

AL TEATRO DEI PICCOLI — La divertente preziosissima piccola opera rossiniana segnò ieri un vero trionfo per bellezza di musica, semplicità di situazioni, abilità marionettistica, esecuzione vocale e orchestrale.

AI VALLE — Ieri sera si replicò la nuova commedia *Il grido del cuore* di F. Weber con lusinghiero successo. Si rise del principio alla fine clamorosamente e si applaudì con entusiasmo Dina Galli, che deliziò il pubblico con la sua arte squisita facendo una vera creazione della sua parte.

Ottimamente il Guasti, la Chiarini, la Bosal. li e il Galli.

Stasera replica a richiesta.

Domenica alle 17 *Le campane di S. Lucio*, e alle 21 *Il grido del cuore*.

AL KURSAAL — Doppio grande spettacolo del circo Bisini con grandi attrazioni.

### Grande serata di Gala e Cotillon
### Debutto di Zara I all'Apollo

Per il debutto di questa sera della bellissima e deliziosa interprete delle canzone, Zara I, l'attesa è vivissima. Avremo un breve corso di rappresentazioni in cui l'egregia artista darà novella prova della sua squisita signorilità e del suo indiscusso valore.

Alla grande serata, cui farà seguito un ricco *Cotillon*, concorreranno il comicissimo *Ferrando* che questa sera dà il suo spettacolo d'addio, i danzatori mondani *Leo e Ira*, ecc. — Domani *Tradizionale Veglia* di *Fine d'anno*. Per prenotar qualche dei posti a tavole ancora rimaste, rivolgersi alla Direzione del Teatro (Telefono 16-158).

AL BAL-TIC-TAC — Si prepara una gran serata per la notte di S. Silvestro. Prenotazioni ogni sera dalle 22 in poi. Tutti i martedì e sabato ore 17: Thè Dansant. Riscaldamento elettrico.

## SPETTACOLI del 30 dicembre 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica nazionale Italiana A. Chiantoni
VENERDI', 30 — Ore 21: Replica di:
**Mister Wu**
Protagonista Amedeo Chiantoni

**TEATRO COSTANZI**
VENERDI', 30 — Ore 20.15: (4.o abb.):
**I Maestri Cantori**
SABATO, 31 — Riposo.
DOMENICA, 1 — Ore 17: Fuori abbonamento, a prezzi normali, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati:
**Francesca da Rimini**
Ore 21: Fuori abbonamento, a prezzi normali:
**Tosca**

**TEATRO ELISEO**
Compagnia Stabile di Operette
VENERDI', 30 — Ore 21: Replica di:
**Yuski balla..**
GRANDIOSO SUCCESSO

**TEATRO QUIRINO**
Comp. d'operette « Città di Milano »
VENERDI', 30 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuova grande féerie
**Le pillole del diavolo**

**TEATRO DEI PICCOLI**
VENERDI', 30 — Ore 17: Replica: L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).
SABATO, 31 — Ore 17: Terza replica.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Prima grande serata *high-life*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'A casa vecchia*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni Decollato*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il grido del cuore*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

**TEATRO LA FALENA**
Via Francesco Crispi, 6
SABATO 31 Dicembre a mezzanotte
GRANDIOSE FESTE DELLA VIGILIA di Capo d'anno
« Les artistes chez soi »
PRENOTATE I TAVOLINI
Prezzi unici L. 25 (per lo spettacolo) — Cena a prezzo fisso L. 40.

### La beneficenza e la tassa sugli spettacoli

Con decreto 10 dicembre 1921 il Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto col Ministro delle Finanze ha disciplinato la erogazione dei proventi della tassa sui pubblici spettacoli in sussidi a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza, in esecuzione del D. L. 8 ottobre 1918, n. 1488.

Le erogazioni saranno fatte esclusivamente a favore di istituzioni pubbliche di beneficenza legalmente riconosciute, aventi scopo diretto di ricovero, per mettere in grado di colmare disavanzi di gestione o provvedere a spese indilazionabili, purchè tuttavia attinenti all'esercizio dell'assistenza e non già al patrimonio dell'Ente.

I sussidi non possono avere carattere continuativo, salvo casi eccezionali, non saranno ripetuti se non a distanza di un anno.

Il Ministro dell'Interno ordinerà le concessioni su proposta di un Comitato costituito dal Presidente, dal Vice-presidente e da cinque membri del Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica, in base a rapporti dei Prefetti delle Provincie nelle quali hanno sede le istituzioni richiedenti, e previ i necessari accertamenti sulle condizioni finanziarie, l'attività di beneficenza, le cause del dissesto del bilancio. Il Decreto stabilisce i criteri che il Comitato dovrà aver presenti nel formulare le proposte.

Il Comitato può inoltre proporre che le concessioni siano subordinate a speciali condizioni e che il pagamento dei sussidi sia effettuato a rate, e può altresì promuovere ispezioni per controllare l'impiego dato dalle istituzioni alle somme ricevute in sussidio.

### Per la tomba di Leopardi

NAPOLI, 30. — La campagna nobilissima fatta da alcuni giornali per difendere dalla ingiustizia del tempo e degli uomini la tomba del Leopardi, ha avuto un primo risultato favorevole.

Il direttore del Museo Nazionale, per ordine, pare, del ministero competente, si recò ieri a Fuorigrotta per osservare de visu gli inconvenienti denunziati, e pare abbia dato delle disposizioni perchè la sacra tomba del poeta possa essere rispettata come si conviene.

### Carbone artificiale?

BERLINO, 30.

Dopo la pietra filosofale i tedeschi avrebbero scoperto — se si deve prestar fede a quanto riferiscono i giornali della Germania del sud — il carbone artificiale.

Infatti, il farmacista Brucker, di Monaco, dopo sei anni di esperienze, sarebbe riuscito ad ottenere una materia equivalente al carbone reale. Questa materia svilupperebbe una forza combustiva di 8000 calorie e agrebbe di facile gasificazione, mentre il suo gas non sarebbe, per qualità, inferiore a quello proveniente dal carbon fossile. Inoltre esso potrebbe essere messo in vendita alla metà del costo del carbone reale.

### Un nuovo metallo radioattivo

PARIGI, 30.

Un nuovo metallo è stato scoperto al Congo. Si tratta di un metallo che sembra avere la potenza del radio. Ha il colore del diamante ma di una tinta giallognola. Il nuovo metallo avrebbe la proprietà di emettere delle irradiazioni uguali a quelle del radio. Esso presenta però la particolarità di diminuire di volume precisamente in seguito a queste emissioni radioattive.

### Per l'assicurazione dei giornalisti

MILANO, 29. — Si è qui riunita la Commissione nominata dalle assicurazioni giornalistiche per studiare il progetto di presentare agli editori in esecuzione degli impegni assunti col contratto di lavoro del dicembre 1919 sulla vecchiaia e l'invalidità.

Alla riunione hanno partecipato i delegati della Federazione nazionale, delle Associazioni lombarde, della Subalpina e della Emiliana che hanno approvato il testo definitivo della relazione-progetto da consegnarsi al comitato esecutivo della Federazione nazionale della Stampa.

La commissione, in codesta relazione afferma che l'assegnazione governativa sul fondo carta, stabilita con decreto legge 9 ottobre 1921 sia riservata all'opera generale della Previdenza per la integrazione dell'assicurazione dei giornalisti anziani, la quale non potrebbe altrimenti raggiungere il minimo studiato indispensabile.

# LIBRI NUOVI e USATI

Venditore, Almanacchi, almanacchi nuovi: lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi per il 1922?

*Passeggere.* Avete il *Barbanera?*

*Venditore.* Eccolo il vero *Barbanera* della ditta Feliciano Campitelli di Foligno, stampa dall'anno 1793. E' il più antico rinomato lunario d'Italia. Guardatevi, signore, dalle contraffazioni!

Il *Passeggere* intascò l'almanacco, e appena giunto in luogo favorevole cominciò a sfogliarlo e meditarlo. Lo incoraggiava un *Dialogo curioso e istruttivo fra l'Astronomo Barbanera e il suo vecchio amico Silvano*; dialogo che aveva visto a principio del libretto, con frasi dalle quali riceva lecito arguire che l'« Astronomo » degli Appennini » (come si dice per antonomasia) non fosse nemmeno rimasto indifferente, quanto a stile letterario, al detti mi della giovane scuola neoclassica:

*Barbanera. Che ve ne pare della profezie che feci l'anno scorso? Avete veduto come si sono avverate appuntino? La morte dell'ex-imperatrice di Germania, preannunciata da me con una frase molto generica ma veridica: Grave lutto in una corte.*

E Silvano risponde: *Tutte le vostre profezie si sono verificate. Voi addirittura avete qualche cosa di divino che opera. A voi, giacchè leggete nel futuro con una sicurezza che sorprende. Ma ne rallegro tanto tanto. Ma scusate se sono indiscreto; che cosa di nuovo predite per l'anno venturo?* Ecc. ecc.

Ecco, in breve, alcune di queste previsioni, che l'occhio del *Passeggere* andava a scovare tra l'avviso d'un digiuno con uova e latticini, e quello di una festa grossa nativa; tra la ricorrenza di S. Maria Maddalena penitente e la congiunzione di Mercurio con la Luna; ammatassamento di mitologia cattolica e patriottica, di segni astrali e zodiacali, e di plastica paganità, qualche cosa come il *Tantum ergo* mescolato al *lento Venus in sylvis jungebat corpora amantum*, e aggiuntavi la Marcia Reale. L'Italia integrale, insomma.

5 gennaio 1922. S. Telesforo pp. m. *Tradizionale fiera di giocattoli a Piazza Navona.*

6 gennaio. Epifania di N. S. G. C. *Novità politiche e grandi disillusioni.*

13 gennaio. S. Leonzio. *Un illustre personaggio sarà nel ridicolo.*

6 marzo. S. Coletta v. m. (Ah, ah, ah, Bonomi!) *Ritorno di uomini politici al potere.*

20 marzo. S. Fotina Samaritana. *Movimento nella Diplomazia Pontificia.*

11 aprile. S. Leone conf. *Un grave scandalo bancario.* (Ancora?).

26 maggio. S. Filippo Neri. *Sommossa popolari.*

23 giugno. S. Eugenio conf. *Crisi ministeriale.*

4 novembre. S. Carlo Borromeo card. *Rivolta di traditori.*

18 dicembre. Aspettazione del parto di M. V. *Affondamento di una nave rinomata.*

Si tralasciano le previsioni di minor rilievo, come vincite al lotto, scoperte di complotti anarchici, gare di velocità e (a giugno) scioperi studenteschi. Ma così, ad occhio e croce, il panorama del 1922 non sembra eccessivamente invogliante. Vero è che il *Passeggere*, dalla lettura del *Barbanera*, non s'è avvilito; è, come è noto, con il ritorno di Pentecoste. Dall'elegantissimo, in fondo al libro, l'astronomo protesta che « *in esecuzione alle savie leggi emanate dai Sommi Pontefici Sisto V ed Urbano VIII, tutti i suoi pronostici non debbono considerarsi come altrettante congetture soggette a sbagli, mentre senza il Divino Volere le cose dette non potranno avverarsi* ». Era tempo!

Nel riguardi della letteratura, di quella cioè che ci sta maggiormente a cuore, il *Barbanera* ci mandava, per il 1922, molto abbottonato. Soltanto il 19 novembre (S. Elisabetta ved. Terziaria Francescana) saprà fuori, all'improvviso, *Il Tritone* di celebre scrittore. Ho pauro ai tratti della *Vera Vita di Maria Vergine*, che Giovanni Papini va preparando, quale santo annunciato alla sua famosa *Storia di N. S.* E questo caso, sarebbe un pronostico coerente il quale il Divino Volere di certo non avrà a ridir nulla.

Sempre cari, in qualunque edizione, tradizione e contraffazione, ci saranno gli auguri e i viatici del genere di questo *Gioia di Hans Barth: Guida spirituale delle osterie italiane da Verona a Capri* (Gradazioni, Giov. Biondi; prefazione di Gabriele d'Annunzio; ristampa riveduta ed ampliata: Ed. Le Monnier, Firenze). La prefazione del d'Annunzio, con, fra altre cose, il racconto d'una quarantena storica di questo scrittore a Sulmona, è stata fatta ai ricordi del maestro piceno. È richiamo a quel tipo di maestri di evocazione di stile che egli è il suo capolavoro nella *Vita di Cola di Rienzo*. Non vi mancano tratti vivaci come quando lo scrittore ricorda, sola in una tavolata degli Svizzeri sotto la Torre Borgia, e entro il vano della finestra un amoroso tavolino fra due sedili di pietra, e di che le ginocchia dell'affrontata s'ebbe conviene si tocchino e s'intromettino », ma in generale è scrittura, più che di vita, artistica.

Entra la vita, nel libro, con l'entrata del bibace Hans Barth: una vita rumorosa, tumultuosa, vorticosa. Il *Jaimo d'Orazio* intreccia con quello del *Bonomi* e Goethe, Rossini e Cavour, i sanfedisti di Benedetto XV, con gli orecchi a punta come quelli del diavolo e la bocca tumida, insegue, fra i più bancori di Goldkneipe, una pingue musica rubensiana. E il giovine Goethe, in disparte fra i bevitori, sorreggi l'amico che, col dito intinto nel vino, traccia sul piano della tavola, fra molti arabeschi, l'ora del convegno.

« *Io ho volo già al mio corno. Dampni ni po' ti sollazzo in qua. Questo monte gira intorno, S'i cervello a spasso va; Ognun corre in qua e in là. Come vede fare a me* ». Ed è, invero, nel libro, tutto un correre, un correre ed incrociarsi, attraverso lo spazio ed il tempo; e sempre, un'Osteria, dal boccale al Lilibeo, è il luogo del nuovo appuntamento. Non proprio fino al Lilibeo; perchè l'itinerario si arresta, ohimè! a Capri. Egli asserì proprio sembrar già insopportabilmente prolisso. Ad ogni modo, è piuttosto l'effetto d'esser corto e alle volte un po' sorvolante; ognuno di essi vorrebbe rievocarci, come nei poemi, consacrati suoi ricordi più cari, le sue esperienze più segrete.

Dove sono, per esempio, quelle osterie intorno a Soave, delle quali (per non dir nulla del vino) le botti son maestose come templi, ma d'un legno spiritualizzato come quello del più prezioso violino? E dov'è quell'osteria vellerana, all'ombra imbrigata di Palazzo Ginnetti che, con le sue grotte di spugne, conchiglie, stallattiti, con le sue scale a chiocciola tremolanti nel cielo, sembra scavata e riconsacrata un'eresia nazionale dell'artista che, disegna ancora e tra non soltanto la cima a una rupe, al tempo che colà erano Oceani ed Orche anciestri?... Dove c'è cotesta osteria nella quale, Baldini, fummo fradici tanto sovvenuto da pensare quasi insonnia? Nel libro non la ritrovo. E in ogni capoluogo, di un borgo e per... — *Giungo portai, tantum Alpinas, ah duro, nivea me sine solus vides*.

Il pensiero, pur fra i boccali, i libri, i fiaschi e le mazzette, è ricondotto, in questo tempo festivo, affettuosamente agli amici. E tanto più affettuosamente ai più lontani. Buon anno, dunque, amici letterati, e anche ci tipografi, editori, librai, spedizionieri... A te amicissimo lettore, lontano o vicino, buonissimo anno!

**Il tarlo.**

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## MOSTRE ROMANE

### Le "vetrate" di Picchiarini

Nessuno vorrà negarci che certe vetrate moderne — e anche non moderne — fanno semplicemente rabbrividire. Le ragioni di cotesta bruttezza debbono ricercarsi nella pretesa di far sui vetri della pittura come sulle tele o sulle tavole mediante colori vetrificabili e di affidare al piombo il solo compito di sostegno e dell'allacciamento: deturpati, svisati, sotto tinte torbide o terrose la natura e il composto del vetro, umiliate il listello di piombo ad un ufficio puramente statico, accozzate materie antiestetiche senza più nessuna forza di logica nè luce di idealità, che altro c'era da attendersi nel campo della vetrata se non aborti artistici?

Un modesto artefice, modesto ma nato e cresciuto fra i vetri, modesto ma tutto ardente d'amore per la bella materia, animato dal sogno di restituirla ai vecchi splendori, tentò di costruir vetrate con criteri diversi da quelli seguiti dal 500 in poi: sostituir la pittura con un frammentario di vetri bianchi o colorati che, attraversato dalla luce, da tanti piani di luci diverse quanti sono i peggiori vetri che lo compongono; affidare al piombo il compito di reggere, delineare, modellare; ridurre al minimo l'opera del pennello, per precisare quelle esigenze di disegno che col solo piombo sarebbe troppo arduo ottenere, disegnare stilizzando a norma delle esigenze dei due materiali che si debbono adoperare: tornare, in altre parole, ai sistemi in vigore prima del 1500 con mezzi moderni.

I romani videro i primi frutti di questo nuovo indirizzo ai Filippini nel 1912 e lo vedono oggi, ai Piceni, dove figurano diciotto vetrate su disegni del Picchiarini, che i perfidi amici chiamano «maestro Picchio», di Uberto Bottazzi, di Vittorio Grassi e di Duilio Cambellotti. Il miracolo artistico, che vi conquista immediatamente astraendovi l'anima, quasi senza che ve ne accorgiate, dalle bassure della vita consuetudinaria, nasce da una triplice fonte che voi individuate immediatamente non appena, superando il fascino improvviso, vogliate mettere in esercizio il vostro senso critico: una è la purezza gen ratrice della luce che s'accende nella purezza costitutiva del frammentario vitreo dando vita alle figurazioni e alle decorazioni; un'altra è l'esaltazione del piombo in un compito superiore di definizione anatomica; la terza è la fusione organica delle materie adoperate che, funzionale nella creazione estetica, perdono sotto l'opera dell'artefice ogni opacità o rigidità, sembrano fatte una per l'altra.

Se da codesti rilievi generici si passi all'esame particolareggiato di ogni singola opera, o si tratti di ricostruzioni antiche o di ideazioni decorative moderne, o di rappresentazioni sacre o di composizioni fantastiche, crescono, se possibile, le ragioni del plauso. In taluni lavori il numero dei vetri è le ainuata di colore e i listelli di piombo sono tanti che sembra miracolo esser riusciti a raccoglierli in sintesi espressiva; vedete, per esempio, l'«Iride» o l'«Angelo»; in altri, con squisita tecnica, gareggiano e prevalgono o la purità della stilizzazione, o lo splendore delle luci, o la stupenda armonia dei toni nel valore cromatico e in quello interpretativo: vedete «Le Gazze», vedete le stupende «Lucciole» di Cambellotti, vedete quella delicatissima cosa ch'è la «Rugiada» di Grassi o i «Cigni» di Bottazzi. Qualche riserva è di fare soltanto su qualche accostamento non interamente perspicuo di tono, su qualche tendenza di frammentarietà eccessiva dal quale l'idea decorativa affiora senza energia plastica, su qualche soverchia finezza nella potenza modellatrice del piombo. Piccole mende, dovute al desiderio di strappare alle materie tutto ciò che possono dare — e anche di più! — e che non menomano il merito della triade: — Picchiarini, Cambellotti, Grassi — di avere convertito in aurora il lunghissimo tramonto della vetrata.

### Arti serafiche, da Giosi

In via Sistina, da Giosi, il pittore Arturo Dazzi, che ha il merito di aver fatto conoscere in Isvezia alcuni artisti contemporanei d'Italia e che si propone in una serie di mostre di render noti in Italia i più significativi artisti stranieri, espone una ricca collezione di stampe. F. Rops, ha pochi rivali nell'arte della stampa con acidi e con pietre: è pressochè insuperato nella perizia di rendere i modellati con un gioco tenuissimo di ombre, sboccando a una finezza Epica che non esclude la passione. Meno bizzarro nell'ideazione, più veristico nel complesso o meno finissimo nella scelta di mezzi di espressione è il Legrand: a volte compone e distribuisce i lumi con l'anima di un caravaggese irritato dinanzi alla bolzaggine del piano marmoriano. Hermanin ha comperato una decina di ciascuni d'essi per la Galleria d'Arte Moderna. Ma l'esempio non è stato imitato dai privati: non osiamo pensare che il loro buongusto non giunga all'altezza di questa finissima forma di arte. Accanto a costoro troviamo egregiamente rappresentato il nostro valoroso Ferenzona del quale avemmo a parlare altra volta: le cui molte stampe, ottenute con i più vari procedimenti, se non rifulgono nella struttura esteriore di una netta impronta personale, una ne hanno intima e tipicissima: quella di portare la figurazione, quale essa sia, anche brutalmente volgare, in una zona vitale ch'è ugualmente lontana dalla terra o dal cielo, dal realismo e dall'astrazione, e di essere, di quella zona, unicho ospiti fine ad oggi.

Ricche d'interesse sono le stampe di Raffaelli, di Alciati, Zumino, Petrucci, Roeder, Raffaello, Forain, Redon, Lunois, Lince, e soprattutto di Lignac che vi trasporta la sua tecnica impressionistica.

VICE.

## Comunicato sulla moratoria della Banca Italiana di Sconto

La «*Casa Acquisti di Oggetti Preziosi*» gestita dal signor Achille Masini, al *Vicolo Collegio Capranica 4 p. p.* (dietro piazza Colonna) rende noto alla Spettabile Clientela, a scanso di voci maligne, che per quanto possa essere stata provvisoriamente danneggiata dalla Moratoria accordata alla Banca Italiana di Sconto, dispone sempre d'illimitati capitali da poter acquistare a vista e a prezzi altissimi e superiori a qualsiasi altra offerta, Gioie, Brillanti, Perle e Oro.

## Per la nevrastenia

La cura più efficace ed insuperabile per combattere la nevrastenia e la debolezza dell'organismo è costituita dal *Rigeneratore* con granuli di *Stricnina fosforici*. Questa cura ha dato sempre il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa con quattro flaconi di *Rigeneratore*, costa lire 62.10, anticipate alla Ditta *Chimica Paola Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. Senza la tassa non si spedisce in assegno.

## "Natale benefico"

### Musco domani al Palazzo dell'Esposizione.

Avevo avuto il gradito incarico di recarmi dal Commendator Musco, e pregarlo a nome del Comitato organizzatore del «*Natale Benefico*» affinchè volesse gentilmente prestare l'opera sua per una delle rappresentazioni, che quotidianamente hanno luogo al Palazzo dell'Esposizione.

Musco ci ha ricevuti nel suo camerino al *Nazionale*; ritratti dagli uomini più celebri, dagli artisti più gloriosi, con dediche affettuose rivestono le pareti della piccola stanza a testimoniare l'ammirazione che universalmente circonda il Grande Comico.

Era già pronto per entrare in scena, con quella speciale truccatura di «*Don Cece Sferlazza*» e nell'attesa pizzicava tranquillamente una chitarra.

Ha ascoltato silenziosamente la nostra preghiera, ha corrugato le sopracciglia, ha riflettuto un momento e poi ci ha risposto col suo più siciliano «*Bene*». Non solo: il Commendator Musco ha voluto colla sua cortesia superare le nostre più ardite speranze: porterà seco un amico, il *Poeta dialettale Francesco Romeo Corsaro*.

«*Così io finisco e «iddu»*.

*Comincia; «iddu» finisce... e ricomincio io*».

Gli abbiamo chiesto che cosa avrà intenzione di fare; ha risposto col suo sorriso misterioso.

«*Il suo nome è tutto un programma*» ha sussurrato uno dei tanti ammiratori che affollavano il camerino dell'Artista.

Domani, quindi, al Palazzo dell'Esposizione avrà luogo il The danzante già annunziato e, dalle 16 alle 17 la rappresentazione, che per il concorso di Angelo Musco, riuscirà senza dubbio del massimo interesse.

Come al solito ricchi ed artistici premi saranno estratti a completare l'importante giornata.

### I vincitori dei premi già estratti

Nella *prima giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 81», che ha vinto *un taglio di vestito in velluto chiffon rosa* dono della Ditta Coen — via del Tritone.

Nella *seconda giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 419» che ha vinto *una ricca valigia di cuoio naturale con necessario da viaggio*, dono dell'Unione Militare.

Nella *terza giornata* è stato estratto il biglietto d'ingresso portante il «N. 773», che ha vinto il *magnifico vestito confezionato in seta nera con frangia*, modello esclusivo donato dalla Ditta Sanguini e Di Bona, via del Tritone.

Nella *quarta giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 1576» che ha vinto un *magnifico servizio da the in porcellana*.

Nella *quinta giornata* è stato estratto il biglietto «N. 1900» che è risultato in possesso del signor Fiori Antonio, abitante in via Salaria 53, che ha vinto il *magnifico vestito* donato dalla Ditta Millard.

Nella *sesta giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 2401» che ha vinto un graziosissimo *orologio da tavola in porcellana, antico*, dono di S. E. il Ministro degli Interni.

Nella *settima giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 586» in possesso del signor Fabrizi Arturo, abitante in piazza della Pilotta 22, che ha vinto l'*elegantissima stufa elettrica Fina*, donata dalla Ditta A. R. I. E.

L'*ottava giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 3094» che ha vinto il premio della «Tribuna» consistente *in una graziosa ed artistica statua in bronzo*.

La *nona giornata* sono stati estratti:

il N. 3321 che ha vinto il *cuscino* donato dalla *Ditta Elie*.

il N. 3343 che ha vinto il *grazioso cappello per signora* donato dalla *Ditta Bucchi*.

* * *

I fortunati possessori dei biglietti vincenti sono invitati, se ancora non lo avessero fatto, a volersi presentare presso la Direzione del Comitato al Palazzo dell'Esposizione, esibendo il *mezzo biglietto di ingresso* in loro possesso, per ritirare il premio vinto.

## Per Dante nelle Scuole

La nostra nota per l'ingresso di Dante nelle Scuole Popolari di Roma accanto all'immagine del Crocifisso e al ritratto del Re, ha trovato una simpatica eco in Campidoglio, specialmente negli uffici degli assessori per l'istruzione prof. Montesano e delle Belle Arti prof. Gentile. Accettata in massima, anche dalla Giunta, l'idea, non si tratta ora che di trovare il denaro occorrente per l'acquisto delle stampe del De Carolis, e il capitolo sul quale farla gravare. L'on. Montesano ci faceva rilevare che la somma, senza essere eccessiva, non è proprio tenue e che il trovarla non è agevole in momenti difficili come gli attuali.

I nostri lumi in fatto di amministrazione capitolina sono così modesti che non sapremmo indicare una sola fonte; se mai, rimettiamo al fascino dantesco il compito di aguzzare la mente dei nostri amministratori; per conto nostro proporremmo di invitare i giovanetti del corso popolare a versare il loro obolo: anche perchè l'omaggio cresca di significazione ed acquisti maggiori probabilità di spianare al sorriso il volto della Ombra magnanima.

## In memoria del prof. Alberto Tonelli

Questa mattina alla R. Università degli studi è stato scoperto un busto in bronzo del prof. Alberto Tonelli.

Questo illustre cultore delle matematiche fu per lungo tempo al Palazzo della Sapienza, anzi per 15 anni ne seppe reggere le sorti con senno prudente, con paterna benevolenza, con entusiasmo meraviglioso.

Ognuno ricorda che Egli fu anche pro sindaco dell'Amministrazione Nathan, e riuscì primo eletto a consigliere comunale. La città di Lucca ha voluto ora avere i resti mortali dell'illustre matematico ed accoglierli nel Famedio, presso le salme degli Spiriti Magni, che hanno, colle loro opere, saputo onorare la nobile città toscana.

Il trasporto da Roma a Lucca ha avuto luogo giovedì 29 corr., nella ricorrenza del primo anniversario della sua morte.

## Profumo e... eleganza

La nota Ditta *Amilcare Piperno «Al Corso»* in luogo del consueto calendario, in occasione del Capodanno, offre in omaggio alle Sue Gentili Clienti, un piccolo Flacon della celebre e rinomata *Acqua Antiqua Vitale* di Genova, tanto preferita e ricercata, per il suo profumo fine e delicato.

## Attilio Pelliccioni

avverte la sua spettabile Clientela che lunedì 2 Gennaio 1922 inizia nei suoi grandi magazzini in Via del Tritone 23, la liquidazione di tutte le confezioni per Signora, paletots e cappe di pelliccia, di velluto, di lana, di breitchwanz, abiti tailleurs, princesses di seta e di lana, vestaglie a prezzi incredibilmente ridotti.

## Mondo romano

### La caccia alla volpe

Appuntamento ieri all'Osteria del Curato. Presero parte alla caccia coi «master» marchese Casati baronessa Nisco, marchesa di Roccagiovine, marchesa Godi di Godio, mrs. Taylor, m.me Fiamingo, principe Odescalchi, marchese della Gandana, don Marino Torlonia, conte Piccolomini, principe di Paliano, conte Dentice di Frasso, don Alberto Theodoli, duca di Marignano, marchese Patrizi-Montoro, on. Galienga-Stuart, conte Prinetti, M. Thomas, comm. Parisi.

La volpe scovata a Torre Nuova ha provocato un galoppo di quaranta minuti fino alle vigne di Frascati.

### Le Principesse Reali al «Circo Krone»

Ieri LL. AA. RR. La principessa Jolanda, la principessa Mafalda e la principessa Giovanna si sono recate al Teatro Adriano per ammirare l'interessante spettacolo del Circo Krone. Questo circo equestre di primissimo ordine ha suscitato molta simpatia e il più grande interesse in tutti coloro che hanno avuto occasione di assistere alle sue rappresentazioni.

### Al Grand Hôtel

Per la sera dell'Epifania è stato organizzato nelle sale del Grand Hôtel un grande «souper» dansante. Il comm. Piovanelli è l'animatore di questa festa che avrà certamente successo, perchè si prevede che la Roma elegante interverrà al completo.

### Il thè al Palazzo dell'Esposizione

Dopo il successo di martedì, il comitato di elette dame, che hanno ideato al palazzo dell'Esposizione una serie continua di sorprese e di rappresentazioni benefiche, ha deciso di ripetere per domani un the dansante che non mancherà di raccogliere la nostra migliore società.

* * *

Oggi alle cinque the in casa della marchesa Ada Menaidi.

La marchesa Irene di Targiani Giunti, lunedì 2 gennaio dalle 17 alle 19, darà un ricevimento all'Hotel Excelsior, per presentare alla Società romana la moglie di suo figlio Leopoldo.

Il marchese Giuliano Capranica Del Grillo di ritorno dal Semmering è rientrato a Roma in questi giorni.

La sera dell'ultimo dell'anno come già abbiamo annunciato all'Hôtel Excelsior il tradizionale «souper-reveillon» che riuscirà certamente molto bene.

La contessa Sabini-Sciarra ha dato un the elegante.

S. E. M.me Kybal riprenderà a ricevere dall'ultimo minuto di gennaio.

## All'Assoc. tubercolotici di guerra

### Il presid. esce dal partito socialista

Riceviamo:

«Nell'Associazione Nazionale tubercolotici di guerra è stato a me affidato — come presidente eletto dal Congresso di Roma — il compito di svolgere ed attuare il programma di collaborazione col Governo per tutte le rivendicazioni sanitarie ed economiche a favore di questa categoria di invalidi, la più disgraziata fra le vittime della guerra.

Questa tesi borghese per alcuni, socialdemocratica e riformista per altri, da me scientemente e vivamente sostenuta, è riuscita vincitrice al Congresso di Roma, e perciò ho il dovere di difenderla e di attuarla.

Ma non posso dimenticare di essere tuttora socialista tesserato fin dal 1906 e di essere stato per circa due anni segretario generale della Camera del lavoro di Milano. Sotto questa veste dovrei quindi, odiare e vilipendere il Governo e la borghesia, dovrei agire rivoluzionariamente — almeno a parole — e perciò ripudiare ogni contatto impuro, ogni benefica forma e via di seguito.

Il dilemma essere o non essere mi si impone, e dopo ponderata riflessione lo risolvo optando per i tubercolotici di guerra.

Mi ritiro senza rincrescimento dal Partito socialista perchè, come già feci in altro campo, ho ripugnanza a manifestare il mio pensiero politico in aperto contrasto con la mia azione quotidiana.

*Adelino Marchetti*».

## Per la notte di S. Silvestro

la classica notte dell'allegria, rispettata fatalisticamente da tutti i buontemponi e buongustai, recatevi da Cesarone, il pescivendolo, via del Lavatore 99-100, se volete che la vostra gioia sia degnamente gustata con un ottimo vino dei Castelli e una esilarante coppa di finissimo *champagne*.

Per la fama del suo pesce, meravigliosa per bellezza e bontà, Cesarone è straordinario, e un tavolo al suo ristorante è ricercatissimo. Prenotatevi per la notte di S. Silvestro.

## La consuetudine chic, qual'è?

un *tavolo al «Marinese» per la notte di San Silvestro*.

Le prenotazioni si accettano da giovedì 29 corrente.

## Il prefetto Zoccoletti insignito del Gran Cordone

Con decreto in data di ieri S. M. il Re — su proposta del Presidente del Consiglio on. Bonomi — ha nominato il prefetto di Roma, Zoccoletti, Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

## A proposito della "Convenzione Tivoli"

### Il caso Ugolini

La convenzione con il comune di Tivoli per lo sfruttamento delle forze idriche — approvata nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Roma — ha dato luogo a non poche recriminazioni. Si è anche parlato molto, a proposito dell'ing. Ugolini, il quale mentre è membro del Consiglio di amministrazione dell'Azienda Elettrica Municipale di Roma ed è ingegnere del Comune di Tivoli, è anche direttore del Consorzio fra tre cooperative, le quali eseguiranno i lavori.

Il consigliere comunale Vittorugo Foschi — rilevando l'evidente anormalità della situazione dell'Ugolini — presentò a tal proposito una interrogazione al sindaco di Roma. In base a nuovi documenti egli ha presentato ora questa nuova interrogazione, la cui importanza, per i fatti a cui accenna, non può sfuggire ad alcuno:

«Il sottoscritto interroga l'on. sindaco per sapere:

a) come mai l'ingegnere comunista Edoardo Ugolini, commissario dell'Azienda Elettrica Municipale sia nello stesso tempo ingegnere del Comune di Tivoli, direttore dei lavori dei nuovi impianti, anche, a quanto sembra, per conto del futuro Consorzio e direttore del Consorzio Cooperativo Tiburtino che esegue i lavori;

b) se ritenga compatibile la sua permanenza nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda;

c) quale sorveglianza possa esercitare l'ing. Angelucci, delegato dell'Azienda essendo il direttore dei lavori un suo superiore diretto;

Il sottoscritto interroga inoltre l'onorevole sindaco per sapere:

d) se ritiene utile agli affetti del buon andamento dei lavori aver proceduto ad una requisizione di personale, non specializzato in lavori di galleria e di mina;

e) se è a sua conoscenza che la procedura seguita per le espropriazioni, per conto di un consorzio non ancora legalmente costituito, sia illegale, tanto che sono stati presentati quattordici ricorsi;

f) se è a sua conoscenza che nella piazza di Tivoli le mercedi abbiano subito un improvviso rialzo da L. 1,80 a L. 3 l'ora;

g) se è a sua conoscenza che nei cantieri dei lavori sia stato istituito un Consiglio di cantiere per il quale è indetta la elezione per domani 30 dicembre, e se ritenga opportuno un simile esperimento comunista in un cantiere nel quale si lavora a spese del contribuente romano;

h) se ritiene infine utile diffidare il Comune di Tivoli, e cautelarsi con ogni mezzo, affinchè le irregolarità, gli sperperi, gli abusi e le scorrettezze non abbiano l'effetto di danneggiare gli interessi di Roma e dei suoi contribuenti».

Ora l'Azienda Elettrica Municipale si è affrettata a diramare alla stampa la seguente circolare:

«In seguito ad accordi intervenuti fra il Comune di Tivoli e l'Azienda Elettrica Municipale, è stata a questa affidata la sorveglianza dei lavori iniziati di recente per lo sfruttamento delle forze idriche, sviluppate dal salto dell'Aniene, e che sono eseguiti dal Consorzio delle Cooperative di lavoro Tiburtine.

In conseguenza di ciò l'ing. Edoardo Ugolini, che presta la sua opera presso il Comune di Tivoli ed è ingegnere del predetto Consorzio di Cooperative, ha creduto di rassegnare le dimissioni da membro della Commissione amministratrice della Azienda Elettrica Municipale.

Le dimissioni stesse presentate al presidente dell'Azienda in data 22 corr. sono state accettate dalla Commissione amministratrice dell'Azienda nella seduta immediatamente successiva tenuta il giorno 28 corrente».

## La notte di S. Silvestro al Bal-Tic-Tac

(*Via Milano, 1-4*)

avremo *Ambigu* condito da un *Menu* ricercato, da scherzi comici e rallegrato dalla *Yazz-Band*.

Ecco il MENU:

*Consommé Madrileno in tazza — Trota all'inglese — Kulebraka Moscovita — Pollardina arrosto — Insalata Windsor — Coppa di gelato al moka — Pasticceria Dessert.*

L. 40.00 — Ingresso gratis — Le prenotazioni si ricevono ogni sera al Bal-Tic-Tac dalle 22 in poi.

## Giocattoli

I Magazzini Bianchelli, durante la vendita straordinaria dei giocattoli, restano aperti la mattina dalle 9 all'una e nel pomeriggio dalle 3 alle 8. Il 4 e il 5 di gennaio resteranno aperti l'intera giornata senza interruzione. *La vigilia della Befana verranno chiusi soltanto alle due dopo mezzanotte.*

*Il giorno della Befana* rimarranno aperti *fino alle otto di sera*.

## Asterischi

### Il thè a beneficio dell'Ospedale Anglo-Americano

Nel grande salone del Palais de Danse di Pichetti un grandioso the dansante a favore dell'ospedale Anglo americano è stato ieri organizzato dall'egregio dottor Green. Il risultato è stato assai soddisfacente per il notevole concorso dei numerosissimi intervenuti. La sala presentava un aspetto elegante e le danze si sono alternate con molto brio tra gli applausi dei presenti che hanno richiesto molti bis che la Jazz-Band ha gentilmente concesso. Per l'organizzazione di questa festa di beneficenza avevano cooperato anche miss Sargent, direttrice dell'Ospedale Anglo Americano e le signorine Lawes, Parnell, Burford e Wigg.

Qualche nome tra i presenti: mrs Bracken, mrs Green, mrs. Saunders, mrs Cole, mrs. Wood, mrs Williams, mrs Wildhagen, mrs Benton, mrs Gollcher, mrs Pynrent, mrs Gaunett, s.ra Adriana Besanzoni Zambotti.

E ancora: le graziose signorine Keene, figlie del Console degli Stati Uniti d'America, miss Yacobs, miss Wood, miss Barkerville, miss Gannett, miss Fowler, miss Mc Creery, miss Gorman, s.na Petrucci Croce.

Tra gli uomini: l'attachè navale americano m.r Chillman, m.r Hamilton, m.r Richardson, m.r Jones, m.r Smith, m.r Dassil, m.r Ceari, m.r Malcolm, m.r Brow-cok, Capt. Hasbrouck, m.r Bocchi, m.r Englefield, capt. Williams, mr. Tavelli.

### Nozze Bragadin-Molinelli

A Rovigo il cap. nob. Livio Bragadin, quattro medaglie d'argento al valore, noto e amato nel mondo romano, si è unito in matrimonio con la egregia dottoressa Paola Molinelli. Rallegramenti vivissimi.

### Don Chisciotte e Sancio Pancia

Domani, alle 17.30, all'Accademia di coltura al Palazzo di Giustizia Adriano Piscitelli parlerà sul tema «Don Chisciotte e Sancho Pancia».

Queste riunioni al palazzo di giustizia raccolgono sempre il miglior pubblico di Roma: si prevede per domani — dopo le molte simpatie che il Piscitelli gode a Roma e l'interesse del tema — una sala molto affollata.

## La morte del gen. Ameglio

Il sen. Marchiafava, il prof. Leonardo Bianchi, il colonnello Riva, che da vari giorni curavano amorosamente il generale Ameglio, ebbero fin da ieri mattina la percezione sicura della dolorosa realtà ed avvertirono, infatti, del grave pericolo i famigliari del Generale e tutti coloro che accorrevano all'Hotel Moderno per avere sue notizie.

Fin dal mattino il Generale smarrì la conoscenza, e ieri sera, alle 20,15, alla presenza della moglie, Donna Lina, del sen. Vicini, del nipote, sig. Laris, del colonnello Riva l'illustre uomo esalò l'ultimo respiro.

Appena la triste notizia si sparse, nonostante l'ora tarda, molte personalità accorsero a portare il loro tributo di omaggio e di cordoglio, e molte firme furono poste in un album che era stato subito collocato nell'atrio.

Ai fianchi della salma montarono la guardia d'onore tre ufficiali della Regia Guardia.

La salma è stata rivestita della grande uniforme, e su di essa sono state posate le numerosissime decorazioni che il Generale aveva acquistate nella sua lunga e brillante carriera.

Numerosissime le condoglianze pervenute alla vedova, e si segnalano quelle del Presidente del Consiglio e del Presidente del Senato.

Tra i primi che si recarono all'Hotel Moderno sono stati notati: gen. Bonanzea, comandante della R. Guardia; il prefetto Zoccoletti; il comandante della Divisione di Roma; il Senatore Giacomo Ferri.

Alle 3 di stamane, a mezzo di un'autolettiga militare la salma è stata trasportata al Comando della Guardia Regia di Piazza Mignanelli, ove una stanza è stata trasformata in Camera Ardente.

In mattina si sono recati al Comando generale in piazza Mignanelli molte personalità per visitare la salma.

Sul registro posto in portineria fra le tante firme abbiamo notato segnati i generali De Albertis, Bonfanti, Manbretti, i colonnelli Tragli, Cantuti, Cassetta, capitani Dell'Ara, Almieri, questore Valenti, prefetto Zoccoletti, sindaco Valli, dott. Rombati, cav. Giglioli, molti senatori e deputati.

L'accesso al pubblico durerà fino a sera.

I funerali avranno luogo domattina alle 10, partendo dal Comando della Regia Guardia in piazza Mignanelli.

La morte di Giovanni Ameglio ci richiama alla memoria tutto il nostro passato africano, giacchè il valoroso Generale era stato, si può dire, uno dei primi portabandiera dell'Italia in Africa. Il suo nome si era infatti coperto di gloria nella memorabile giornata di Adua dove rifulse l'eroico spirito di sacrificio dello esercito italiano. In quella battaglia, Ameglio era Maggiore e comandava un battaglione di copertura che aveva il compito di proteggere una eventuale ritirata ed impedire ad ogni costo l'accerchiamento.

Il compito, pieno di responsabilità e irto di pericoli imprevisti, egli seppe degnamente ed anche eroicamente assolverlo. Nella gola di Adua, questo soldato distributore di coraggio, di calma e di fede, contribuì enormemente alla ritirata, raccogliendo i dispersi e dominando tutti coloro che sentivano il bisogno di una guida sicura e di un cuore saldo.

La figura di Ameglio è tutta in quell'episodio: che ce la rivelò sinceramente e perfettamente. Il suo spirito avventuroso, la sua anima generosa, la sua ardente passione africanista, l'innato slancio garibaldino si affermarono in quella ora disperata e significativamente africana. Il soldato coloniale non poteva sognare battesimo migliore. E alcuni vecchi *buluk-basc* degli ascari eritrei che gli furono accanto nella giornata terribile, ricordano ancora l'uomo d'azione e di esempio magnifico. Uno di essi raccontava, tra l'altro, che Ameglio nulla curandosi del pericolo, attraversò la zona dove più infieriva la battaglia con il suo fedele attendente moribondo fra le braccia, il quale gli macchiò di sangue la giubba e la sciarpa azzurra, sciarpa che il vecchio soldato tenne da quel giorno come una religiosa reliquia e che cinse alla battaglia delle Due Palme. Era — diceva Ameglio — il suo talismano.

Partecipò in seguito, nel 1900, alla spedizione italiana in Cina contro la rivolta dei boxers. Scoppiata la guerra italo-turca, assunse il comando della «Brigata Piemonte» (3.o e 4.o fanteria) che doveva più tardi coprirsi di gloria alle battaglie di Bengasi e delle Due Palme e per il magnifico risultato ottenuto, Giovanni Ameglio fu promosso Tenente Generale.

Il suo nome era pure strettamente legato al successo militare di Psytos nell'isola di Rodi.

Divenne poi Governatore della Tripolitania e reggente della Cirenaica da dove rimpatriò nel 1918 e fu destinato a Napoli, quale comandante di quel Corpo di Armata.

Aveva lasciato da pochi mesi il posto di Comandante Generale della Regia Guardia ed era stato nominato Ispettore Generale dei Corpi d'Armata.

Di famiglia oriunda genovese, Giovanni Ameglio era nato a Palermo il 1.o novembre 1854. Era Senatore del Regno dal 28 febbraio 1917.

## Per comprare bene

### o spendere bene il proprio denaro

Bisogna scegliere il magazzino dove meglio si tratti la clientela, dove si vendono articoli buoni e dove i prezzi sono moderati e alla portata di tutte le borse. Uno di questi è il *Palazzo della Moda*, il grande emporio sito in Via 4 Novembre (già Via Nazionale) 115 a 119, presso Piazza Venezia.

Qui si trovano stoffe per signora in disegni nuovissimi; drapperie per uomo ultimi arrivi, abiti confezionati per uomo, signora e bambini, impermeabili, cappelli per uomo e ragazzi, camicie e lingeria in genere per uomo, signora e ragazzi.

## Se fossimo in America

dove sono in voga tanti re, da quello del petrolio a quello del carbone, del ferro, dei dollari, ecc. ecc., il titolo regale spetterebbe senza alcun dubbio a Giuliani, la pasticceria al Corso Vittorio Emanuele 126, presso S. Andrea della Valle, che ha portato la pasticceria, per finezza, per bontà, varietà e democratica mitezza nei prezzi, al superlativo massimo e inarrivabile.

Per Capo d'anno, non tralasciate di fare una visita a Giuliani: troverete panettoni, pasticceria in genere, bomboniere per regali, e potrete ordinare qualunque piatto di pasticceria, che vi sarà eseguito con la maggiore perfezione.

## Strenne

La più bella occasione per strenne per il nuovo anno è offerta dalla grande annuale liquidazione di tutte le confezioni per signora che la Ditta Attilio Pelliccioni via del Tritone 23, inizia lunedì 2 Gennaio 1922.

Paletots, cappe, pellicceria, abiti tailleurs e fantasia, vestaglie a prezzi eccezionalmente ridotti.

## Clinica Ostetrico-Ginecologica

Il direttore della Clinica, prof. Gaetano Politi, V. Antonio Musa 4 (Piazza Galeno), telef. 30-500, dà Consultazioni ore 8-11.

## Dopo la tragedia di ieri

Il vecchio Marcelletti è stato sottoposto dal commissario cav. Gorgoni ad un minuto interrogatorio, onde precisare bene le cause che lo hanno spinto al delitto.

Allorchè il Marcelletti apprese che la Smeraglia era morta, è scoppiato in un dirotto pianto, ed appena ha potuto rimettersi dalla dolorosa crisi, ha dichiarato al Commissario che egli si sentiva ancora profondamente innamorato dell'antica amante, che invece ha continuato in questo tempo a dileggiarlo ed a carpirgli quei pochi denari che lui, col lungo lavoro, era riuscito a risparmiare.

Dopo tutto ciò, allorchè il Marcelletti ottenne un posto a pagamento per il prossimo anno all'ospedale di S. Michele, la Smeraglia rifiutò di dargli quei denari che erano necessari per pagare la prima quota.

La rabbia e l'esasperazione hanno armato allora la mano del vecchio.

Dopo l'interrogatorio il mediatore è stato tradotto a Regina Coeli.

## Un usciere aggredito da un uomo mascherato

Stamane alle 8.30 l'usciere Ferrante, che presta servizio presso l'ufficio commerciale Bonmartini la cui sede è in via dell'Umiltà 40, mentre faceva la consueta pulizia è stato aggredito da un uomo col viso coperto da un fazzoletto colorato.

Stringeva sinistramente e minacciosamente un acuminato pugnale.

Il Ferrante si è dapprima divincolato dalla stretta dell'aggressore, e voltandosi ha riconosciuto in lui un ex-piazzista della Ditta tal Michelangelo Nardini che dai proprietari della Ditta era stato licenziato il 28 dello scorso novembre.

Allora il Ferrante gli ha subito gridato: «Tu sei Nardini!».

Quando l'aggressore ha visto di essere stato riconosciuto ha gettato il pugnale e si è dato a precipitosa fuga.

Il Nardini è oggi attivamente ricercato dal Commissario Conti, cui è stato denunziato il fatto.

Grande impressione è stata serbata da questa aggressione per il luogo e l'ora in cui è avvenuta. Si presume che il Nardini era atteso al portone da qualche complice.

## Ladri in Via Vespasiano

La scorsa notte dalle 2 alle quattro, dei ladri rimasti sconosciuti rotto il lucchetto di una saracinesca sono penetrati nel negozio di calzature in via Vespasiano 7, di proprietà dei signori Evangelisti e Belli. I ladri hanno rubato centocinquanta paia di scarpe per il valore di ventimila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. del quartiere Trionfale.

## APOLLO

### Grande veglia di fine d'anno

Diamo il *Menu* per la grande veglia di fine d'anno (sabato 31 dicembre) nell'aristocratico Salone dell'Apollo:

*Savoury — Consommè reale — Filetti di Sogliola alla Richelieu — Vol-au-Vent alla Toulouse — Cappone arrosto — Insalata romana — Torta Sant'Onorato — Friandises — Dessert.*

(Il prezzo L. 35).

Per le prenotazioni delle tavole rivolgersi alla Direzione del Teatro — Telefono 10-152.

## Tossi ostinate

Il Creosomentol Simonetti per la sua grande efficacia è raccomandato da molte celebrità mediche per la cura delle bronchiti croniche, broncoalveoliti, tubercolosi polmonare, e in tutte le forme con abbondante espettorato.

Si vende in tutte le farmacie. Deposito generale Farmacia Giannecchini, Lucca.

## "Higea" Dea della Salute!!

nome ben appropriato agli Oggetti Casalinghi «HIGEA», che sono veramente igienici, inossidabili, indistruttibili!

## GIOJE ORO

compra a prezzi superiori di ogni altro acquirente la «*Casa Acquisti di Oggetti Preziosi*» Vicolo Collegio Capranica N. 4 P. P.

## Vendita - Gioie Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

## Il 2 Gennaio 1922

la Ditta Attilio Pelliccioni, Via del Tritone 23, inizia la consueta annuale liquidazione di tutte le confezioni invernali a prezzi eccezionalmente ridotti.

## Alla Commercial Bank, di Napoli

in via Monteoliveto 79, si eseguono depositi vincolati, corrispondendo l'interesse dal 7 al l'8 0/0 annuo. *Prestiti con pagamenti rateali*, Cessioni quinto. Anticipazioni su titoli e merci.

## All'Hotel Flora

Splendida è l'Esposizione di pellicceria della nota Ditta milanese T. Gizmegian: magnifici ermellini, petit-gris, martore, visoni, colinski, aifiche pellicce; prezzi convenienti.

## Ufficio Stima Oggetti Preziosi

Unico in Roma, gestito dai periti patentati Bertini e De Marchis; Piazza Monte di Pietà, 20; telef. 85-26.

## La Ditta Sanguini e Di Bona

Via Tritone, n. 124

Invita la sua eletta clientela a visitare la ricca e grandiosa Esposizione di Robes, Manteaux, Tailleurs.

## Attraverso i rioni

**Mancato omicidio.** — Ieri, per futilissimi motivi, nella sottostazione tramviaria di piazza d'Armi, l'operaio Antonio Clementi rivolse parole di rimprovero al compagno Giulio Armeta. Questi rispose violentemente, e poi scagliò contro l'avversario un grosso pezzo di legno. Un grido di dolore si lasciò sfuggire il Clementi, ed, acceso dalla rabbia, estrasse la rivoltella e lasciò partire un colpo, che fortunatamente andò a vuoto. E' stata sporta denunzia del fatto al Commissariato di Prati, che ha disposto per l'arresto del Clementi.

**Furto di uno studente.** — Lo studente Mario Richard di Giuseppe, da Verona, aveva alcun tempo fa preso in affitto una camera mobiliata dalla giovane Paolina Argenti, abitante in via Magenta 12. Ieri il Richard si allontanò e portò con sè oggetti d'oro e danari, per il valore di circa 3000 lire, di proprietà della signorina Paolina.

Questa non ha trovato altro conforto che denunciare il fatto al Commissariato del Viminale.

**Tentato suicidio.** — Il meccanico Costantino Contigiani di anni 20, ingoiava ieri alcune pastiglie di sublimato. Colto da violenti dolori dell'avvelenamento, veniva soccorso da due guardie regie e trasportato al Policlinico. Fu prima sottoposto a lavanda gastrica, e quando fu scongiurato ogni pericolo l'agente di turno lo interrogò sulle cause che lo avevano spinto alla triste follia. Dichiarò allora di essere stato preso da sconforto, perchè la vita non gli presentava più nessuna attrattiva.

# Il problema della natalità

## La tassa sui celibi - La tubercolosi e le navi disarmate

Alcuni lettori dell'intervista pubblicata il 30 novembre, mi hanno pregato di tornare sull'argomento, affinchè gli scopi di impiantare le cure climatiche balneari di inverno al mare, a Salsomaggiore, pei fanciulli scrofolosi — che peggiorano, se poveri, di inverno nelle loro case o negli ospedali e di soccorrere prontamente le ammalate ginecologiche, che, paventando le mutilazioni degli organi generatori e la funesta influenza dei Raggi X sulla funzione della ovulazione, devono attendere la primavera per le cure risolventi di Salsomaggiore — siano raggiunti coll'intervento del governo.

Già dissi, che à Salines de Hyeres, sul mare fra Marsiglia e Tolone, funziona da molti anni nella stagione invernale il Sanatorio della città di Lione, e che è meraviglioso il vedere sotto tettoie di vetro prendere i fanciulli il bagno caldo di mare sotto i raggi del sole, mentre al di fuori la neve è alta molti centimetri.

Perchè in Italia, con tante spiaggie, con tanti diversi climi ottimi nell'inverno, non si imita la città di Lione?!

Perchè a Salsomaggiore, dove si potrebbero accogliere candidati ad operazioni, convalescenti di varie malattie, scrofolosi ibernanti negli ospedali, capaci di ricevere altri germi dannosi e diffonderne altri, non si tiene aperto almeno il Sanatorio?!

In molte stazioni balneari si fa una reclame avente il fine di far credere che le cure invernali non siano utili, per potere vendere le acque od i prodotti derivati da esse per cure a domicilio, a vantaggio di qualche società concessionaria. Altrove si fa credere che quando viene la primavera gli stranieri, attratti dalle bellezze del giardino d'Europa, verranno in Italia perchè Francia, Spagna, Inghilterra non hanno acque simili alle nostre stazioni dell'importanza di Montecatini, Fiuggi, Salsomaggiore, Castellamare, mentre l'idrologia insegna che natura, ad eccezione dell'Inghilterra, ha concesso le stesse salutari sorgenti all'Europa.

Il problema della natalità merita che oltre insistere sulle cure invernali dei fanciulli e delle ginecologiche, che tutte le istituzioni e gli studi della *puericoltura*, *sulla denunzia della gravidanza*, *sull'aborto provocato*, *sulla sterilità volontaria*, *effetti moderni di egoismo snaturato*, *che talvolta ha per causa la preoccupazione dell'avvenire economico della famiglia*, ma che è sempre un fenomeno di immoralità e di oltraggio al sentimento religioso, siano con sollecitudine o rapidità compiuti. Veramente la guerra ha ritardato il progresso di studi. E la pace si occupa dell'aumento del numero dei sifilitici e dei tubercolosi.

A Bordeaux fu tenuto, pochi mesi or sono, un Congresso su questo tema della natalità. E fu discusso un importante mezzo di provvedimento, la tassa sul celibato, *sui matrimoni sterili*, *sui matrimoni con un solo figlio*.

La discussione si svolse in quel Congresso, tenendo presente la seguente statistica della Francia.

Famiglie francesi aventi bambini viventi:

| | |
|---|---|
| 0 | 4.096.000 |
| 2 | 3.034.000 |
| 3 | 1.205.000 |
| 4 | 550.000 |
| 5 | 92.000 |
| 6 e più | 53.000 |

La tassa secondo risultò al Congresso, produrrebbe *tre miliardi*, ossia 1200 franchi all'anno per ogni bambino a partire dal terzo nato.

In Italia la sifilide e la tubercolosi di guerra, la chirurgia operatoria e non conservatrice, possono rendere necessario lo studio di questo provvedimento.

In Italia, dove si sta per ottenere il *record* delle imposte, non dovrebbe spaventare questa nuova tassa sul celibato e sterilità volontaria. Più morale, più giusta, più umanitaria di questa tassa non può immaginarsi a tutela della natalità e dell'avvenire della Patria.

Questi mezzi preventivi, che ho enumerato a difesa della società e della Nazione, si devono non anteporre ma contemporaneamente applicare ai mezzi repressivi e curativi.

Ritorno al tema antico, che svolsi nel Congresso di Napoli venti anni or sono, nel 1900, quello dei *Sanatori interprovinciali in territorii circoscritti* da erigersi simultaneamente in tutta Italia.

Oggi è favorevole occasione la *destinazione delle navi disarmate ad uso sanatori*.

Quando poi gli edifizi saranno costruiti, le navi potranno essere abbandonate. Ripeto volentieri le ragioni che già pubblicai per raccogliere fondi.

Basterebbe divulgare a migliaia di copie la circolare che segue e costituire in ogni provincia un Comitato, e l'esito sarebbe sicuro:

« I sottoscritti Filantropi, rappresentanti di Istituti ospedalieri e di Opere Pie, Signore protettrici dell'infanzia, Medici cultori dell'igiene, che sentono, come i destini della patria debbono essere affidati al miglioramento delle condizioni della salute pubblica, che sanno, che il corpo dell'ammalato povero non ha nelle cure fisiche del sole, dell'aria e dell'acque salutifere lo stesso trattamento del ricco; *edotti* dalle esperienze del passato, che i voti dei Congressi scientifici e delle Leghe per la difesa nazionale contro la tubercolosi restarono allo stato di nobili aspirazioni [illegible] il concorso delle borse;

*convinti*, che l'educazione del popolo [illegible] difesa igienica personale e collettiva [illegible] molti secoli ancora prima di dare benefici risultati, perchè l'ammalato è per natura egoista e non ha mezzi sufficienti e non fu avvisato del nemico interno, che in lui si annida, nonostante la legge sulla denuncia dei tubercolosi;

*consapevoli*, che una grande parte della mortalità è dovuta alla tubercolosi, e che l'ora della difesa per un sentimentalismo colpevole fu anche di troppo ritardata;

*convinti*, che mentre tutti i cittadini concorrono a spendere milioni per la difesa di terra e di mare, per la paura delle malattie esotiche poco o nulla hanno speso per il nemico, che miete più vittime della guerra;

*preoccupati* gravemente per l'avvenire delle popolazioni delle riviere di Liguria, dell'Adriatico, del Garda, e di altri luoghi, che accolgono anche i malati di oltralpe, che avidi di salute, domandano all'aria, al sole del Paradiso italiano di vivere ancora, di guarire forse;

*memori* del dovere di conservare pei figli il patrimonio di salubrità e di bellezza, che la gran madre natura affidava agli italiani, che per un sentimento di poesia umanitaria potrebbero dimenticare;

*persuasi* dall'esperienza da altri fatta che il capitale chiamato ad aiutare la beneficenza pubblica e privata, quando si accontenti di un modesto premio e per tempo limitato prima dell'ammortizzazione, può rendere possibile in modo rapido la attuazione in tutte le provincie della più urgente opera di pubblica assistenza;

*convinti*, che le ragioni che militano in favore dei Sanatorii e cioè: il 25 % di guarigioni, assai più che nelle case private o [illegible] ospedali — l'isolamento più serio e scientifico, che con altre misure — l'educazione dei migliorati che escono dai Sanatorii, più seria e più utile di quella impartita da conferenze, da istruzioni stampate, da ambulatori o dispensari ad hoc; l'influenza psico-morale che sveglia nelle famiglie dei tubercolosi il miglioramento o la guarigione di uno dei loro cari, sono di gran lunga più importanti, logiche ed umanitarie delle ragioni opposte e cioè: gravi spese di impianto — gravi spese di manutenzione — rinnovamento del pericolo di contagio portato dall'ammalato, che esce dal Sanatorio non guarito;

I sottoscritti credono alla praticità dei Sanatorii provinciali od interprovinciali simultaneamente eretti per legge dello Stato, e si costituiscono in Comitato, raccogliendo i mezzi finanziari dagli Enti e dai privati, anche con prestiti a mite o senza interesse, ed intanto fanno voti che le navi disarmate siano immediatamente adibite a Sanatorii ».

**Prof. BAISTROCCHI.**

## Gli incendiari di Cormons condannati alle Assise di Gorizia

GORIZIA, 29. — Nelle prime ore del 20 marzo dell'anno scorso i cittadini di Cormons venivano svegliati dal suono cupo delle campane della chiesa, che annunciavano una grave disgrazia. Tosto si apprendeva che era scoppiato un grave incendio, poichè l'edificio del molino di proprietà di Domenico Caisutti, sito in via Gorizia, era in preda alle fiamme.

Le prime persone che accorsero sul luogo dell'incendio riportarono l'impressione che questo fosse doloso: infatti il fuoco era scoppiato al secondo piano del molino Caisutti, nella prossimità della casa del milionario industriale cormonese Giovanni Fabris, attigua allo stesso, mentre il fumo denso e nero che s'era sviluppato all'inizio dell'incendio dimostrava con evidenza che nello stabilimento ardeva della materia infiammabile come petrolio o benzina.

La supposizione che il fuoco fosse stato provocato da un corto circuito venne dai presenti tosto esclusa, per il fatto che mentre l'incendio si sviluppava sempre più, in un reparto al piano superiore attiguo alla casa del Fabris, tutto il resto dell'edificio era costantemente illuminato a luce elettrica.

Questi primi indizi indussero le autorità investigative del luogo ad indagare nella poco chiara questione e le attive indagini condussero alla persuasione che autori del fatto fossero il Fabris medesimo e certi Pietro Pizzecco, di Cormons, Bruno Gregorig, calzolaio di Cervignano e Valentino Cucut, proprietario di un'osteria a Cormons.

Il Fabris, venne accusato di avevr organizzato la losca impresa perchè, avendo egli un molino a Cervignano, avrebbe visto nel Caisutti, proprietario del molino di Cormons, un pericoloso concorrente nel suo commercio: Bruno Gregorig di aver condotto a termine la faccenda appiccando l'incendio al molino mediante la cooperazione del Fabris e del Pizzecco e il Cucut di aver indotto il Gregorig e il Pizzecco, mediante promessa di compensi in danaro, a compiere il resto.

Il Cucut, secondo l'accusa, avrebbe anche tentato di persuadere, mediante le stesse proposte, certi Carlo Clausig e Valentino Padovan ad appiccare l'incendio al molino Caisutti, ma nulla avrebbe potuto ottenere da costoro.

Il danno arrecato con l'incendio al Caisutti fu valutato a L. 334,870.

Il processo iniziatosi contro i quattro accusati il 12 luglio decorso alle nostre Assise, venne dopo alcune settimane di dibattimento sospeso su proposta del P. M. onde l'autorità potesse fare delle nuove indagini circa le accuse mosse dal Gregorig contro alcuni individui, indiziati come sospetti autori di parecchi delitti

E' bene aggiungere che, mentre il Fabris, il Pizzecco e il Cucut negarono sempre il delitto loro imputato, il Gregorig comparve al processo confesso, salvo poi, dopo poche udienze, a ritirare la confessione già fatta alle autorità e ad incolpare del reato alcuni membri dell'anzidetta organizzazione terroristica.

Il processo venne ripreso il 10 del mese corrente, sempre alle nostre Assise, protraendosi, attraverso un lungo e movimentato testimoniale sino ad oggi, senza per altro che il Gregorig sia riuscito a provare le sue accuse o comunque a provare l'inconsistenza delle confessioni fatte in primo tempo al giudice istruttore.

Finita l'escussione dei testimoni prendeva la parola il P. M. il quale dopo avver fatto una curata disamina degli atti processuali e delle risultanze testimoniali, concludeva col chiedere ai giurati un verdetto di condanna. E infatti, i giurati nonostante le arringhe dei difensori, riconoscevano col loro verdetto la fondatezza delle accuse mosse agli imputati, i quali venivano pertanto condannati. Il Fabris a 4 anni di reclusione e i suoi complici Pietro Pizzecco, Bruno Gregorig e Valentino Cucut relativamente a 5, 4, 5 anni di reclusione.

## Operai processati a Milano per l'occupazione delle fabbriche

MILANO, 29. — Nell'agosto dell'anno scorso gli operai Riccardo Gambarini, Lorenzo Stagini, Antonio Massa e Giovanni Segalini insieme ad altri occuparono lo stabilimento della Società anonima « Lips Vagu » e sequestrarono l'ing. Federico Pescetto, che liberarono solo dopo aver ottenuto una dichiarazione con la quale egli si impegneva di corrispondere agli operai e mercedi dei giorni di occupazione degli stabilimenti

Deferiti al tribunale per rispondere di usurpazione di funzioni e attentato alla libertà del lavoro, sequestro di persona e violenza privata, i quattro operai sono comparsi oggi alla nona sezione.

Risultate infondate le accuse di usurpazione e di violenza privata, il tribunale ha assolto il Massa, condannando gli altri a tre mesi e 250 lire di multa per sequestro di persona, che sono stati però condonati.

## Un'ex guardia regia e un tenente arrestati per un furto di 36,000 lire

MILANO, 30. — Una ex guardia regia Fortunato Bacchetta, di anni 36, da Crema, già appartenente alla Compagnia interna della caserma di via Parini, venne arrestato tempo addietro a Mantova dove si dava bel tempo, facendo frequenti gite in motocicletta. L'arresto venne eseguito dietro mandato di cattura del giudice istruttore di Milano cav. Lamberti Bocconi e si riferiva alle nuove risultanze sorte intorno all'audacissimo furto perpetrato il 2 maggio dell'anno scorso nella caserma delle guardie regie. In quel giorno il comandante la compagnia, capitano Rosario Ruggero, fatte le paghe nella mattinata, lasciò, fidando nell'onestà degli addetti al suo ufficio, la cassa aperta. Al ritorno nel pomeriggio trovò tutto regolare. Nella serata chiuse la cassa senza però eseguire un nuovo controllo. Il giorno appresso rilevò un ammanco di 36 mila lire.

Furono esperite le più minuziose indagini, compiute accurate perquisizioni su tutti coloro su cui potevano cadere sospetti, ma non si arrivò ad alcun risultato.

Trascorse così un anno e mezzo ma le investigazioni non vennero mai abbandonate. Tenuto d'occhio fu particolarmente il Bacchetta, licenziato poco dopo dal corpo. La vita che egli conduceva indusse l'autorità giudiziaria a spiccare mandato di cattura contro di lui. Tradotto a Milano il Bacchetta avrebbe finito per fare delle confessioni, accusando un suo superiore, il tenente delle regie guardie Pietro Magalotti, di anni 25, da Roma, affermando essere l'ufficiale l'autore materiale del furto delle 36 mila lire. Il Bacchetta, secondo la narrazione fatta, sorprese il tenente Magalotti sull'atto; avrebbe taciuto dietro un compenso di parecchie migliaia di lire ricevute immediatamente.

In seguito a ciò il magistrato inquirente ha invitato ieri nel suo ufficio in tribunale il Magalotti, ora tenente nel 38.o fanteria.



# Conversando con M. L. Patrizi sul "Caravaggio,,

Abbiamo veduto a Roma il prof. Mariano L. Patrizi, qui venuto per i suoi studi sperimentali di psico-fisiologia del lavoro, che egli ha alternato in questi ultimi tempi alle pubblicazioni sui problemi del genio e del delitto; e gli abbiamo chiesto le sue impressioni sulle polemiche suscitate dal suo volume sul « Caravaggio ».

— Nel 1898-99 il mio « Saggio psico-antropologico » su Giacomo Leopardi, diede origine a una battaglia che ancora non può dirsi sedata, con risse e duelli. Eran per me le studentesche degli Atenei, e, contro, il romanziere Luciano Zuccoli, di cui è da leggere con curiosità l'imparziale « Storia di una polemica ». Sono dunque assuefatto alle lotte che sostengo con perfetta serenità, anche perchè prevedute. Un vostro collega della stampa romana, che fu tra i primi a recensire il libro, pubblicò precisamente che su questo sarebbe caduta la ventura di sollevare i dibattiti medesimi che molti anni fa onorarono il « Saggio psico-antropologico su Leopardi ». C'è però questa notevole differenza tra allora e ora: che nella disputa leopardiana i difensori della tesi psico-antropologica eran di molto pochini, dieci contro cento; mentre oggi la proporzione è pressochè invertita.

— E' o no esatto il dire che il suo indirizzo, nell'esame dell'opera d'arte e della genialità, sia *lombrosiano*?

— Ebbi già a dichiarare, in replica ad un articolo del compianto leale avversario Napoleone Colajanni, e a proposito di altro problema scientifico, che io mi pregiavo di venir chiamato discepolo di Lombroso, e d'esser prediletto da lui; ma che, in realtà, non sono stato mai suo scolaro, pur avendo avuto l'onore di succedergli nella cattedra; la mia modesta opera s'è svolta sempre fuori del laboratorio di Lombroso e da ogni suo suggerimento, sotto altri effettivi maestri, informata a una tecnica che quegli non poteva apprendermi e nella maggiore indipendenza di metodi dal maestro... onorario. Già lo stesso « Saggio su Leopardi » che Lombroso conobbe soltanto a stampa fornita, e che mi fruttò automaticamente l'iscrizione alla sua scuola, costeggiava il problema della degenerazione geniale; ma non nascondeva riserve; e tenevasi a una maniera d'analisi e a finalità proprie, che in successivi scritti palesarono maggiormente la *deviazione* — e qualcuno dica pure *traviamento* — dalla direttiva lombrosiana.

Nello studio scientifico poi dell'arte figurativa, nel « Caravaggio », il metodo e i risultati sono così divergenti dall'indirizzo e dalla tesi di Lombroso, che meno errato sarebbe il dire che gli sono in antitesi. La realtà sostanziale è che la critica antropologica dell'arte figurativa non è nè pro', nè contro Lombroso, il quale non si propose mai di dedicarsi a siffatte analisi psicologiche: essa procede sur un cammino proprio.

— E allora, come interpreta lei che il fianco verso cui taluno crede d'aver diretto il colpo meglio efficace venga identificato col metodo della scuola lombrosiana?

— In primo luogo, perchè si ripete il caso, poco credibile ma documentabile, che s'era verificato ai giorni delle scaramuccie leopardiane: cioè di interlocutori — e talvolta di singolar prestanza — nella polemica, che battagliano senza... aver letto il libro.

Sicuro! mostrano di non aver neppure scorso il mio « Caravaggio » coloro che lo condannano o lo apprezzano come studio lombrosiano. Oh, forse perchè c'è in copertina il sottotitolo o soprattitolo di *pittore criminale*? Che il grandissimo pittore lombardo sia caduto nel delitto, ciò è storia vecchia; ma lungo i fogli del mio libro ricorre l'avvertimento che alla produzione artistica del Caravaggio venne applicato l'esame antropologico non perchè egli fosse un delinquente, bensì perchè trattavasi di una personalità psichica strettamente consanguinea colla sua espressione artistica.

— Per verità, dalla lettura del suo studio si esce con una impressione nell'insieme simpatica del protagonista.

— Dico che nella ricostruzione psicologica dell'artista, la criminalità è uno dei molteplici aspetti studiati; non è affatto l'argomento principale. Avrei potuto esperimentare il metodo su un santo, un mistico, invece che sur un delinquente; studiare, che so, il Beato Angelico o Carlino Dolci, se il soggetto, meglio del Caravaggio, fosse stato acconcio alla mia indagine.

— Non trova singolare che proprio dal campo dei giovani escano i suoi avversari? Gli anziani appaiono meno misoneisti dei giovani. Ho letto ciò che, a suo tempo, circa i saggi che compongono l'opera, dissero gli scrittori di metodo classico nella storia dell'arte, da Corrado Ricci al Tesca, da Giulio Cantalamessa al Supino. Ancor più sintomatico il consenso esplicito d'un rigido maestro, Luca Beltrami.

— Siamo giusti: avverse le mie teorie solo una esigua minoranza. A contarli, avanzerebbero le dita di una mano. Per citarle le adesioni ultime, le dirò che è di ieri una spontanea lettera che m'ebbi da due giovani studiosi di Roma, cogniti come illustratori dell'arte del seicento i quali scrivono di aver letto il *Caravaggio* « con vivissimo interesse e con frutto », perchè « apporta, con così notevole risultato, nuove esperienze negli studi storico-artistici, riconducendoli in un piano più vivo ed esteso ».

— Non crede però che alcune delle critiche al suo metodo abbiano una base, o almeno meritino una replica?

— Su taluni temi di dissenso e con taluni dissenzienti fu e sarà onorevole ed utile discutere da ambo le parti. Non le è parso interessante ed elevato — nell'opuscolo che lei conosce — il contradittorio epistolare tra chi le parla, e il prof. Tesca e il Thovez dall'altro lato? Quando un maestro come il prof. Adolfo Venturi — col quale ebbi anche un breve incontro, o scontro ad armi cortesi in casa sua — scrive: « ... Leggerò, con ogni attenzione, sapendo bene che, anche dissentendo da lei, avrò molto da imparare... » non ci sarebbe che da essergli grati, se volesse spiegare le ragioni del suo dissenso, e ascoltare poscia le repliche riguardose.

Riconosco che in qualche punto il dissenso appare insanabile. Alcuni critici e storici dell'arte — non tutti — della scuola classica, non sembra che vogliano ammettere, neppur parzialmente, l'influenza — per noi innegabile — della struttura psico-fisiologica dell'autore sul suo prodotto estetico; separano con un taglio netto, la comunicazione di vita tra il creatore d'arte e la sua creatura. Non ho intendimenti di essere men che rispettoso verso alcuni scrittori benemeriti dell'arte, se trovo giusto quanto, al proposito, scrisse un venerando nostro maestro di scienza antropologica e psicologica: « Ho letto il suo libro sul famoso pittore e le osservazioni intorno all'interpretazione dell'arte. Sono interamente del suo pensiero, ma non basta, credo che d'ora in poi *niuna storia dell'arte possa farsi senza la interpretazione antropologica* ».

Noi scienziati non ignoriamo dell'arte quanto i letterati ignorano della nostra scienza. Il Thovez, per esempio, nell'analisi veramente urbana e acuta che, dal proprio punto di vista, ha fatto del volume, ha confuso la *sensibilità* muscolare del Buonarroti con la *contrattilità* dei muscoli, che è quella di cui io ho parlato. Un errore che farebbe riprovare, agli esami, una matricola di medicina o di scienze.

Eccole un'altra faccia del dissenso fondamentale. L'eminente critico, ora nominato, ha scritto in un giornale di Torino, appunto per la recensione del « Caravaggio »: « ... L'espressione artistica è bene spesso una reazione volitiva contro il proprio organismo, un mezzo di uscire da un temperamento... Chi non sa che gli scrittori di certe cose gaie sono quasi sempre individui affetti da melanconia, e i costruttori delle fantasie lugubri, gaudenti nella vita pratica? »

Ma come si fa a non accorgersi che simili dissonanze tra il costituto intimo dell'artefice e la sua estrinsecazione estetica non è affatto la regola, si bene l'eccezione? E le eccezioni noi non abbiamo dimenticato di esaminarle e di spiegarle. Ella rifletta se possa immaginarsi un Leopardi — « lo spasimante dei nervi stanchi » come lo definì un giorno Carducci — autore di poesie giocose come quelle del Guadagnoli! Rifletta se possa immaginarsi la lira di Rossini, l'ottimista, « il felice », riecheggiare delle corde *in minore*, come quella di Federico Chopin, l'infermo malinconico! Un giovane insegnante di storia dell'arte reputa d'aver vittoriosamente sopraffatto il contraditore, adducendo l'opinione abbastanza corrente che « per l'artista l'arte è una liberazione». Nessuno può contendere che l'attività estetica sia un affrancamento; ma in questo senso: che essa è uno sfogo; che essa trasporta l'agitazione spirituale, l'ossessione talvolta, dalla sfera delle emozioni alla sfera intellettuale. « Se Foscolo non avesse composto l'*Ortis*, e Leopardi non avesse scritto il *Bruto Minore* e il *Dialogo di Plotino e Porfirio*, avrebbero cercato nel suicidio la redenzione del loro doloroso sentimento ». Solo in questa direzione l'arte è uno sgravio dell'anima, un conforto, una *Erlösung*; non già nel significato che l'artefice, per quanti sforzi adopri, possa ribellarsi dalla propria *natura*, che *tamen usque recurret*; non già che possa meditare od eseguire indipendentemente dalla conformazione individuale del la sua vista, del suo udito, dei suoi sensi, del suo modo di sentire, di pensare, di agire.

— Dunque ella è incrollabilmente convinta che l'indirizzo antropologico dischiuderà nuovi orizzonti alla storia e alla critica artistica?

— Oserei dire che bisognerebbe essere senza questi sensi per non crederlo. Del resto io ho saputo aspettare. A me bisogna, per ora, di combattere, non di vincere.

— Un'ultima domanda: quale sarà il nuovo soggetto degli studii suoi?

— Da circa un anno, compiuto il « Caravaggio » ho fatto ritorno dall'estetica scientifica ai non meno prediletti esperimenti del Laboratorio di fisiologia e psicologia. Sono le leggi e le misure del lavoro professionale, così manuale che intellettivo, quelle che adesso mi assorbono; e riunirò i miei saggi e le mie ricerche — alcune delle quali già pubblicate in atti accademici e riviste scientifiche — in un libro di divulgazione e di tecnica: *Braccio e cervello — e la perizia fisiologica del lavoro*.

Dal delitto, dunque, e dal genio, al modesto lavoro professionale: ma è sempre *umanità* che si studia, è sempre *antropologia*, non nella raffigurazione del becchino shakesperiano con un teschio fra le mani, ma nel significato di Feuerbach e di Moleschott che dispulavano giustamente l'antropologia, a ricercare le leggi della natura e della coltura, ad essere, volta per volta, morfologia, fisio-patologia, psicologia, etica, estetica, storia.

**VIOS.**

## Gioielli per un milione e mezzo rubati a Livorno

LIVORNO, 30. — Eccovi alcuni particolari sul furto compiuto ieri, in pieno giorno in via Vittorio Emanuele, la principale arteria cittadina in danno della oreficeria dei fratelli Ciuti. I ladri hanno abbattuto, servendosi di un pie' di porco, la porta dell'Ufficio di esazione del signor Petroni, situato sopra l'oreficeria Ciuti. Penetrati nell'Ufficio, i ladri, con una sciabola baionetta, hanno aperto una buca nel pavimento e si sono calati nel sottostante negozio. I ladri hanno vuotato quasi completamente le due vetrine nelle quali, in occasione delle feste, erano stati posti oggetti di grande valore. Il furto, da accertamenti fatti, è stato compiuto dalle 12 e mezza alle 4 e mezza, ore nelle quali il negozio rimane chiuso.

I ladri si sono impadroniti degli oggetti di minor volume e maggiore valore che si trovavano nelle vetrine, abbondantemente rifornite in occasione delle feste, fra cui sei splendide collane di perle, numerosi anelli con grossi brillanti, braccialetti con pietre preziose montate in platino, ecc. I fratelli Ciuti sono assicurati contro i furti, ma la polizza non contempla che il furto di gioielli rinchiusi nei forzieri e non quello di oggetti esposti in vetrina.

Le indagini della polizia continuano attivissime, condotte personalmente dal questore cav. uff. Bertini. Durante la notte sono stati eseguiti varii fermi di individui sospetti, e fra gli arrestati sono uno scaricante di porto, un gioielliere ed un parrucchiere A Roma sono stati chiesti agenti e strumenti della polizia scientifica per il rilievo delle impronte digitali rimaste sugli sportelli delle vetrine svaligiate. Pare accertato che il furto sia stato commesso da tre persone, fra cui un ragazzo.

Da una prima verifica è stato accertato — come già vi ho detto — che il furto si aggira intorno al milione e mezzo.

## Gesti di "rats,, d'Hotel a Firenze

FIRENZE, 30. — Un ignoto ladro, introdottosi nella camera n. 9 dell'Hotel Savoja, in piazza Vittorio Emanuele, occupata dal suddito belga Colle Deudon, di anni 35, aprirono le valigie di questo asportandone dei gioielli fra cui una collana di perle del valore di 16 mila lire. Fatto questo colpo, il ladro passò nella camera attigua n. 8 occupata dal dott. Alberto Melloni, di anni 34, direttore della sede di Catania del Credito Italiano e ne asportava altri gioielli del valore di lire 4 mila; indi si dileguò.

I due furti amontano in complesso a 25 mila lire. Primo ad accorgersi del danno patito fu il belga che, rientrato nella propria camera, trovò tutto sossopra e i suoi gioielli spariti. Poco dopo eguale scoperta faceva il Melloni. Denunziati i due furti alla polizia il commissario Mattoni qualche ora dopo arrestava per sospetti l'attore cinematografico Antonio Toni, di anni 28, da Tivoli, il quale si trovava nello stesso albergo e che fu invitato dal funzionario a seguirlo mentre se ne stava tranquillamente cenando. Egli, che aveva avuta notizia del furto avvenuto, non mancò di protestare la sua meraviglia affermandosi innocente, ma ciononostante venne internato nel carcere. Indosso gli furono trovate appena dieci lire. Egli dichiarò che stava attendendo danari dalla famiglia per poter pagare il conto dell'albergo e partire quindi per Roma. Sembra però che nel suo interrogatorio sia caduto in qualche contraddizione. Intanto si attendono informazioni sul suo conto.

## Due possidenti assassinati per furto

ASTI, 29. — Un efferato delitto provocato dalla più abbietta ingordigia è stato consumato oggi presso una porta della città: due facoltosi possidenti di Migliandolo — Giovanni Bosio d'anni 30 e Secondo Raviola, cinquantasettenne. Mentre tornavano alle case loro reduci dal mercato, sono stati assassinati da malfattori in agguato e derubati di quanto portavano.

Il Bosio sembra sia morto subito, colpito in pieno; l'altro invece deve aver cercato scampo nella fuga poichè il suo cadavere, crivellato di colpi di rivoltella, è stato trovato sulla sponda di un ruscello, un centinaio di metri discosto dal suo compagno di aventura.

Sui due cadaveri non è stato rinvenuto denaro nè oggetti di valore: da ciò l'ipotesi che il movente dell'assassinio sia stato appunto il furto.

## Un altro bosco in fiamme in Val Sesia

NOVARA, 29. — Giunge notizia da Foresto Sesia, che la massa boschiva del tratto montagnoso denominato Alpe della Sella sui fianchi del monte Tore è stato incendiata e distrutta. I danni si fanno ascendere ad un milione.

Alcuni operai che si trovavano nel fitto della boscaglia, per provvedere al taglio delle piante, si sono potuti salvare a stento.

# Ultime notizie e informazioni

## Le entrate dello Stato

Durante il mese di agosto u. s., per il quale si abbiano i dati relativi, le entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno reso allo Stato 1 miliardo e 372 milioni di lire e cioè 255 milioni di lire in più che nello stesso mese del 1920 ed 1 miliardo e 136 milioni di lire in più che nello stesso mese dell'ultimo esercizio finanziario di pace, ossia nell'agosto 1913. Nel primo bimestre dell'esercizio in corso le entrate effettive sono ammontate a 2 miliardi e 210 milioni di lire, risultando di 356 milioni di lire superiori a quelle per il primo bimestre dell'esercizio passato e di 1 miliardo e 840 milioni di lire in più che nel primo bimestre del 1913-14.

## La vendita dei piroscafi ex-nemici

Il Ministero della Marina ha deciso la vendita dei piroscafi da passeggieri e da carico ex-nemici catturati durante la guerra ed esercìti finora parte dalle Ferrovie dello Stato e parte da Società nazionali per conto del cessato Ministero dei Trasporti.

La vendita è iniziata col piroscafo da passeggieri *Pesaro* (ex-*Moltke*), che è messo all'asta a termini abbreviati mediante offerte segrete in concorso con scheda segreta dell'Amministrazione della Marina.

Possono concorrere all'acquisto i soli armatori o Società di navigazione nazionali; il tempo utile per la presentazione delle offerte scade alle ore 16 del 21 gennaio 1922. Il capitolato d'oneri per la vendita si può ottenere presso il Ministero della Marina (Commissione Superiore per le vendite) e presso i Comandi in Capo di Dipartimento nonchè Capitanerie di Porto principali.

E' pure posto in vendita subito il piroscafo *San Giusto* (ex-*Gaa*) già appartenente alla ex-marina da guerra austro-ungarica, opportunamente ridotto per il trasporto dei passeggieri.

La vendita è fatta a trattative private e, poichè le ditte nazionali non hanno mostrato di aspirare a questo piroscafo, è possibile il relativo acquisto con la preventiva concessione del cambio di bandiera.

Le offerte in merito vanno inviate direttamente al Ministero della Marina (Commissione Superiore per le vendite).

## La ferrovia del Predil

Il progetto della linea ferroviaria del Predil, sta entrando nella sua fase di esecuzione. Consta che l'Amministrazione ferroviaria sta predisponendo i progetti esecutivi dei lotti della linea che comprendono la galleria dello Stol e del Gammepiz, per poterli quanto più presto è possibile presentarli alla superiore approvazione. In pari tempo si stanno preordinando i documenti necessari per procedere all'appalto ad asta pubblica di buona parte dei fabbricati delle stazioni e della linea da Cruda a Tarvisio, al fine di preparare gli alloggi del personale che sarà addetto alla dirigenza e sorveglianza del lavoro.

## L'importazione della carta da giornali

Con odierno decreto viene regolata l'introduzione della carta da giornali in Italia nel seguente modo:

A decorrere dal 1. gennaio 1922 e fino a che la materia non sia regolata con legge, il dazio doganale per la carta bianca o tinta in pasta, non patinata, in rotoli, destinata a giornali, è fissato a lire cinque oro a quintale, senza coefficiente di maggiorazione.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a concedere l'introduzione in esenzione di dazio di quelle partite di carta, di cui sopra, che gli saranno indicate dal Ministro per l'industria e il commercio come acquistate all'estero da amministrazioni di giornali prima della pubblicazione del presente Decreto, in quanto l'importazione nel Regno di tali partite si effettui entro il 31 marzo 1922.

## Per i lavori pubblici

Su proposta dell'on. Micheli, ministro dei lavori pubblici, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

Legge che approva il piano regolatore della città di Savigliano e reca norme per la sua esecuzione;

che dà norme per la formazione dei ruoli del personale delle Ferrovie dello Stato;

che dà provvedimenti per sopperire alla deficienza di energia elettrica;

che autorizza la spesa e dà provvedimenti vari in dipendenza delle alluvioni e frane dell'autunno 1921;

che svincola il decimo di ritenuta sulla sovvenzione governativa per la costruzione della ferrovia Spoleto-Piedipaterno;

che svincola il decimo relativamente alla costruzione della sede stradale e dei fabbricati della ferrovia Domodossola-confine svizzero;

che concede alla Società fratelli Mazzone il servizio automobilistico Ramacca-Palagonia-Scordia-stazione di Scordia;

che concede alla Società Italiana Ernesto Breda una derivazione d'acqua dal torrente Lys in territorio di Gressoney St. Jean (Torino);

che proroga il termine per la costituzione di una zona di protezione dell'impianto di Millefonti in Torino;

che classifica in prima categoria le opere di bonifica della valle Valletta in provincia di Piacenza;

che iscrive nell'elenco delle strade provinciali di Benevento la strada che porrà in comunicazione la provinciale di Napoli con la stazione ferroviaria di Tufara;

che nomina il gr. uff. Innocenzo Correo, membro del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato;

che nomina l'on. senatore avv. conte Teofilo Rossi presidente dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche dei comuni;

che concede la sovvenzione governativa per lo impianto di produzione d'energia elettrica con utilizzazione della torba del giacimento di Burano (Grosseto).

## I titoli de D. P. ungherese

Secondo comunicazioni pervenute da Budapest, il termine fissato da quel Ministero delle Finanze per la dichiarazione alla « Geldinstitutszentrale » di Budapest dei titoli del Debito pubblico ungherese appartenenti a stranieri, a persone morali, a comunità di beni, aventi la loro sede in paese straniero, è stato prolungato per gli italiani a tutto il 31 dicembre corrente.

Tali provvedimenti concernono i titoli del Debito pubblico ungherese esistenti in quello Stato. I provvedimenti riguardanti la tutela dei cittadini italiani possessori di titoli del Debito pubblico ungherese, nel Regno e nelle nuove provincie, sono in corso di studio d'intesa con la Commissione delle Riparazioni di Parigi.

## Arruolamenti nel Corpo RR. Equipaggi

Sono aperti arruolamenti volontari nel Corpo RR. Equipaggi: Allievi apprendisti (280 posti), Specialità varie (516 posti).

Le condizioni dei concorsi sono specificate in due distinti manifesti visibili presso le autorità della R. Marina, le Capitanerie di Porto, le Prefetture ed i Sindaci.

I concorsi saranno chiusi il 1. febbraio 1922.

## L'intransigenza francese
### nella questione dei sottomarini

LONDRA, 30.

La possibilità che una nuova conferenza più vasta dell'attuale limitata alle cinque maggiori potenze si tenga a Washington nel prossimo anno per esaminare e risolvere su basi più larghe la questione dei sommergibili e del naviglio ausiliario, sembra una consolazione assai limitata alla stampa britannica, la quale è unanime nel rammaricarsi che l'intransigente atteggiamento della Francia abbia impedito l'accordo, frustrando in buona parte le promesse del disarmo e del successo della Conferenza di Washington.

Il *New York Herald* calcola che soltanto la costruzione della flotta di sottomarini francesi importerebbe una spesa di 450 milioni di dollari, ossia 6 miliardi di franchi, senza contare il naviglio leggero di cui la Francia possiede soltanto 169 mila tonnellate e che dovrebbe essere raddoppiato.

Qualche giornale parla chiaramente del fallimento della Conferenza. Anche i più ottimisti, come il *Times*, il quale non abbandona la speranza che accordi possano avvenire in una prossima riunione, non nascondono il loro timore sui pericoli costituiti da un ritardo. Il *Times* accenna in particolare alla possibilità che il ritardo della soluzione della questione dei sommergibili cagioni un ritardo nella soluzione della questione dello Shantung. Quindi, il pericolo che si perpetui l'atmosfera di sospetto e di sfiducia che si sperava dissipare, mercè la Conferenza di Washington, e che è l'ostacolo più grande allo stabilirsi della vera pace nel mondo.

### Critiche americane alla Francia

NEW YORK, 30.

I corrispondenti da Washington dei giornali americani sono unanimi nell'asserire che la Francia è decisa, quale che possano essere le pressioni esercitate su di essa dalle altre potenze, di avere una flotta sottomarina di 90 mila tonnellate. Essa insiste su questa domanda anche se dovesse risultarne un fallimento dell'intera conferenza. La stampa americana rivolge perciò severe critiche all'attitudine francese ed alcuni giornali pongono in luce il profondo contrasto tra le pretese bellicose del popolo francese e la situazione finanziaria nella quale quel governo si trova attualmente. I giornali fanno anche osservare come la Francia dipenda finanziariamente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. *La Francia — scrive il New York Globe —* la quale progetta di avere una flotta di sottomarini destinata soltanto a minacciare il commercio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si trova ora in condizioni infinitamente più pericolose del 1870 ».

### Il Sud-America e il disarmo

MONTEVIDEO, 30 (Ag. Am.)

Si apprende che il ministro plenipotenziario dell'Uruguay, Varela, a Washington ha comunicato al Segretario di Stato Hughes che i rappresentanti diplomatici delle venti Repubbliche latino-americane hanno deciso in una riunione, e dopo istruzioni dei rispettivi governi, di adottare una mozione con la quale s'impegnano ad appoggiare solidalmente gli sforzi della Conferenza in favore del disarmo. In tale riunione erano presenti una quindicina di diplomatici, tra i quali Cochrane de Alencar, ambasciatore del Brasile, Le Breton, ambasciatore dell'Argentina, Pezet, ministro del Perù, ecc.

Il ministro Hughes ha risposto al dottor Varela, che apprezza profondamente i sentimenti generosi dei popoli latino-americani e che dai loro Governi la Conferenza non poteva attendersi atto migliore della spontanea solidarietà.

### I documenti di Wilson

PARIGI, 30.

Non è un cofanetto di acciaio, ma addirittura un grande baule quello che deve contenere tutti i documenti scritti di cui Ray, Standard, Baker si servirà per la serie dei suoi articoli sulla storia della con- *York Times*. In attesa della pubblicazione comincerà come è noto domenica nel *New York Times*. In attesa della pubblicazione di questi articoli, il giornale riproduce una lettera del presidente Wilson scritta al Baker il 27 dicembre 1920. « Ho una cassa piena di documenti, e sarei lieto di vedere l'uso che si potrebbe farne. Io non ho attualmente nè tempo nè energia fisica per dedicarmici. Ma vedrei con piacere quello che voi potreste farne, poichè sono certo che essi presenteranno il massimo interesse ».

L'annuncio della pubblicazione di questi documenti secondo telegrafano da Washington al *New York Herald*, ha prodotto un grande malcontento non soltanto fra i membri del Congresso, ma anche nel corpo diplomatico e si aggiunge che se questi documenti contengono le minute delle conferenze di Parigi, sarebbe stato necessario ottenere per la loro pubblicazione l'autorizzazione dei governi stranieri.

## I rappresentanti della Germania
### alla Commissione delle Riparazioni

PARIGI, 30.

Ferve intensamente il lavoro diplomatico che deve spianare la via al Consiglio Supremo di Cannes. Sono giunti ieri sera a Parigi i delegati britannici alla conferenza degli uomini di affari che deve aprirsi domani e a cui assisteranno anche il ministro Ranieri, il sen. Conti e gli altri delegati provenienti dall'Italia e attesi per domattina.

La costituzione della delegazione francese che deve prendere parte a questo convegno tecnico, è stata, a quanto si assicura, piuttosto laboriosa. Il ministro Loucheur ha dovuto interpellare parecchi magnati dell'industria e del mondo degli affari per ottenere l'adesione desiderata. Loucheur ha offerto stasera un pranzo ai delegati esteri già arrivati a Parigi.

### L'insolvibilità tedesca

La notizia più importante della giornata riguarda la seduta della commissione delle riparazioni a cui sono stati ammessi i rappresentanti della Germania, Fischer e Tremdenlenburg, i quali avevano manifestato il desiderio di avere alcuni schiarimenti per poter rispondere alla lettera della Commissione stessa, inviata a Berlino il 16 corrente. E' noto che in quella lettera la commissione delle riparazioni contestava al governo tedesco la dichiarazione di insolvibilità.

I rappresentanti tedeschi sono giunti a Parigi oggi a mezzogiorno e alle 16 si recarono all'Hotel « Astoria » dove erano attesi dalla commissione delle riparazioni. Con essi è giunto a Parigi anche l'ex ministro Rathenau che a quanto pare si proporrebbe di riprendere qui i colloqui interrotti a Londra. Gli si attribuisce anche il proposito di recarsi a Cannes, nella speranza di poter deporre dinanzi al Consiglio Supremo. I rappresentanti germanici hanno ripetuto che la Germania si trova nell'impossibilità di fare i versamenti dovuti alle prossime scadenze. I giornali parigini esortano la delegazione alleata a non lasciarsi trascinare sull'ingranaggio di una discussione che non ha più ragione d'essere.

### La Germania ricorrerà alla "Reich Bank„

BERLINO, 30.

La Germania ricorrerà alla riserva aurea per pagare le prossime rate? Certi indizi fanno temere a qualche organo conservatore che il Governo finisca col ricorrere alla riserva aurea della «Reich Bank» per pagare le prossime rate. Finora questa possibilità era stata esclusa, anche per gli effetti disastrosi che si supponeva potesse produrre sul corso del marco giacchè, per quanto la sproporzione tra l'enorme circolazione e la piccola riserva sia già ora tale da non poter di troppo aggravarsi, l'impressione economica psicologica di una tale misura non si sarebbe potuta evitare. Se non che, secondo il «Lokal Anzeiger », nei circoli delle grandi banche si sarebbe ora dell'opinione che il ricorso alla riserva aurea rimanga la sola possibilità.

### Una protesta di Cicerin

Contemporaneamente alle notizie diffuse da alcuni giorni, è giunta al governo tedesco una nota di Cicerin riguardante le relazioni commerciali con la Russia dei Soviet. Cicerin protesta in ogni modo a Berlino perchè la delegazione finanziaria dei Soviet non ha avuto nella capitale tedesca abbastanza libertà per mettere in esecuzione i contratti conclusi in Germania, il cui importo si eleva a parecchie centinaia di milioni di marchi. Si attende l'arrivo da Londra dell'incaricato del Governo dei Soviet.

Si assicura infine che il rappresentante della Germania a Mosca, Wibhoeft, si trova da due settimane a Berlino. Dal rapporto che Wibhoeft farà della sua opera alla capitale tedesca dipende in gran parte l'inizio delle relazioni commerciali fra i due paesi. Dalla stessa fonte si assicura che i rappresentanti di Lenin in Germania cercherebbero di valorizzare al massimo possibile l'accordo commerciale firmato in questi giorni tra il governo d'Italia e quello dei Soviet.

### Un discorso di Briand al Senato francese.

PARIGI, 30.

Durante la discussione al Senato del bilancio degli affari esteri, Briand rispondendo ad alcuni oratori e parlando della politica estera del Governo, ha dato spiegazioni sul problema delle riparazioni che, egli ha detto, domina la situazione in Francia, ed ha aggiunto che qualsiasi transazione in proposito è impossibile e che gli alleati sono d'accordo su questo punto.

Parlando della ricostruzione dell'Europa, Briand ha dichiarato che la Francia, non può disinteressarsi del riassetto dell'Europa centrale e dell'Oriente.

Riguardo alla Conferenza di Washington, il presidente del Consiglio ha dichiarato che egli dimostrò alla Conferenza la necessità per la Francia, che non ha alcuna idea di aggressione, di tutelare la sua sicurezza dal punto di vista militare. Briand ha a questo proposito ricordato le concessioni fatte dalla Francia per quanto riguarda le navi da battaglia, ha affermato che le è impossibile fare sacrifizi per quanto riguarda gli incrociatori ed i sottomarini utili alla protezione delle coste e delle colonie francesi ed ha concluso dicendo che la Francia conserverà in questo campo la sua posizione.

Venendo all'accordo di Angora, Briand ha ricordato le prime trattative ed ha aggiunto che egli prese l'iniziativa di inviare delegati a Kemal dopo aver dimostrato al Consiglio Supremo l'impossibilità per la Francia di mantenere un esercito di novantamila uomini a combattere in un paese che non doveva passare in proprietà della Francia ai termini del trattato di Sèvres. Un primo accordo fu concluso ma i kemalisti non vollero ratificarlo.

Egli si domanda che cosa sarebbe avvenuto delle truppe francesi se le trattative fossero state rotte e se i turchi vittoriosi dei greci si fossero volti contro i francesi.

Ha poi fatto l'elogio del generale Gouraud ed ha aggiunto: L'ultimo accordo di Angora ci permette di esercitare il nostro mandato sulla Siria che consideriamo un paese di civiltà francese. Noi non siamo in Cilicia come conquistatori per far subire il giogo francese a quelle popolazioni; noi vi siamo come fratelli. Noi non vogliamo che soldati francesi cadano sul suolo della Siria.

Briand concludendo ha detto di essere certo che la pace con la Turchia darà grandi benefici morali alla Francia e ha affermato che non è vero che la pace sia stata fatta compiendo un atto sleale verso gli alleati.

E' inteso — ha concluso Briand — che noi non faremo nulla per la pace generale, senza gli alleati.

## Contro i colpevoli della guerra

PARIGI, 29.

Il 5 gennaio si riunirà a Parigi la Commissione interalleata per i colpevoli di guerra, che deve dare il suo parere sulle sentenze penali del Tribunale di Lipsia.

Questa Commissione è composta di due delegati per ciascuna delle seguenti Nazioni: Italia, Inghilterra, Francia e Belgio. L'Italia sarà rappresentata dal commendatore Raffaele De Notaristefani, avvocato generale della Corte di Cassazione di Roma, e dal comm. Antonio Raimondi, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano.

## Il nazionalismo egiziano

BRINDISI, 30. — E' qui il principe egiziano S. A. Kemal-El-Dine, che partirà domani per Alessandria col piroscafo *Siena* del Lloyd Triestino.

Per il momento — egli ci ha detto — gli inglesi sono riusciti a ristabilire l'ordine da per tutto; ma non è che una breva tregua poichè il movimento nazionalista è così vasto e profondo che non potrà non dare l'Egitto agli egiziani. Egli crede che la Inghilterra dopo aver relegato Zaglul Pascià nelle sue terre oltre Suez, pensi ad internarlo in qualche isola dei possedimenti inglesi.

## Il trattato anglo-irlandese

LONDRA, 30.

Secondo i giornali i capi dei due partiti del Dail Eireann sarebbero giunti ad un compromesso favorevole alla ratifica del trattato anglo-irlandese.

## Il Principe ereditario di Grecia a Bucarest

ATENE, 30.

Il Principe Ereditario e la Principessa Elisabetta partiranno domani per Bucarest.

## La "disobbedienza civile„ in India

CALCUTTA, 30.

*Il Consiglio Nazionale Indiano ha approvato con soli 12 voti contrari su 6.000 votanti la dittatura di Gandhy al movimento anti-britannico il quale deve continuare a svolgersi senza violenza, sotto forma di «disobbedienza civile». I pieni poteri sono stati concessi anche a colui che prenderà il posto di Gandhi nel caso del suo arresto.*

### Il nipote del Kedivè d'Egitto

PARIGI, 30.

Il Principe Azin Hazam, nipote del Kedivè d'Egitto, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore dell'*Excelsior*:

« In verità, si tratta in Egitto di un movimento politico in favore della libertà assai più che di un movimento rivoluzionario. Gli inglesi che ebbero bisogno della nostra collaborazione durante la guerra e ci promisero molte cose, non vogliono ora mantenere più le loro promesse. Quando l'Inghilterra entrò in guerra l'Egitto si schierò spontaneamente in stato di ostilità cogli Imperi centrali. Mettemmo a disposizione dei nostri alleati il nostro territorio, i nostri mezzi di trasporto ed offrimmo di equipaggiare ed armare 250 mila uomini per combattere in Francia. Il Governo britannico rifiutò le nostre truppe, ma requisì fra noi come dei lavoratori per le retrovie in Francia, in Italia, a Salonicco ed in Palestina più di un milione di uomini che secondo la confessione dello stesso maresciallo Allemby, furono molto male trattati. Quale premio a questa leale collaborazione l'Inghilterra proclamò il suo protettorato su tutto l'Egitto già militarmente occupato. Gli egiziani protestarono e gli avvenimenti attuali sono la conseguenza logica di queste proteste.

In Egitto la vita resta relativamente facile per quanto durante la guerra si sia erogato tutto l'oro e l'argento e persino i più umili gioielli delle donne. La nostra Banca nazionale detiene più di 30 milioni di sterline e di buoni inglesi del tesoro, ma la nostra attività resta normale. Ahimè! è appunto la ricchezza che fa dell'Egitto una preda tanto penosa da abbandonare.

Gli inglesi hanno fatto presso di noi durante la guerra delle fortune fantastiche. Il Governo britannico aveva il monopolio del cotone e lo comprava a tre sterline al quintale e lo rivendeva a trenta agli alleati. L'Egitto produce 5 o 6 milioni di quintali di cotone all'anno e quindi l'Inghilterra guadagnava più di 150 milioni di sterline all'anno. Il grano fu requisito dall'Inghilterra per 2 sterline all'ardeb, misura egiziana, mentre sul mercato questa misura valeva 6 sterline. Quanto al bestiame esso fu requisito in tutto l'Egitto per il vettovagliamento dell'esercito d'Oriente ».

### Il Senato francese e l'Ambasciata al Vaticano

PARIGI, 30.

Il Senato ha approvato la concessione dei crediti per l'Ambasciata presso il Vaticano con 183 voti favorevoli e 100 contrari.

## Gli "usi di piazza„
### e il commercio triestino

TRIESTE, 29. — Un'importantissima seduta ha avuto luogo ieri sera alla nostra Camera di commercio ed industria. In tale seduta è stato ampiamente trattato un vasto problema che si collega strettamente alle funzioni del nostro scalo marittimo: gli usi di piazza (servizio di carico e scarico, tariffe di sosta, trasbordi, ecc.), cui Trieste deve il timore di una possibile concorrenza efficace da parte dei porti esteri ed in ispecial modo di quelli germanici.

Gli usi di piazza vigenti a Trieste vennero codificati ufficialmente l'ultima volta venti anni or sono. La Camera di Commercio e Industria approvò il relativo testo in una sua seduta del 22 dicembre 1901. Susseguentemente a tale testo furono apportati vari ritocchi e modificazioni, in seguito ai cambiamenti subentrati negli usi di diversi rami del commercio.

Negli ultimi anni prima della guerra le consuetudini del commercio triestino avevano subito vari cambiamenti e si erano creati lentamente nuovi usi di piazza che sostituivano tacitamente quelli in vigore, per cui si sentì il bisogno di rivedere la codificazione degli usi di piazza. Ancora nell'anno 1900 la Camera incaricò della bisogna la Commissione agli usi di piazza.

La Commissione raccolse tutto il complesso materiale che servì di base per la codificazione delle consuetudini commerciali dell'emporio triestino. Furono sentiti gli interessati, componenti i vari rami di commercio, al fine di stabilire gli usi effettivamente vigenti nella nostra piazza. Come criterio normativo al quale la Commissione uniformò l'esecuzione dei proprii lavori, fu adottato il principio di codificare solamente quegli usi che fossero stati applicati ininterrottamente per la durata di tre anni senza che fosse sollevata eccezione alcuna dagli interessati del relativo ramo di commercio.

La raccolta degli usi di piazza fatta dalla Commissione con la massima diligenza ed oculatezza, in consonanza alle condizioni commerciali vigenti allora, fu ultimata poco tempo prima dello scoppio della guerra, e quindi la Camera non ebbe occasione di approvarne ufficialmente il testo.

La guerra apportò cambiamenti notevolissimi nel grande commercio internazionale e perciò anche alle consuetudini del traffico triestino. Molti usi vennero annullati oppure sostituiti del tutto od in parte da altri; in parecchi rami di commercio essendo scomparsi i vecchi usi non esiste più alcuna consuetudine.

Nell'interesse del ristabilimento delle condizioni normali sul lavoro commerciale di Trieste s'impone perciò oggi la necessità di procedere ad una nuova revisione degli usi di piazza: e questa revisione si rende tanto più urgente, in quanto le consuetudini commerciali che costituiscono il diritto consuetudinario, servono a completare, ad integrare le vigenti norme di diritto commerciale. Il commercio triestino abbisogna di una base sicura in materia di usi di piazza sui quali esso deve basare il proprio lavoro.

In vista di ciò la Deputazione di Borsa triestina ha ieri chiesto alla Camera di Commercio ed Industria di voler incaricare la commissione agli usi di piazza dell'espletamento di tutto il lavoro necessario per la revisione degli usi ancora vigenti in vari rami di commercio e di provvedere ad una nuova codificazione in tale materia.

La Camera di Commercio conscia dell'importanza del problema ha nella sua seduta di ieri pienamente accolto l'invito della Deputazione di Borsa deliberando ad unanimità di voti di procedere alla nuova codificazione degli usi di piazza vigenti.

## Il fallimento della Banca Italo-Romena

MILANO, 29. — Da poco tempo era sorta nella nostra città la Banca Italo-Romena, alla cui presidenza era stato chiamato il conte Emanuele Castelbarco Pindemonte; la sua vita però è stata di breve durata, chè ieri, ad istanza dei creditori, ne è stato dichiarato il fallimento.

E' stato nominato curatore il ragioniere Cleto Barrella. L'udienza dei creditori è stata fissata per il giorno 16 del prossimo gennaio; il tempo per la produzione dei titoli è portato a un mese, e la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 16 febbraio.

## Il Duca delle Puglie in Sardegna

SASSARI, 29. — Il duca delle Puglie, in istretto incognito, ieri col treno arrivava a Sassari, e poco dopo ripartiva per Alghero, ospite del conte Masetti e del comandante Romanelli.

In onore del principe, che rimase entusiasta dell'incantevole golfo di Alghero e del dolce clima della Sardegna, fu organizzata una serenata.

Il giovane duca ringraziò ed invitò gli orfeonisti ad una bicchierata. Oggi poi, in auto, si recava a Budduso e ad Irgoli per partecipare ad una partita di caccia, specialmente al muflone.

Da varie parti dell'isola furono rivolti insistenti inviti al principe, che difficilmente potrà accettarli, perchè disse che per imprescindibili impegni dovrà ripartire ai primi di gennaio per il continente.

Ovunque l'ospite è stato fatto segno alle più deferenti dimostrazioni di cordialità.

## L'inventario del carteggio del Vasari

FIRENZE, 30. — Ad Arezzo si riunivano ieri in casa Vasari il sindaco dott. Nenci, l'assessore per l'istruzione prof. Ficai, l'avv. Andrea Pasqui, l'ing. Pelleri, Alessandro del Vita ed Ugo Ojetti, delegato del Consiglio superiore delle Belle Arti, Giovanni Poggi e Salomone Morpurgo, soprintendenti alle collezioni d'arte e biografiche della Toscana, i quali procedettero ad una accurata ricognizione di tutte le carte vasariane delle quali verrà compilato uno speciale inventario. Venne intanto redatto un atto riassuntivo di tutto l'importante carteggio vasariano.

Dopo la riunione il Comune offrì un pranzo agli ospiti nel grande salone affrescato da Giorgio Vasari.

## Concorso per un libro di lettura
### per le Scuole italiane all'Estero

Il Ministro on. Della Torretta ha in questi giorni bandito un concorso a premio per un libro di lettura ad uso delle scuole elementari italiane all'estero. Il premio sarà di L. 10 mila e il concorso si chiuderà il 30 settembre 1923.

Questo provvedimento varrà, giova sperarlo, a dotare l'Italia di un efficace istrumento per la diffusione della coltura tra i popolosissimi centri italiani disseminati dal bacino del Mediterraneo alle Americhe e da queste al lontanissimo Oriente. I libri tuttora in uso nelle scuole all'estero sono quegli stessi compilati per le scuole elementari del Regno; molti di essi buoni, qualcuno eccellente, ma tutti inadeguati agli scopi molteplici e delicati che la nostra scuola all'estero deve proporsi. Un libro pensato tenendo presenti le particolari esigenze in cui deve svolgersi la vita dei nostri connazionali all'estero potrà riuscire un'opera di squisita italianità: e quanti hanno a cuore gli interessi superiori della coltura e dell'educazione civile degli italiani lontani dalla patria non potranno non tributare il loro plauso all'onorevole Della Torretta per la sua nobile iniziativa.

## Un nuovo vulcano presso Pacora

PANAMA, 29.

(Ag. Am.) Secondo informano gli indigeni dell'interno, presso Pacora, a trenta miglia dal canale di Panamà sul versante dell'Oceano Pacifico, si è manifestato un nuovo vulcano finora ignorato e che lancia lapilli e boati strani. Il governatore ha inviato il capo della Sezione idrografica per gli opportuni studi.

## *Notiziario sportivo*

**La II Coppa del Garda.** — Gli iscritti per la grande gara automobilistica in cui verrà disputata nei giorni 6 e 8 gennaio la seconda coppa automobilistica del Garda sono finora trentasette.

Le iscrizioni sono state prorogate al 31 dicembre.

**Una linea aerea.** — Il Governo francese e la Commissione delle Finanze si sono messi ieri d'accordo per fissare la sovvenzione necessaria per l'istituzione della linea aerea Parigi-Costantinopoli che verrà inaugurata nel prossimo 1922.

Sono stati fissati i giorni in cui avranno luogo i campionati ciclistici mondiali nel 1922. L'Unione Ciclistica Internazionale ha stabilito le seguenti date.

Campionato su pista dilettanti 28 e 29 luglio. Campionato su strada dilettanti il 2 o il 3 agosto. Campionato professionisti su pista il 5 e 7 agosto.

I campionati avranno luogo in America a New Brighton.

**A Genova,** nella palestra Goffredo Mameli, Profumo Giovanni, ha battuto Beccardo Carlo per abbandono al quarto round. L'incontro per l'assegnazione della Coppa Secolo XIX.

**I 6 giorni di Chicago.** — Piani ha iniziato trattative negli scorsi giorni con Bolzoni-Sivocci e con Grassi-Tonani per accordarsi con loro per la prossima gara dei sei giorni di Chicago.

Sembra che le trattative siano a buon porto e si dà ormai come sicura la partecipazione dei quattro campioni italiani alla gara dei 6 giorni.

**A Berlino** avranno luogo nei prossimi giorni due importanti riunioni sportive. Il 4 gennaio vi sarà una corsa di 50 chilometri con classifiche parziali e il 7 dello stesso mese una corsa a coppia di 24 ore. Ad entrambe le corse parteciperanno i due milanesi Giorgetti e Croce.

**Il match contro la Finlandia** è stato definitivamente fissato per il giorno 9 aprile. Un apposita rappresentanza sarà inviata al confine per ricevere la squadra nazionale austriaca.

**A Bordeaux** avrà luogo nel prossimo 5 gennaio un incontro di boxe fra il campione d'Italia Edoardo Piacentini e il francese Pautet. L'incontro si presenta molto interessante poichè il francese per le sue qualità si crede che darà molto filo da torcere al campione italiano.

**Un nuovo Ring in Prato.** — Iersera la Soc. Ginnastica Borgo Prati, con un numeroso concorso di pubblico ha inaugurato un nuovo ring per la sezione di « boxe ».

Venne quindi offerta al pubblico un'esibizione pugilistica in cui si cimentarono i dilettanti Vitali e Ravizza.

**La Federazione francese** di calcio ha ottenuto dallo Stato un sussidio di 100 mila franchi per sorreggere le leghe e per organizzare i campionati studenteschi e militari.

**A Londra** il boxeur Ben Callicot ha battuto negli scorsi giorni Job Symonds ex campione d'Inghilterra.



## Tribuna Giudiziaria

### Per i furti alle Ferrovie dello Stato.

Al principio del 1921 quasi ogni giorno si verificava la scomparsa di merletti, velluti, tele od altro da qualche vagone delle FF. SS., che la notte giaceva sui piazzali della Stazione di Roma-Termini.

I sospetti più fondati vennero fatti sul personale femminile che prestava servizio di pulizia alle vetture stesse.

Le indagini fatte in proposito apportarono all'arresto di tre impiegate: Bovini, Farretti e Di Battista le quali ammettendo i fatti accusarono di correità ben altre 13 compagne di lavoro.

Queste vennero coinvolte e rinviate a giudizio della XII sezione del Tribunale penale di Roma per rispondere di furto continuato in danno delle Ferrovie dello Stato. Chiamata la causa una delle 16 imputate è risultata assente per avere subito un parto, proprio questa notte, come da apposito certificato. La causa ha dovuto essere perciò rinviata.

Presidente cav. Daruffi.

Difensori: avv.ti Rosard Giovanni, Angelo De Angelis, Luigi Franco.

### La causa contro l'avv. Pozzi

A proposito della causa terminata ieri con l'assoluzione dell'avv. Giovanni Pozzi, dobbiamo aggiungere che in difesa del collega parlò anche brillantemente l'avv. Vincenzo Macherione che intervenne nel processo per incarico del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma.

### La fine del processo di S. Marinella

Ieri sera a ora tarda ha avuto termine il processo a carico di Giulio Fava imputato di omicidio premeditato in persona di Elisa De Felice e di mancato omicidio in persona di Francesco Carioni.

Dopo le repliche del P. M. comm. Tancredi e dei difensori on. Ferri per la parte civile e on. Modigliani ed avv. Annovazzi per la difesa, i giurati hanno emesso verdetto affermativo con parecchi benefici ed il Fava è stato quindi condannato alla pena di 4 anni e 2 mesi di reclusione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

The funeral service for

**LEWIS MORRIS IDDINGS**

will be held at no 44 Via Sardegna on Saturday December 31 et at 10.30 o' clock. Friends will please accept this the only intimation. It is requested that no flowers be sent.

Nova Agenz. Industrie Funebri, vic. Cellini, 31

# "Parisina,, di Gabriele D'Annunzio

## Alcune scene del II atto

*Della tragedia in quattro atti di Gabriele D'Annunzio* Parisina, *che andrà per la prima volta in scena domani sera al Teatro Argentina, pubblichiamo questo mirabile brano del secondo atto:*

PARISINA

Bene morrò d'amore,
bene morrò d'amore
per te, mistica Rosa, e pel tuo Figlio,
Per te aulente Giglio,
morrò d'amore.
Io sospiri ti mando,
io mercè ti dimando,
Maria, dolce Maria.
A te faccio lamento
con gran tormento
di questa vita mia.
Caduta in tenebria
sono; in prigione
incatenata,
dentro serrata, nè so la cagione;
che tutto è cecità, cieca tenzone,
notte funesta,
fame di tempesta,
simiglianza d'errore,
guerra infinita.
O Luce della vita,
Vergine pura,
che mai cosa oscura
a tua figura
non lasci approssimar.
Luce gioconda,
fammi l'anima monda,
e amar senza fallura
per teco dimorare.

(Nella pausa s'ode la litania cantata di dentro. La pellegrina si toglie a una a una le sue gioie per offerirle. Poi si toglie la cintura, la vesta, il mantello, gli soccoli; al che rimane con una semplice tonacella di bisbì bianco e con i calzaretti di tela d'argento).

Ecco la rete
de' miei capelli.
Di vigilanza io resti inghirlandata.
Ecco il mio velo.
Sul viso ignudo
io riceva da te la tua rugiada.
Ecco le mie collane.
Ornami di fortezza e di prudenza.
La fedeltà risplenda
a sommo del mio petto.
Ecco tutti gli anelli.
Congiungi le mie mani alla preghiera,
nelle mie palme accendi
il fuoco benedetto.
Ecco il mio manto,
che non ha stelle.
Della tua grazia
ammanta il mio dolore.
Ecco il mio cinto,
che si m'aggrava.
La mia fatica,
fascia del tuo vigore.
Ecco il mio drappo
che brilla e opprime.
Sol porti io vestimento
di caritade.
Ecco, mi tolgo
anco i calzari.
Bianca e scalza io cammini
per le tue strade.

(Rimasta con la tonacella bianca, avendo compiuta l'offerta, ella si prostra col volto sino a terra. Le donne dietro di lei raccattano i tappeti per segno della sua umiliazione. Il suono delle bùccine per la marina si fa più frequente e più aspro. S'ode il grido dei naviganti).

VOCI DI MARINAI

Aiuta aiuta!
Aiuta aiuta!

VOCI D'UOMINI D'ARME

Este Este! Diamante, Diamante!

(Un clamore d'assalto e di battaglia va crescendo su pel laureto e già supera i santi sacri. Lo sùbito sgomento invade le donne e la chiericia. Uomini giungono su per la selva, anelanti, e annunziano il periglio).

VOCI SPARSE

— I corsali, i corsali
di Schiavonia!
— Serrate!
la chiostra!
— Gli Schiavoni! Gli Schiavoni!
— Abbarrate il Tesoro!
— Este Este! Diamante, Diamante!

(Sopraggiunge Aldobrandino dei Rangoni, con la spada in pugno. Parisina lo scorge e chiama, accorrendo verso lui).

PARISINA

Aldobrandino! Aldobrandino! Dove
lasciaste Ugo?

ALDOBRANDINO

Madonna, non temete,
non temete. Ei conduce
le scorte. E' bene armato. Gli Schiavoni
fanno la scorreria,
per rapinare la Vergine nera.
Ei trascinano l'Idolo di bronzo
tratto dal mare.

PARISINA

Quale idolo? Quale
idolo?

ALDOBRANDINO

Non temete,
Madonna.

PARISINA

Ugo dov'è?

ALDOBRANDINO

Alla battaglia, alla battaglia. Ei vince.
Addio, Madonna.
(Dispare per la selva contrastata).

IL GRIDO DEI COMBATTENTI

Este Este! Diamante, Diamante!

(Sul Santuario, sugli Ospizi, sul laureto, sul mare il vespro di maggio accende ed eccita i suoi fuochi. Parisina, abbracciata alle sbarre dei cancelli, è perduta con gli occhi e con l'ansia nell'Imagine di cedro che scintilla sotto le lampade numerose. Le più ardite fra le sue donne si sporgono dal crine dell'altura alle vedette).

LE FANTI

— Spingono il carro su per l'aria, il carro
dipinto.
E' il carro dei Piceni.
L'Idolo
traballa.
Quante braccia! Quante braccia
contro le ruote!
— Quante braccia rosse!
Il sangue cola. Il carro è rosso.
— Quante
braccia! A colpi di spada,
a colpi d'azza le troncano, e pare
che rinascano sempre.
— I pugni mozzi restano abbrancati
ai razzi delle ruote.
— Ecco, ora l'Idolo
s'abbatte!
— E' tutto verde,
di smalto gli occhi.
— Gli occhi di smalto,
e d'ogni parte sembrano guatare.
— E' la Dimonia che dimora ai monti
della Sibilla
col cavalier dannato.
— E' [illegible] dimora in fondo al mare
a pren[illegible] [illegible]ta dalle reti
dei pe[illegible]
— E pòntano,
e spingono!
— Son venti braccia ancora.
Ecco, ecco, fanno sforzo.
— Mozza! Mozza!
— Taglia! Taglia!
— Messer Ugo! Messer
Ugo!
— Son sette,
son sette braccia rosse
che pòntano; son cinque
uomini e sette braccia.
— Tronca! Tronca!
— Non è carne ma ferro.
— E monta, e monta!
— E l'Idolo sta ritto!
— Taglia! Taglia!
— Non son che tre. Terribili,
tutti sangue.
— Terribili.
Pòntano i moncherini.
Pòntano l'ossa.
— Este Este!
— Messer Ugo!
Messer Ugo!
— Non han più occhi sotto
la fronte. Con i denti
guatano! Hanno lo smalto
bianco della Dimonia
occhiuta nelle bocche disperate.
— Son morti. Morti sono,
e sforzano.
— Son morti, e non stramazzano.
— Eccoli in vetta! Eccoli in vetta!
— E' l'Idolo
che cammina coi piedi suoi di bronzo
sopra il macello!
— Fuggi! Fuggi!
— Scampa!

(Le donne fuggono sbigottite. Il plaustro è giunto quasi in vetta, e s'arresta con le due ruote sul corpo traverso dell'ultimo caduto. Su i lauri curvati e schiantati l'Idolo s'alza immobile contro i roghi consunti dell'orizzonte marino, in un cerchio irto di spuntoni, di mannaresi e di corsesche).

LE VOCI DEI VITTORIOSI

Este Este! Diamante, Diamante!

(Appare Ugo d'Este, con la faccia ardente, con la spada in pugno levata. Come Parisina lo scorge, fa l'atto di balzare verso di lui: ma si rattiene).

UGO D'ESTE

Vittoria! Sia laudata
la Regina del Cielo!
Abbiamo vinto.

PARISINA

Sano e salvo? Ferito
non siete? Molto sangue
è su voi.

UGO D'ESTE

No. Ferita
non sento. E' il sangue dei corsali.

PARISINA

Grazie
rendiamo a Dio Signore,
grazie alla Madre dell'Iddio Signore.

(Ella prende per mano il suo figliastro e lo conduce ai cancelli del Santuario. La chiericia intona l'Antifona).

UGO D'ESTE

A te, Torre d'avorio,
consacro la mia spada sanguinosa.

(Aprono gli accoliti i cancelli perchè il difensore e la donatrice possano prostrarsi alla soglia della Santa Casa.

ANTIPHONA

Salve, Regina, Mater misericordiae,
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus....

(Il sacerdote fa il segno di benedizione su i prostrati, e riceve l'offerta del ferro. Ugo e Parisina si levano, ambedue impalliditi. Ella abbraccia il suo figliastro e lo bacia su la gota. Nell'abbraccio, la tonacella bianca si macchia di sangue contro il corsaletto; ma niuno dei due se n'avvede. Tenendosi per mano si volgono, ripassano i cancelli, camminano come in sogno verso il padiglione).

LA VERDE

Dama, chi v'ha piagata?
Una macchia di sangue
avete in mezzo al petto.
O Vergine Maria!

PARISINA

Verde, t'abbagli?

LA VERDE

Avete in mezzo al petto
una macchia vermiglia.
Ferita siete, Dama? O Gesù Cristo!

(Parisina, smarrita, piega gli occhi a guardare, e vi cerca la piaga nel petto con le mani. Poi tenta di sorridere).

PARISINA

Ugo, m'avete insanguinata.

LA VERDE

Oimè!
Messer Ugo, vi gronda
sangue dal collo
e ne' capelli vi s'aggruma.

PARISINA

Ah, dove?
dove?
(Ella gli solleva i capelli di su la nuca).
E' vero. Tagliato
siete.

UGO D'ESTE

Non duole.

LA VERDE

E' come
intacco di mannaia
quando la man del giustiziero trema
e il colpo falla.

PARISINA

Dio ci aiuti! Esperta
sei del cappo? Vogliate qui sedere
che medicarvi io possa.
O Verde, porta l'acqua e i pannilini,
e una pezzuola d'unguento. Vedrete
che bene medicarvi
saprò, così che quando
tornato siate
al vostro padre
non pur si scorga
la cicatrice.
In mal luogo vi colse
il colpo, in mortal luogo; e fu ventura
grande che via passasse....
Or che saria di Parisina?

### Gabriele D'Annunzio

*Per l'andata in scena di Parisina, il Teatro Argentina stasera rimarrà chiuso. Come abbiamo già annunciato, l'attesa per questa « prima » di domani sera è enorme.*

*La Compagnia diretta da Virgilio Talli ha allestito con grande cura e grandissimo amore la nuova opera dannunziana, in modo che essa appaia in tutta la sua lirica luce ed in un quadro nobilissimo. Le quattro scene sono state eseguite dal valoroso pittore Donatello Bianchini; i costumi sono stati disegnati dal pittore Del Debbio; gli arredi sono della* Sacet.

*Principali interpreti della tragedia sono Ruggero Ruggeri, Alda Borelli e Romano Calò.*

# I TEATRI

## La serata di Alda Borelli all'Argentina

Alda Borelli non ama le vie facili e più battute, pur sapendo che per esse più rapidamente, presso la massa del pubblico, si arriva al successo. Alda Borelli, sulla scena, ricerca, quasi tormentosamente, qualcosa di nuovo, o almeno di diverso. Non appagano la sua sensibilità d'attrice moderna le interpretazioni già fatte e consacrate al successo. Perciò l'abbiamo vista, in questi ultimi due o tre anni, tentare lavori audaci, affrontare personaggi di complessa psicologia, ricercare e studiare con intuito profondo creature d'eccezione. E tra queste creature d'eccezione si è specialmente affezionata alla strana eroina della commedia di Kossoroff, *Un sogno d'amore*.

Di *Un sogno d'amore* non è il caso oggi di parlare: la Borelli rappresenta questa tipica commedia russa da oltre due anni in tutte le città d'Italia, col consenso più schietto del pubblico, che vede in lei una originalissima e vigorosa interprete. L'attrice valorosa rifugge nei quattro atti del Kossorotoff da ogni ricerca di effetto immediato: ma vive il suo personaggio con una umanità e semplicità meravigliose. Essa è arrivata ad una perfezione di piccoli minuti particolari, ad una così significativa e sobria espressione di stati interiori da sbalordire.

Iersera il bel pubblico che affollava la sala dell' « Argentina » ha in massima parte afferrato e compreso tutto il nobilissimo sforzo di questa nostra attrice, che è animata da tanta passione per la sua arte, e da tanto fervore, e l'ha ricompensata nella sua non lieve fatica con lunghi applausi.

Dopo il terzo atto furono alla Borelli offerti ricche ceste di fiori e cospicui doni. Divise con lei gli onori della serata quell'attore magnifico che è Ruggero Ruggeri.

ALL'ELISEO stasera si ripete a richiesta generale l'operetta *Addio giovinezza*, che la Vitelo, la Nepote, il Truchi e il Graziani interpretano ottimamente. Domani *La ragazza olandese*, protagonista Dirce Marella.

Al MANZONI stasera ripresa della commedia *'Na criatura sperduta*: tre ore di ilarità.

Al KURSAAL doppio grande spettacolo del Circo Bisini con nuovi numeri di attrazione.

AL NAZIONALE. — Ricordiamo che stasera avrà luogo un eccezionale spettacolo a beneficio del fondo per il Monumento al poeta romanesco Giggi Zanazzo.

Si rappresenterà *Meo Patacca* di Gastone Monaldi e Nino Ilari dirà: *Un'infornata al teatro Nazionale* dello stesso Zanazzo.

AL QUIRINO altra replica della *Signorina Puch*, la nuova operetta del m. Kollo, che anche ieri sera a teatro esaurito, procurò grandi applausi alla brillantissima *soubrette* Mimi Ajlmer e agli altri interpreti della Compagnia Città di Milano.

Quanto prima *Madame Pompadour*.

AL VALLE stasera *La Maestrina*, una squisita interpretazione di Dina Galli. Domani *Louis*.

### Al Salone Margherita

Le nuove macchiette di Rienta hanno veramente esilarato il gran pubblico del Salone. Ammiratissimi: *La Bimba, Cole de Losse, Lorpesco, Balzar*, etc. Questa sera debuttano *La Brasilera*, graziosa divette e *Joretta Ismailoff*, seducente danzatrice.

### SPETTACOLI del 16 dicembre 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica nazionale
BORELLI-RUGGERI-TALLI
VENERDI', 15 — Riposo.
SABATO, 16 — Ore 21: Prima rappresentazione di:
**Parisina**
di Gabriele D'Annunzio

**TEATRO COSTANZI**
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22
LUNEDI', 26 — Ore 20.30 1.a abb.): Inaugurazione della stagione con:
**Francesca da Rimini**
Diretta dall'autore M.o Zandonai
L'abbonamento ai diversi posti per la Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22 si chiude definitivamente martedì 20 corr. L'Ufficio Abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.

**TEATRO ELISEO**
Compagnia Stabile di Operetta
VENERDI', 16 — Ore 21: Replica a richiesta generale dell'operetta di G. Pietri:
**Addio Giovinezza**
Grandioso successo

**TEATRO QUIRINO**
Comp. d'operette « Città di Milano »
VENERDI', 16 — Ore 21: Replica di:
**La Signorina Puch**
Protagonista: Mimi Ajlmer

**TEATRO DEI PICCOLI**
VENERDI', 16 — Ore 17: Ultima replica di
PINOCCHIO
SABATO, 17 — Ore 17 e 21: Prima rappresentazione:
IL GATTO CON GLI STIVALI

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *Grand Hôtel*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *'Na criatura sperduta*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.
NAZIONALE — Compagnia romanesca di Monaldi — Ore 21: *Meo Patacca*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21 *La maestrina*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.



### Successo di un'opera italiana a Montecarlo

MONTECARLO, 16.

L'opera *Le tentazioni di Sant'Antonio* del maestro Vincenzo D'Amico, sul libretto inspirato al lavoro di Flaubert, ha avuto un ottimo successo.

Il maestro D'Amico ha fatto ancora una volta rilevare le sue qualità di sincera ispirazione, di sentimento e di fattura orchestrale. Applaudita la fine del prologo con le voci invisibili del corteo della regina Saba. La scena della seduzione fu ripetutamente acclamata. L'episodio della morte e della lussuria, coronato dall'apoteosi finale e dal canto degli inni celesti, ebbe molti applausi.

La signorina Maria Sandra ebbe parecchie chiamate alla fine del primo episodio. Pure ammirata fu la signorina Orsoni nell'episodio della morte. Il baritono Ceresole fu un ottimo Sant'Antonio. Bene i cori e l'orchestra diretta dal maestro Leone Jehim.

Alla fine, gli artisti dovettero presentarsi cinque volte al proscenio con l'autore e col direttore d'orchestra.

## Un milionario con le scarpe rotte

MILANO, 16. — Alla nostra Questura centrale veniva ieri condotto da agenti in borghese un individuo dall'aspetto giovane, ma sudicio, lercio, con gli abiti a brandelli e gli stivali in sfacelo: uno straccione insomma della risma peggiore.

Al funzionario di servizio disse chiamarsi Giulio Ferrari; ma da un passaporto che teneva gelosamente nascosto fra le pieghe già ricolme di ospiti... noiosi del suo lurido pastrano, risultò essere lo studente Carlo Giuseppe Fabbri-Ivalese, nato nel Perù ma suddito italiano.

Ad un sarto della città, al quale si era rivolto per farsi confezionare degli abiti... da società, aveva raccontato tante panzane — o per lo meno tali eran sembrate all'onesto lavoratore dell'ago — che questi trovandosi di fronte un individuo in così male arnese e dall'aspetto poco rassicurante, ma che pur si vantava di possedere una forte somma in denaro alla Banca Commerciale — ivi depositatavi dal padre — e sosteneva di aver lasciato a Genova perchè sorpassati dalla moda, venti abiti e nove paia di scarpe, nel dubbio di aver a che fare con un pazzo o con un delinquente, provvide a farlo condurre da due guardie all'ospitale questura. E ci è stato trattenuto.

Ma da indagini subito iniziate, è risultato che effettivamente alcune migliaia di lire si trovano depositate in nome suo alla Banca Commerciale; e sono state perciò chieste informazioni all'autorità consolare.

## Una bomba nella villa Orlando a Livorno

LIVORNO, 16. — Ieri il giardiniere della villa del comm. Giuseppe Orlando proprietario del Cantiere Navale rinvenne presso il fabbricato della villa stessa un grosso tubo a cui era attaccata una miccia bruciacchiata. I carabinieri avvertiti del fatto procedettero al trasporto del tubo al laboratorio di artiglieria, dove gli ufficiali tecnici hanno riconosciuto che questo era carico di esplosivo ad alto potenziale. La miccia era quasi del tutto bruciata e in terra nel posto dove è stato rinvenuto l'ordigno era un mucchio di foglie bruciate e di sterpi.

Pare si tratti di un tentativo di vendetta perchè al comm. Orlando in questi ultimi tempi erano giunte lettere di minaccia.

## I fatti Cremona e Rosate

### I funerali delle vittime

CREMONA, 16.

Il funeral del socialista Boldoni sono riusciti una solenne ma tranquilla manifestazione di compianto.

Ieri la città era fortemente presidiata in tutti i punti nei quali più facilmente si potevano temere conflitti.

Una folla immensa erasi raccolta intorno alla bara. Preceduto dalla musica il corteo si snodò lentamente per l'itinerario fissato. Il feretro era avvolto nella bandiera rossa e ricoperto di fiori. Seguivano la moglie ed i figliuoli del Boldoni e tutto l'interminabile corteo silenzioso e senza bandiere.

Numerosi furono i discorsi.

* * *

MILANO, 16. — Ieri si sono svolti i funerali di una delle vittime del recente conflitto tra fascisti e socialisti avvenuto a Rosate, piccolo paese nei pressi di Abbiategrasso. I funerali sono riusciti imponenti. Molte bandiere, grande concorso di lavoratori socialisti e qualche discorso di saluto alla salma. Nessun incidente.

La salma è poi stata portata a Rosate, dove stamane avranno luogo i funerali definitivi per l'Alessi e per il Cantoni, le due vittime del conflitto di cui sopra. Parlerà alla cerimonia il Presidente del Consiglio provinciale di Milano avv. on. Gonzales.

Milano ha ieri dovuto lamentare, a causa appunto dei funerali, la totale mancanza dei trams a cominciare dalle 15 fino a mezzanotte.

## Serrati e il gerente dell' "Avanti,, assolti

MILANO, 16. — Ieri si è svolto dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo a carico di Serrati, direttore del giornale *l'Avanti!* e del gerente del giornale Invernizzi. L'accusa ritiene il reato di apologia di reato e di eccitazione all'odio di classe e di sovvertimento ai pubblici poteri, compiuti a mezzo di articoli comparsi sull'organo del partito socialista *l'Avanti!*

Il difensore Gonzales ha chiesto l'assoluzione degli imputati. Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Codreider che ha esaminato minutamente gli articoli incriminati sostenendo come gli imputati dovessero essere assolti. I giurati hanno emesso verdetto di assolutoria per il Serrati e l'Invernizzi, inquantochè gli scritti raggiunti dal rigore della legge non sono ad essi imputabili.

Il Presidente ha quindi pronunziata sentenza assolutoria per tutti e due gli imputati. Domani ultimo processo della quindicina per l'attentato terroristico del caffè Cova.

## Un vecchio rapinato e assassinato

OSIMO, 16. — Lungo la via che conduce alla nostra stazione ferroviaria, frazione Abbadia, è stato trovato dai passanti, esanime, presso un carro tirato da un cavallo, un vecchio con il petto e la gola squarciati. Sul posto sono accorsi i carabinieri, il pretore ed un medico il quale ultimo non ha potuto che constatare la morte del disgraziato.

La vittima è certo Giovanni Lucaroni, di Giuseppe, di anni 63, colono del conte Gallo. Il poveretto faceva ritorno a casa da Monte Conero, quando veniva improvvisamente assalito da malviventi che lo colpirono con arma da taglio ferendolo a morte. L'ipotesi che si trattasse di una vendetta personale, da indagini fatte, è stata completamente sfatata, anche perchè lo scopo della rapina appare chiaro avendo i malviventi rubato al morto il portafoglio contenente solo lire 50.

Il Lucaroni, per il suo carattere buono, godeva larga stima fra tutti gli abitanti dell'intera frazione di Abbadia. Le autorità indagano attivamente per acciuffare i colpevoli.

## Un fratricida alle Assise di Piacenza

FIRENZE, 16. — Ieri si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo per fratricidio contro un giornaliero molto noto negli ambienti pi[illegible] loschi della nostra città — certo Giovanni Bergonzi — già condannato all'ergastolo per diserzione, e poi graziato in seguito all'amnistia.

Ma non aveva abbandonato l'antico sistema di vita e continuava ad oziare vivendo alle spalle della sorella, apprezzata sarta della città.

La sera del 27 gennaio u. s., il Bergonzi rincasando ebbe un breve violento alterco con la sorella, in seguito al quale, esasperato pei rimproveri che la povera donna gli aveva mosso per la sua triste condotte afferrata una bottiglia si scagliava sulla disgraziata sarta e la uccideva fracassandole il cranio.

Ne occultava quindi il cadavere sotterrandolo in una cantina. Ma dopo alcuni giorni di latitanza, vinto forse dal rimorso si costituiva.

La famiglia dell'uccisa si è costituita parte civile.

Ieri si è avuto solo l'interogatorio dell'imputato.

## Il processo per le bombe a Ferrara

FERRARA, 15. — Dopo tre ore di Camera di Consiglio al nostro Tribunale, è stata stasera pronunziata la sentenza nel processo contro i presunti lanciatori di bombe.

Tranne alcuni ritenuti solo responsabili di detenzione di armi, la grandissima maggioranza è stata assolta dalla grave accusa di associazione a delinquere.



# Attraverso Parigi

PARIGI, dicembre.

Gustavo Flaubert nacque nel 1821. La Francia letteraria sta quindi solennizzando il suo centenario.

La figura dello scrittore famoso non è di quelle che appaiono tanto più gigantesche quanto più il tempo le allontana da noi: paragonato ad un Voltaire e ad Victor Hugo, l'autore di *Madame Bovary* resta un uomo di statura normale. Tuttavia Flaubert fu un originale romanziere, e attraverso certi suoi scritti poco noti, egli si profila assai curiosamente.

Fin da giovane, Flaubert ebbe una particolare avversione per la letteratura borghese, per la mentalità borghese, per la società borghese. Egli e il suo amico Le Poitvin avevano ideato un personaggio simbolico al quale attribuivano tutte le debolezze, tutti i pregiudizi e tutta la mente della borghesia. Lo avevano [illegible] «le Garçon» e, secondo loro, impersonava il piccolo borghese del loro tempo. A quell'epoca Gustavo Flaubert abitava a Rouen, sua città natale; ed ogni volta che egli e Le Poitvin passavano davanti alla famosa cattedrale, uno di essi esclamava con aria ingenua:

— E' bellissimo questo tempio! esso innalza lo spirito!

E l'altro, con voce mellifua, fingendo che fosse «le Garçon» che parlasse, diceva:

— Oh sì, è bellissimo! Ma anche la notte di San Bartolomeo, e le persecuzioni contro i protestanti del Mezzogiorno, e l'Editto di Nantes, sono pure bellissime cose!

Qualche anno dopo Flaubert compilò un «Dizionario del Garçon». Ecco qualche vocabolo con la relativa spiegazione satirica:

« *Artisti*. Sono tutti matti[illegible]. Guadagnano somme pazze, ma le buttano dalla finestra. Spesso sono invitati a pranzo.

« *Attrici*. Sono la rovina dei figli di famiglia. Hanno abitudini lubriche, si abbandonano ad orgie, divorano milioni. Finiscono all'ospedale.

*Italia*. Bisogna vederla durante il viaggio di nozze.

« *Ferrovia*. — E' consigliabile [illegible] molto di più sull'invenzione che sul suo funzionamento ».

Invecchiando, Gustavo Flaubert divenne lunatico. Nel 1857 dichiarava: « La vita mi secca terribilmente; ecco la mia professione di fede ». Aveva un particolare orrore della politica e della critica: « Non fate mai della politica io! — esclamava — essa porta disgrazia ». E dopo la pubblicazione della *Tentazione di Sant'Antonio* scrisse ad Ernesto Feydeau queste [illegible]: « Bella cosa la critica! Essa [illegible] mettere le dita negli occhi agli [illegible] biasimando ciò che hanno scritto di [illegible] e lodando quello che hanno scritto [illegible] peggiore ».

Un gruppo di letterati parigini, per solennizzare il centenario di Flaubert, [illegible] riunito in una mostra di cimeli flaubertiani [illegible] vari scritti inediti del celebre romanziere. Fra le lettere più caratteristiche, si trova questa, indirizzata ad un giornalista:

« Caro signore,

« Mi è impossibile d'inviarvi una fotografia, perchè non mi sono mai fatto fare il ritratto.

« Non esiste alcun ritratto mio.

« Ognuno ha le proprie manie [illegible] quella di non volere che si riproduca la mia immagine ».

G. Flaubert.

I letterati d'oggigiorno non hanno davvero la stessa mania. Basta aprire un giornale per persuadersene: se il loro [illegible] non è in una delle prime pagine, [illegible] certamente nell'ultima.

* * *

Sacha Guitry non è più il solo autore attore. Tristan Bernard ha voluto [illegible]. Non avendo trovato l'interprete che lo [illegible]tentasse; per creare il personaggio [illegible] sua nuova commedia, l'autore del *[illegible] Caffè* decise di recitare egli stesso la parte. Il debutto di Tristan Bernard come [illegible] ha costituito un piccolo avvenimento [illegible] come dire? — artistico, no... [illegible] nemmeno... ah, ecco: un piccolo avvenimento umoristico. Infatti, nonostante la parte di Tristan Bernard fosse [illegible] di un personaggio molto serio tutta [illegible] pubblico rise, sia per l'apparizione [illegible] scena del notissimo commediografo [illegible] la sua aria un po' impacciata che [illegible] sua intonazione afona. Alla fine dello spettacolo, quando il pubblico ebbe finito [illegible] acclamarlo, Tristan Bernard fece agli [illegible]tatori questa piccola confidenza:

— Non ero mai riuscito a farmi chiamare fuori. Trasformandomi come [illegible] ho risolto quello che era stato uno dei gravi problemi della mia vita [illegible]

* * *

Un arbitro della moda mascolina [illegible] sate le seguenti norme. Quando [illegible] la marsina si debbono portare [illegible] bottonati, di *satin* opaco superiormente, con le scarpette di copale. Con lo *smoking* è d'obbligo la scarpa bassa, di copale, tutta liscia. Con la *jaquette* si porta sempre lo stivale che abbia la parte superiore [illegible] panno di tinta neutra. Soltanto con vestito a giacca, al mattino, è permessa la scarpa d'un giallo molto scuro che lasci vedere una calza di colore intonata al vestito.

Un altro maestro d'eleganza consiglia [illegible] portare abitualmente un fiore all'occhiello. La scelta del fiore è libera, ma questo deve possibilmente concordare col vestito e con gli ambienti che si frequentano.

— L'uomo *chic* — egli dice — quando [illegible] senza fiore all'occhiello ha l'impressione di essere nudo.

* * *

Dov'è che si fa più maldicenza: a tavola o dopo avere mangiato? Un giornale parigino ha sollevato la questione lasciando che altri la risolvano. Qualcuno è convinto che sia mentre la gente mangia che [illegible] più male del suo prossimo; infatti, [illegible]suno argomento di conversazione è più inesauribile della maldicenza, e i padroni di casa sono ben lieti quando i loro commensali hanno trovato il modo d'intrattenersi scambievolmente. C'è invece chi sostiene che la maldicenza è maggiore dopo pranzo poichè viene fatta alle spalle dei commensali che si sono congedati. [illegible] questo i francesi sogliono dire che « gli assenti hanno sempre torto ».

Intanto, ecco un aneddoto avvenuto durante un pranzo. Uno dei commensali, che era gobbo, cominciò a dire male d'un invitato che non era potuto intervenire e che, non essendo riuscito ad avvertire in tempo i padroni di casa, aveva obbligato i presenti a mettersi a tavola un'ora più tardi. La materia per la maldicenza non mancava. Il signore gobbo trovò nell'assente tutti i difetti, specialmente un'infinità di difetti fisici: egli era brutto, antipatico, aveva il ventre grosso, portava troppi ciondoli alla catena, le sue cravatte erano di pessimo gusto, spruzzava perfino la saliva in faccia a coloro che lo ascoltavano. Un altro commensale, che fino a questo momento aveva taciuto, approfittò d'un attimo di silenzio per dire al maldicente con molta calma:

— Dovete però ammettere che visto di dietro è un uomo passabile.

G. C. Sarti.

## La morte di Roberto Montesquieu

PARIGI, 16.

E' morto a Mentone, dopo lunga malattia, a sessantacinque anni, il conte Roberto Montesquieu, notissimo nel mondo letterario come il più raffinato dei poeti contemporanei.

Discendeva da una delle più illustri famiglie di Francia e contava fra gli antenati anche l'eroe dei tre moschettieri, d'Artagnan.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## Il controllo sui prezzi

*A proposito della questione che torna a risollevarsi sulle maniere più confacienti a stabilire un giusto controllo sui prezzi e sui confini in cui tale azione deve esercitarsi (se essa deve riguardare i generi di consumo popolare e non quelli voluttuari e di lusso) riceviamo la seguente lettera che, come è nostro costume e dovere, imparzialmente pubblichiamo:*

Si torna a parlare di prezzi e di controllo, e quanti seguono con interessamento le varie questioni che giornalmente i fogli cittadini dibattono, o concernenti il pubblico interesse, non possono non porre attenzione alle decisioni che emette in ogni seduta la Commissione per l'equo prezzo di Roma.

Recentemente riformata, a Presidente di essa è stato eletto il cav. avv. Cucinatello, e ciò aveva prodotto buona impressione, dando a prevedere un più profondo carattere giuridico nelle decisioni, della Commissione stessa.

Sennonchè con recente ordinanza si è creduto ancora dare ad alcuni articoli della legge del settembre 1920 sull'equo prezzo, una interpretazione molto discutibile, per non dire errata, di gravi conseguenze e in contrasto con i criteri cui la legge è informata.

La Commissione arbitrale, quando recentemente s'è trattato di prendere in esame la eccezione di incompetenza proposta pregiudizialmente da qualche Ditta, per trattarsi di un genere che non poteva essere considerato di uso popolare, ha per la prima volta pronunciato *che su qualunque articolo, di uso popolare o di lusso, può la Commissione portare il suo esame, disporre le indagini, regolare i prezzi, ordinare i rimborsi, ed anche emanare sanzioni punitive.*

Nulla di più errato: e sarà qui facile dimostrario per come doveva essere difficile al relatore, giungere a tale conclusione, per la sua qualità duplice di giudice arbitrale e di conoscitore del diritto.

Dice anzi un'ordinanza di giorni fa: la legge per l'Equo prezzo, all'art. 1., dà facoltà alla Commissione di ricevere ogni reclamo relativo ai prezzi indebiti od esagerati relativi ai *generi ed alle merci indicate nell'articolo precedente*. E continua: Prescrive quindi nell'art. 9 (precedente al 10) che dovrebbero trovarsi le limitazioni invocate dalla Ditta resistente a conforto della sua tesi di incompetenza per i generi di lusso e che non siano di uso popolare: riporta quindi testualmente l'art. 9 che suona: « ogni negoziante o venditore che espone al pubblico le proprie merci per la vendita, è tenuto ad indicare per ciascuna di esse il prezzo in caratteri chiari e visibili ».

Onde — conclude la Commissione — nessuna limitazione nell'art. 9, *ergo*, nessuna restrizione alla competenza della Commissione stabilita nell'art. 10. E se n'esce così! Il giudice, è risaputo, e tanto più il collegio giudicante, non ha il compito di applicare le leggi per dir così *metricamente*, ma ha soprattutto la funzione elevatissima di interpretare le disposizioni legislative affidate alle sue cure, coordinarle e sopperire alle eventuali manchevolezze od errori (perchè no?), in cui il legislatore può essere incorso. Basta leggere attentamente i due articoli, per evincere che l'art. 9 non ha nulla a che fare con l'art. 10; quello riguarda una disposizione generale di indicare cioè i prezzi di tutti gli oggetti esposti al pubblico, questo, al contrario, il 10, stabilisce una competenza giudiziaria, di ordine pubblico, e che deve pur avere i suoi limiti; se l'art. 10 dovesse riferirsi a tutte le merci indistintamente come ritiene la Commissione richiamandosi all'art. 9, che ragione vi era, di grazia, di specificare nell'art. 10 « *ai generi* ed alle merci indicate nell'articolo precedente? » Non era sufficiente dire: « *alle merci?* » Non è più giusto e logico, oltrechè giuridico, come vedremo, ritenere e pronunciare, che l'art. 10 si riporta non già al 9, incuneato forse per errore, uno dei tanti compiuti nella compilazione della legge, sibbene all'art. 8 in cui sono dettagliatamente descritti i *generi* e le *merci* (anche le parole ricorrono) su cui il Ministro dell'Industria e del Commercio, il Commissario Generale dei Consumi, i funzionari e gli esperti, possono portare il loro esame, e cioè: « i generi alimentari e le merci *di uso popolare...* le materie prime, ecc. ».

Che se non si vuol per nulla aver riguardo all'art. 8, ne segue (vede la logica?) che alla Commissione stessa sarebbe inibito di valersi delle disposizioni procedurali e punitive di cui all'art. 8, perchè vien prima del 10, e perchè quindi non riguarda la Commissione arbitrale.

Ed altra conseguenza sarebbe, anzi è, che ad accettare una simile teoria si arriverebbe alla conclusione, risibile sol che si accenni: che domani potrebbe esser portato in seno alla Commissione un reclamo persino da chi abbia commissionato un gioiello al cesellatore, od un ritratto ad un maestro; sfuggirebbe più alle indagini dei Commissari per l'equo prezzo, i quali invece non son altro potrebbero dare giudizio che sul metallo grezzo o sulla tela inerte, non avranno certo giudicare del lavoro del sapiente bulino o del pennello che dette vita al colore. La interpretazione logica della legge porta dunque a riconnettere l'art. 10 all'art. 8, per quel criterio coordinatore di tutte le parti di un provvedimento legislativo di così alta funzione, se pur vuoto di risultati.

Ma anche l'*interpretazione analogica* ci assiste in questa tesi, e dà inesorabilmente torto alla teorica che la Commissione ha seguito nel respingere la eccezione di incompetenza proposta dalle Ditte.

[illegible] intendeva propugnare in seno alla Commissione la tendenza, per dir così, in[illegible], non doveva ignorare i precedenti legislativi e dottrinali della legge che era chiamata ad applicare: è opportuno ricordare come il Romoli, nel commento alla legge (1921 — Tip. Buffetti — pag. 50) così si esprime: « Lo spirito della legge 30 settembre è determinato dalla necessità di sanzionare provvedimenti contro tutti coloro che del commercio *di generi di largo uso popolare* fanno oggetto di speculazione ».

Ma fin dal 1919, quando si cominciarono a promulgare i primi provvedimenti contro il caro prezzi, la Commissione nel suo « Manifesto al Popolo » del 10 luglio di « *giusto prezzo dei generi di prima necessità e di comune e largo consumo* » e di quella commissione cioè che fu presieduta dal sen. Apolloni.

E nel 1919 sempre, anche il Ministero del Commercio fissava « l'esclusione di *tutti gli articoli di lusso che non siano di prima necessità* » dalle liste calmiere. E lo stesso presidente del Consiglio, ancora nel 1919, nella circolare ai prefetti del 12 luglio, affermava che « *aver messo prezzi di calmiere persino sui generi di lusso e stoffe eleganti, su liquori, è nello stesso tempo abuso inqualificabile* (! ! !); *i calmieri devono riguardare solo i generi di prima necessità e di largo consumo; calmierare l'alcool, il lusso, la vanità, è follia* ».

E nel 1920, con la circolare del primo novembre, diramata ai prefetti, con le istruzioni per l'applicazione della legge, il Ministro dell'Industria e Commercio fece sapere che: « Naturalmente queste prescrizioni non si riferivano e *non debbono riferirsi* a tutte le merci, *ma soltanto alle materie prime, ai generi alimentari ed alle merci di uso popolare* ».

Ma se pur si vuol porre in non cale tutto ciò che non è legge ugualmente non si può con ciò che tanto è legge che è promulgata nello Stato con forza esecutiva. Ed allora si può rammentare che già nel 1919 il decreto reale n. 1146 del 13 luglio, sulle tracce del 6 luglio, suona così all'art. 2: « Spetta alle Commissioni Comunali formare un elenco *dei generi di prima necessità, destinati al consumo popolare*, fissarne il *giusto prezzo* », e che perfino il famoso e terribile decreto del 6 maggio 1917 si mitiola ai provvedimenti per « il censimento, la requisizione, la produzione, *o il commercio di cose di comune e largo consumo* ».

Ma è incomprensibile come si possa giungere a tali enormità giuridiche, che « *ritenuta la necessità di riesaminare e coordinare le norme riguardanti il commercio dei generi di esteso consumo* » istituiva « *una Commissione con lo scopo di prendere in esame i provvedimenti legislativi attualmente in vigore relativi ai consumi popolari, o di studiarne le modificazioni suggerite dall'esperienza e dalle presenti condizioni del mercato* ».

Si sa difatti che il nuovo progetto di legge così proposto è chiaro ed esplicito in materia, appunto per riparare alla mancata chiarezza del provvedimento precedente, cui dove sopperire l'acume di chi la legge era chiamato ad applicare?

Recentemente la IV Sezione della Corte di Appello di Roma, su motivo specifico, ha sentenziato assai difformemente dalla Commissione arbitrale non peritandosi nemmeno di accennare l'audace teorica della Commissione dell'Equo Prezzo, tanto essa è lontana dal vero e dal giusto. E le sentenze delle Corti non possono certo *porsi in non cale*.

Orbene se il legislatore stesso ha riconosciuto il suo errore, per altro evidentissimo, e lo ha poi corretto con le norme suppletive che saranno anche contenute nella riforma, o perchè di queste non dovrebbe tener conto la Commissione per l'Equo prezzo, quando tutti i provvedimenti legislativi son lì a darle torto, e quando la stessa interpretazione della legge è contraria?

E sarebbe anche illogico; poichè basta appena avere un'idea di quello che è il movimento commerciale odierno, per sapere quali siano gli aggravi che colpiscono le merci prima che esse arrivino al pubblico; *assegnare* come la Commissione ha fatto, in un'ordinanza che ho qui sott'occhio, *una percentuale di utile lordo del 30 per cento*, costituisce tale aberrazione, di cui si può facilmente ricredersi sol che si pensi, ad esempio, al caso di un treno, che per tenere dalla partenza all'arrivo, una velocità media di 30, che gli permetta di effettuare il percorso regolarmente, secondo le norme, *deve* in alcuni punti raggiungere i 50, o filare a 90 dove la via lo permette, perchè nei tratti pericolosi dovrà limitarsi a 20 o a 10, perchè in altri dovrà fermarsi per un disco o un ostacolo, ed in altri ancora dovrà addirittura retrocedere per una errata manovra e perchè il cammino è ingombro.

Ben diversamente il commerciante, che sia veramente tale, e cioè che sappia guidare la sua azienda con regolare andamento e concorrere così a mantenere l'equilibrio commerciale della nazione, senza fare dell'acrobazia, dovrà su alcune merci gravare quel tanto che compensi le perdite, l'insufficiente utile gravato necessariamente su altre, e che lo metta in grado di poter eventualmente (l'accenno non è infondato) fronteggiare una crisi. E l'esempio dimostra conclusivamente in un primo tempo che non è ammissibile, *perchè non è logico*, *coartare* la vendita degli articoli di lusso, che son più redditizi per l'azienda e che meno interessano l'economia del consumatore e dimostra anche, sotto questo aspetto, la completa inanità della Legge sull'Equo prezzo, perchè non potrà mai alcuno che non sia il responsabile, interessato a conoscere su quali articoli il commerciante, per la vita della sua azienda, ha necessità imprescindibile di ricavare un maggior utile in una stazione, che lo compensi della perdita in un'altra.

In conclusione, chi scrive, per la famigliarità che ha con il problema che la Legge dell'Equo prezzo ha tentato di risolvere, si è formato modesto avviso che aggravare e costringere sempre più con interpretazioni restrittive, le condizioni già penose e difficili del commercio italiano, si risolve in un grave danno all'interesse generale della Nazione; aggravare i provvedimenti con rigide, numeriche ed errate interpretazioni, significa ostacolare il libero cammino del commercio, libero per definizione storica, perchè basato sulla libera domanda e sulla libera offerta.

Certe disposizioni di legge di estrema gravità vanno applicate per i loro fini, più che per la loro dizione, possono soltanto produrre buoni risultati ove chi ha il cómpito di attuarle provveda a farlo non già con spirito di perseguire delle colpe, ma di preparare i rimedii.

Una sola verità dovrebbe oggi essere da tutti detta e ripetuta, e cioè che unicamente l'incessante lavoro, alacre ed ininterrotto può produrre buoni effetti sui mercati; ove non è tranquillità, non può esservi lavoro e amore; sarà un cómpito più grato e più socialmente elevato; si produce sempre di più, sempre di più. Oh! non vi sarà bisogno allora di tante limitazioni e coartazioni ed il movimento commerciale, che si è sempre regolato liberamente da sè, troverà automaticamente il suo equilibrio a tutto profitto, vero e concreto, del pubblico e della Nazione intera!

F. G.

### La Mutua Nazionale delle Assicurazioni e l'assicurazione dei bovini ed equini

E' appena un semestre che questa importante Associazione ha iniziato affari nel ramo bestiame che già si è resa in questo campo benemerita della tutela del nostro patrimonio zootecnico.

La Mutua, che esercita da anni le assicurazioni contro i danni degli Incendi, Tumulti e Sommosse, Disgrazie accidentali, Responsabilità Civile, Trasporti e Grandine, offre, col suo fondo di Sei Milioni interamente versato, ogni garanzia sia per la liberalità delle condizioni di polizza sia per la sollecitudine nella liquidazione dei danni.

I premi complessivamente incassati dal 1 luglio 1919 al 30 dicembre 1920 ammontano a L. 24.646.577,25.

Per chiarimenti e preventivi, rivolgersi all'Agenzia Generale di Roma, *Via del Tritone*, 142 (Tel. 37-52 e 6-64).

### COMUNICATO

Presso la Camera di commercio e industria di Milano è indetto un concorso al posto di Vice-segretario generale dirigente i servizi concernenti il commercio con l'estero con lo stipendio iniziale di L. 10.150 annue lordo.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Camera di commercio e industria di Milano.

[illegible] alla Camera di commercio e industria di Milano, il 30 novembre 1921.

### Eroi che tornano

## Sante Aureli

E' giunta a Roma la salma del tenente alfiere avv. Sante Aureli, morto eroicamente, appena giunto al fronte, alla prima battaglia a cui partecipava con fede eroica: sul San Michele, la mattina del 10 agosto 1916.

Aveva appena 27 anni: era avvocato da poco ed aveva riassunto lo studio del padre suo avv. Stanislao Aureli, il giureconsulto insigne morto un anno avanti. Il suo avvenire era sicuro: sposo da pochi giorni ad una cugina amatissima, la vita sembrava riservargli un avvenire lieto e sicuro. Ma egli dette all'idea del dovere verso la Patria il significato di una rinuncia serena: chi lo vide partire, la mattina del giorno innanzi alla sua morte, da Udine, avanti al suo reggimento con la bandiera a lui affidata, ricorda tutto l'orgoglio epico che traspariva dai suoi occhi e dalla sua persona. E sul San Michele, appena giunto, appena spiegata al vento la bandiera, una palla lo colpiva alla fronte e lo freddava.

Il fratello Massimo si è recato a rilevare religiosamente la sua salma al cimitero di Sdraussina. Il trasporto avrà luogo domani mattina, sabato, alle 10.30, partendo dal cancello della stazione di via Marsala. Il solenne funerale sarà celebrato a S. Maria degli Angeli, alle ore 11.

## Vannicola Defendente

E' giunta a Roma la salma del capitano del 275 fanteria, Vannicola Defendente, caduto eroicamente il 25 agosto 1917 alla testa del suo battaglione in un assalto a Mesniak.

La gloriosa salma il 18 corrente — partendo alle ore 14 dalla stazione di Termini — lato via Marsala — sarà trasportata al Verano.

### Il Congresso di Dermatologia

Proseguono alacremente i lavori di questo congresso che ha riunito le maggiori celebrità italiane per la trattazione dei più importanti quesiti d'alta importanza sociale.

Ieri sotto la presidenza del prof. Ducrey, il prof. Malusardi espone la relazione finanziaria, che venne approvata con vivo plauso al relatore. Si iniziano quindi le relazioni scientifiche.

Primo relatore l'illustre prof. Domenico Majocchi di Bologna, il quale tra la più viva attenzione dell'assemblea svolge tre comunicazioni. La prima di esse riguarda «Un caso di cilindroma cutaneo». Si tratta di un raro caso di un tumoretto del sopracciglio, con caratteri istologici di un cilindroma, la di cui struttura starebbe in appoggio alla genesi endoteliale del neoplasma. La seconda comunicazione è sopra «Un'epidemia circoscritta di agariasi da grano nella provincia di Bologna» e dentro le carceri della città stessa dovuta alla introduzione della paglia infetta nello stabilimento carcerario per allestire i pagliericci. In ultimo il prof. Majocchi riferisce sopra «Un caso di eritrodermia angio-ectasica circoscritta agli arti e alla faccia da probabile origine endocrinica». Sulla esposizione del prof. Majocchi hanno interloquito i professori Murero, Pasini, Mariani ed altri.

Si è proceduto quindi allo svolgimento delle seguenti comunicazioni:

Prof. Arturo Fontana (Torino): «Contributo allo studio dell'etiologia dell'herpes simplex».

Professori Reinaudi e Sivori: «L'azione dei peli disintegrati ed assimilabili considerata in rapporto alle vie d'introduzione nell'organismo ed ai fenomeni immunitari determinativi».

Morini (Modena): «Il cholevel nella cura della uretrite blenorragica dell'uomo».

Prof. De Favento (Trieste): «Itterizia, sifilide ed arsenobenzoli».

Il prof. Leonardo Martinotti di Bologna intrattiene l'assemblea su cinque interessanti comunicazioni scientifiche sopra «Alcune forme poco comuni di manifestazioni cutanee della lue celtica».

Tutti i relatori hanno riscosso calorosi applausi.

### Un esperimento importante nella scuola

L'Amministrazione Comunale, allo scopo veramente lodevole di non privare dell'istruzione elementare i fanciulli e le fanciulle colpite da cecità, ha in animo di ammetterli, in via di esperimento, a frequentare una scuola del centro in qualità di uditori, trattenendoli dopo l'orario normale in uno speciale dopo-scuola da istituirsi nella scuola stessa e nel quale verrebbe impartito l'insegnamento secondo il Metodo Braille.

S'invitano pertanto le famiglie che avessero bambini obiettivo con funzionalità visiva minima ad iscriverli presso una delle seguenti scuole:

Regina Elena», maschile — via Puglie; «Dante Alighieri», maschile — via Ariosto; «Principessa Jolanda», — via Nazionale; «Felice Venezian», maschile — al Portico d'Ottavia; «Regina Margherita», maschile — via Madonna dell'Orto; «Umberto I», maschile — via Boezio.

La Direzione Centrale Didattica, ricevuti dalle scuole su indicate gli elenchi degli iscritti, darà poi le disposizioni opportune, perchè siano raccolti e inviati a frequentare la speciale ed unica scuola ad essi destinata.

### I vincitori della lotteria estratta il 27 ottobre

La Commissione esecutiva della Lotteria a beneficio dell'Ospedale Civile di Arquata del Tronto, estratta in Roma il 27 ottobre u. s., ci comunica il seguente Riassunto delle vincite verificatesi:

Il *Primo Premio* di L. 200.000 è stato vinto in Livorno dal signor Ugo Tei.

Il *Secondo Premio* di L. 100.000 è stato vinto in Genova dal sig. Antonio Marchioni.

Sono stati poi pagati altri N. 30 *biglietti vincenti* per l'importo complessivo di Lire 79.000.

Le residuali L. 21.000, corrispondenti ai biglietti vincenti non venduti, *sono state divise*, come è prescritto dal Piano della Lotteria, in parti uguali fra i 30 biglietti vincenti presentati (i primi due premi non hanno diritto alla ripartizione) in modo che ciascun vincitore oltre l'importo del premio, ha incassato altre L. 700.

### Ringraziamento

Porgo vivo pubbliche grazie al *sig. cav. uff. prof. dott. Italo Tonta* che ne, suo Istituto di *Terapia Fisica* e del *Radium*, Piazza Duomo, 25, Milano, mi ha guarita, con Radium ad alte dosi, di un cancro nel ventre già operato e recidivato, come pure ringrazio i miei signori Medici curanti che mi suggerirono detta cura e che constatarono la mia insperata guarigione *Bertoletti Teresa ved. Fantina*, Ostiano, Via Palestro, 46.



### Mondo romano

#### All'Excelsior

Come *lever de rideau* alle Olimpiadi studentesche, non c'è male. Quanti agili piedi e caviglie finissime si sono intrecciate ieri sera sul *parquet* del salone dell'*Excelsior*! Curiosi codesti balli moderni: il movimento è più degli sciatori sulla neve; soltanto che su quel benedetto *parquet* di legno è difficile che avvengano delle cadute. Sarebbe più interessante o, per lo meno, metterebbe più di buon umore che vedere tutti quei visi compunti, con la persona che saltella e si gira, si rigira da capo d'attorno e tutto consiste poi a farsi prendere nel giro della sala!

Avete vista quanta gente s'aggirava dalla *hall* al giardino d'inverno dell'Excelsior? Che era mai successo? Niente di grave. La mondanità romana, come sempre, si dava convegno: per fare quattro balli — si diceva da tutti. — Per dire un po' di male di certuni — si sussurava in silenzio. Roba vecchia, questa!

Come siamo maligni, non è vero? Non è colpa nostra, se non abbiamo la identica vena di certi *croniqueurs*, tutti in giuggiole, che limano i vezzeggiativi più preziosi. Intendiamoci: se dovessimo però parlare esclusivamente delle tante bellezze di donna, dovremmo addirittura piegare a terra le ginocchia. Non saremmo mai più ridicoli di quei « campioni » del ballo che si contorcon dai piedi alla testa: e le povere dame pensate che figura ci fanno, se i cavalieri pare non si reggan più sui piedi...

Ma ad onore del vero, non capita sempre ritrovare insieme un'accolta di gente, quanta ieri affollava le grandi sale dell'Excelsior. Si potrebbe dire (come quei tali *croniqueurs*) che non mancava nessuno.

Abbiamo notato: la principessa Giovanelli, principessa di Mirto, marchesa Monaldi, donna Anna Grazioli, signora Bonaldi, donna Beatrice Gregoraci Pollio, madame Baeza Vavar, marchesa Berardi, madame Podestà, contessa Vannicelli D'Ayala, signora Carola Ansaldo, contessa Santucci Fontanelli, madame Manzi-Fè, donna Bianca Varvaro di Bagno, contessa Malagola, signora Manzanella, donna Imogene Colonna di Stigliano, contessa di Villafalletto, contessa Sabini, signora Erba, donna Carolina Poggioli Rospigliosi, contessa Isabella Salazar, duchessa di Civitella, contessa Ceresa Minotto, principessa di Carami, donna Ninon di Gallese, baronessa Teresa Gauthier, contessa Danieli, contessa de Asarta, contessa Hierschel de Minerbi, marchesa Bianca Laureati, mrs. Stoner, signora Carelli-Mastrioli, contessa Zavagli, donna Maria D'Annunzio, contessa Savelli, marchesa Carolina Incontri, madame Cucetas, S. E. madame Hay, S. E. madame Gummerus, contessa Della Chiesa d'Isasca, madame Emanuel, signora Caretti, signora Annibaldi, signora Cantucini, contessa Doria Gasparini, signora Mazzoli Annarstone; le signorine: Della Cerda Mola, Manzi-Fè, Bettini, Faelli, Cerami, Incontri, Della Chiesa, Garris, Baldissera, Avanzini, Stoner-Manzanella, Tasca di Cutò, Grazioli, Zuppelli, Ascoli; il generale Grazioli, marchese Monaldi, S. E. il ministro del Messico, S. E. il ministro di Finlandia, don Ferdinando di Gallese, marchese Luigi Medici del Vascello, conte Guido Suardi, conte Corrado di Villafalletto, Mr. Baeza Vavar, conte Corrado Moncada di Cammarata, principe di Vigliano, barone Pietro Giunti, conte aMrallo, duca di Laurino Caracciolo, don Lucio Caracciolo d'Aquara, marchese Bisgoli don Ottaviano Sanseverino, principe di Mirto, duca Camillo di Sorrentino, don Gioacchino Colonna di Stigliano, don Paolo Sanjust de Teulada, Amleto Cataldi, Diego Manzanella, conte Bonifacio di Roascio, barone Kellner, marchese Luigi Spinola, conte Giulio Bentivoglio Middleton, don Galeazzo Di Bagno, principe di Roccagorga Orsini, comandante Giorgio Varvaro, capitano Bonaccorsi, signor Castaldi Mr. Hedenburg, conte Celani, capitano De Gregorio, don Mario Cito di Filomarino, conte Giulio Giannelli Viscardi, comm. Carelli, Cosum Armando Suares, capitano Vival di Pasona, conte Santucci, tenente Olivieri, conte Zavagli, marchese Capelli di Torano, conte Trofilo Rossi, barone Tedeschi, conte Altif. M. Rodriguez.

### L'"Itala,, in Australia

Riceviamo dal Rappresentante di Melbourne il seguente telegramma:

« *Itala* trionfante corsa alpina Australiana
« di 1000 miglia alle condizioni più severe.
« Mod. 51 sport 1.o e 3.o assoluto. Mod. 50.
« 1.o assoluto Categoria Gentlemen. Mod.
« 51. 1.o e 3.o Categoria libera e 1.o e 2.o
« Categoria B. Massimo numero di punti -
« ottimo funzionamento - la più veloce nelle
« salite. Ogni *Itala* si è assicurato un posto».

Rappresentanza esclusiva per l'Italia centrale e meridionale: *Roma* - via S. Martino Macao, 33. — *Napoli* - Galleria Vittoria.

### L'inaugurazione di una grande Casa
#### Tea room - Istituto di Bellezza - Accademia di ballo

NAPOLI, 15. — In uno dei più eleganti rioni di Napoli, a via Filangieri 53, è stata inaugurata la E. V. A., grande casa di grazia, di bellezza, di confort. Alla festa hanno partecipato quasi tutte le dame della nostra aristocrazia e un gruppo foltissimo di gentiluomini; e generale è stato il compiacimento dinanzi al vasto e ricco impianto. Ricco, per la sontuosità dell'arredamento, vasto perchè esso occupa tutti i tre piani del fabbricato: Al 1. vi è uno svelto *tea room*, aperto dalle 16 alle 20 e dalle 22 in poi, che è certamente uno dei più eleganti d'Italia, tea-room destinato ad accogliere quanto vi è di meglio nel gran mondo partenopeo. Al 2.o abbiamo l'Istituto di bellezza, — unica succursale, in Italia, de l'*Accademie scientifique de beauté*, di Parigi — diretto da *monsieur Pierre Delcroix*, *già coiffeur* dell'ex-imperatrice di Russia e della regina di Rumania, istituto che si svolge in elegantissimi salottini adibiti a varie funzioni: manicure, pettinature, massaggi, pedicure, ecc. Al 3.o piano, finalmente, abbiamo una grande scuola-accademia da ballo, diretta da *mister Roy Sinclair*, un gran signore del genere, coadiuvato anche da un maestro americano che inizierà quelle signore che lo volessero all'arte di ballare alla perfezione.

Vi segnalo la notizia, non solo per atto di doverosa cortesia, verso il direttore della Casa, sig. Covone, che ha avuto la amabilità di farmela visitare; ma nell'interesse di coloro che venendo a Napoli gradiscono sapere dove poter passare, finemente — cosa non facile specie per persone nuove all'ambiente — un'ora.



### Asterischi

#### Un banchetto al comm. Lorenzi

Iersera, in una sala del Ristorante Regina, un numeroso gruppo di amici offrì un banchetto al dott. Lorenzo Lorenzi, il noto industriale cinematografico, per festeggiare la commenda della Corona d'Italia a lui concessa in questi giorni di « motu proprio » dal Re.

C'erano industriali, giornalisti, artisti, uomini di finanza. Tra gli altri, il cav. Pallavicini, l'avv. Maraviglia, l'avv. Nuccio, il cav. Garavani, l'avv. Giordani, Maso Salvini, Carlo Amato, il conte Franceschi, Amleto Palermi, Arnaldo Fratelli, l'ing. Boccini, il pittore Donatello Bianchini, il comandante Luciani, l'ing. Valentini, l'avv. Polosini, il comm. Pierantoni, Mario Corsi, l'avv. Massana, l'avvocato De Rosa, l'avv. Luigi Corsi, Castrucci, il cav. Cortese, Mancini, il rag. Lena, il cavaliere Zambelli, ecc., nonchè alcune eleganti e graziose dive dell'arte muta.

Naturalmente, il banchetto amichevole si svolse tra la più simpatica cordialità, ed allo *champagne* si brindò al neo-commendatore.

#### Una « soirée »

Gli allievi del maestro Pichetti hanno organizzato per la sera di sabato alle ore 22 un ballo privato che promette di riuscire assai brillante. Suonerà la Jazz Land che eseguirà anche alcuni nuovi ballabili.

#### Al Lyceum

Sabato 17 corr., alle ore 17 il valente pianista Renzo Silvestri e il violoncellista Marco Peyrot terranno al « Lyceum » femminile un concerto.

I biglietti si ritirano presso la Segreteria de « Lyceum », via del Parlamento 9.

#### Onorificenza

Con recente decreto, il collega dott. Ennio Grossi, medico degli ospedali di Roma, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

#### Due conferenze del prof. Gianfranceschi sulla teoria di Einstein

Il prof. Giuseppe Gianfranceschi terrà due lezioni pubbliche di volgarizzazione della teoria della Relatività nella Sala dell'Istituto « Massimo » in piazza delle Terme nei giorni di sabato 17 e martedì 20 corr., alle ore 18; col seguente programma:

1) La relatività nei concetti di spazio, di moto, di tempo. Il corpo alfa. Le esperienze di Michelson e Morley. La contrazione di Lorentz. Lo spazio di Minkowski;

2) Il principio di equivalenza di Einstein. Il campo gravitazionale. Concezione relativista dell'Universo.

#### All'Università Popolare

Domenica 18, alle ore 10, nell'Aula Magna del Collegio Romano, i [illegible] Alvise Spineda de Cattaneis, terrà una conferenza su « L'importanza dell'impiego degli esplosivi residuati dalla guerra. I biglietti d'invito per detta conferenza si ritirano presso l'Ufficio di Segreteria dell'Università Popolare, dalle 18 alle 20.

#### Castel S. Angelo

Gli avanzi del Mausoleo di Adriano, la fortezza del Medio Evo, le costruzioni del '500 e gli avvenimenti che si svolsero nello storico edificio saranno illustrati domenica 18 corr. dal cav. Romolo Ducci, cooperatore dell'Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita. Riunione alle ore 11 ant. all'ingresso del Castel S. Angelo.

#### Pro Reparto Marini dei Giovani esploratori

Ecco il programma della festa che sarà data sabato 17 corr., alle ore 16 al Teatro Nazionale a beneficio del reparto Marini del Corpo nazionale Giovani esploratori:

Parte prima. — Verdi: *La forza del destino* (Pace mio Dio), signora Subissi; Sokuockr: *Primavera* (A solo per arpa), signorina Fernanda degli Abbati; Verdi: *Ernani* (cavatina), signora Subissi; Thomas: *Legende*, signorina Fernanda degli Abbati; Felice Cavallotti: *Marcia di Leonida*, sig. Franco Caruso.

Parte seconda. — La Sezione Filodrammatica della « Lazio » che gentilmente si presta rappresenterà *Nemica* di Dario Niccodemi. Principali interpreti le signore E. Frattali, W. Cruicchi, signorina M. D'Arno, A. Gentili, e i signori E. Frattali, E. Alimenti, e R. Marini. Chiuderà la rappresentazione il *Ballo degli Apaches*.

### Per la "Nuova Famiglia,,

Siamo lieti di comunicare che due fra le più simpatiche industrie artistiche della nostra città hanno stabilito di aprire una mostra della loro migliore produzione a beneficio dell'istituto «La nuova Famiglia» che tanto bene ha fatto ed è per fare; ed a soddisfazione del pubblico che in questo periodo di feste desidera avere sott'occhio una larga scelta di oggetti belli ed offrire in dono.

Il giorno 17 alle ore 17 e un quarto, in via del Tritone n. 106 si inaugurerà perciò l'esposizione delle magnifiche ceramiche e mobili della S.I.P.L.A. e dei finti ricami della « Picus Industrius ».

Saranno invitate le autorità e le persone più note per l'interessamento ad ogni opera di bene e di bellezza. Siamo sicuri che l'iniziativa incontrerà il massimo favore del pubblico che ha già dimostrato di conoscere e di apprezzare i nobili intenti e la pratica utilità della « Nuova Famiglia » e che vorrà riconoscere il merito delle due industrie che essendo assolutamente nazionali tendono a mettere in valore la nostra produzione artistica, nei generi di cui si occupano, di fronte alla non temuta concorrenza estera, agevolando il lavoro femminile e quello degli artisti italiani.

La sottoscrizione per la « Nuova Famiglia » ha fino ad oggi raggiunto la cifra di L. 1.178.323,60.

Tra le offerte pervenute quest'oggi a favore della « Nuova Famiglia » segnaliamo con particolare compiacimento quella trasmessa dall'illustre senatore Adolfo Apolloni, ex-sindaco di Roma, il quale ancora una volta ha voluto dimostrare il grande amore che egli ha sempre dedicato a tutte le più nobili iniziative in pro della infanzia abbandonata.

#### Concorsi alla Reale Accademia di S. Luca

Il Consiglio Accademico, su proposta della Classe degli Architetti, ha conferito le pensioni « Montiroli e Poletti », per il perfezionamento nell'Arte dell'Architettura rispettivamente ai sig. Giovanni Jacobucci e Maria Antonietta Caruso. Ha inoltre conferiti due premi alle concorrenti sig.na Bianca e Nera Minardi.

Le opere presentate resteranno esposte al pubblico nella Sede dell'Accademia nei giorni 17, 18 e 19 dicembre dalle ore 9 alle 15.



### Tribuna Giudiziaria

#### L'Assoluzione di un Sindaco

Alla VIII Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Ravioli, s'è discusso oggi l'appello interposto dal sindaco di Civitella S. Paolo, sig. Antonio Pennacchini, avverso la sentenza del pretore di Castelnuovo di Porto che lo condannava a giorni 20 di detenzione per il reato di cui all'art. 175, per avere cioè il sindaco emesso una ordinanza con la quale concedeva l'apertura di un caffè alle ore 4 invece delle 5, e ciò allo scopo di offrire ai contadini che si recavano al lavoro e ai cittadini che dovevano raggiungere la corriera postale la possibilità di prendere un caffè.

L'avv. Albino Ciccotti sostenne validamente la inesistenza del reato e il P. M. cav. Zuccalà, con una dotta e onesta requisitoria, sostenne che nel caso specifico non potessero ravvisarsi gli estremi del reato di abuso di autorità, bensì, se mai, la trasgressione di un ordine superiore, sempre nel campo amministrativo.

E il Tribunale, accogliendo pienamente questa tesi, mandò assolto il Pennacchini per inesistenza di reato.

#### Ladri in una tabaccheria

La notte del 15 ottobre ultimo il campanello d'allarme posto nella tabaccheria di D'Amati Gioacchino in piazza Rusticucci segnalava la presenza dei ladri, il che fece svegliare di soprassalto il portiere che si alzò cautamente e con l'assistenza di due altri cittadini tentò di sorprendere i ladri, i quali, vistisi scoperti, si diedero alla fuga abbandonando i ferri del mestiere sul posto. Furono sparati vari colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione degli agenti, ma i tre furfanti riuscivano a fuggire protetti dall'oscurità.

Dopo pochi minuti gli animosi cittadini incontravano presso il colonnato di S. Pietro un individuo dall'atteggiamento sospetto e dopo varie domande rivoltegli, dubitando trattarsi di uno dei ladri fuggitivi, pensarono di consegnare l'individuo alle regie guardie accorse intanto sul posto.

L'individuo disse prima chiamarsi Belardinelli e poco dopo confessò essere Patamia Ripamonte, vigilato speciale della P. S.

Oggi il Patamia è comparso innanzi la VIII Sezione del Tribunale per rispondere di tentato furto, false indicazioni di generalità e contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.

Il P. M. cav. Zuccalà sostenne l'accusa per tutti i reati domandando la pena di 14 mesi di reclusione; il difensore avv. Ferdinando Grossi sostenne l'innocenza del suo cliente per l'imputazione di tentato furto e il Tribunale assolse il Patamia per il furto e lo condannò a 5 mesi di carcere e 100 lire di ammenda per le altre due imputazioni.



### Attraverso i rioni

Per mancato suicidio e per porto d'arma abusivo è stato deferito alla R. procura del [illegible] contro Umberto Restan di 19 anni, responsabile di aver esploso un colpo di rivoltella contro Amilcare Biagietti, da 21 anni romano, col quale era venuto a lite in una casa equivoca in via del soldato.

**Ragazzi imprudenti.** — Ieri sera in via dei Pupazzi, Felice Villa, di anni 13, abitante in detta via al numero 13 mentre con altri coetanei dava fuoco ad una castagnola riportava gravi ustioni alla mano destra. Dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

**Ladri in fuga.** — Due regie guardie, la scorsa notte alle tre, passando per piazza Sant'Apollinare hanno sorpreso ed arrestato certo Biandino Panessa di 24 anni, abitante in via dei Genovesi 9, mentre scassinava una vetrina del negozio di calzoleria del sig. Angelo [illegible] sichino.

**Borseggio.** — Su di una vettura elettrica della linea 28, al negoziante Giuseppe Ciccoari, è stato rubato il portafoglio contenente denaro, carte personali ed il porto d'armi.

**Disgrazia.** — L'architetto Manfredi Giuseppini, di 24 anni, abitante in via Emanuele Filiberto, ieri sera alle 21, in piazza Vittorio cadde a terra riportando contusioni multiple. All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

**Rissa fra due carrettieri.** — Iersera, nel quartiere di S. Lorenzo si è svolta una violenta rissa fra due carrettieri che è terminata nel sangue. Si trovavano a passare sul posto dove si svolgeva il fatto i carabinieri Giov. Battista Parisi ed August. Ciucciarelli che potettero assistere in parte alla scena.

Uno dei due contendenti venne colpito da una violenta bastonata dall'altro che si dava poi alla fuga mentre il ferito cercava di raggiungerlo con un acuminato coltello. I carabinieri impedirono un più sanguinoso epilogo e raggiunto il carrettiere che nell'avvicinarsi dei militi aveva già buttata via l'arma lo accompagnavano all'ospedale del Policlinico dove venne identificato per Pietro Tocca, di anni 28, carrettiere romano, abitante in via Porta Maggiore 73.

Egli non volle raccontare nulla e si chiuse in un completo mutismo.

I sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa al capo ed una in prossimità dello zigomo sinistro per cui veniva trattenuto in osservazione.

Il feritore venne più tardi trovato e tratto in arresto. Questi è carrettiere Giulio Piacentini, di Giuseppe, di anni 28, da Nemi, abitante in via Casilina 75. La rissa sembra sia sorta dopo una eccessiva libazione dei due carrettieri fatta poco prima nell'osteria di via Campani 50, per una [illegible]